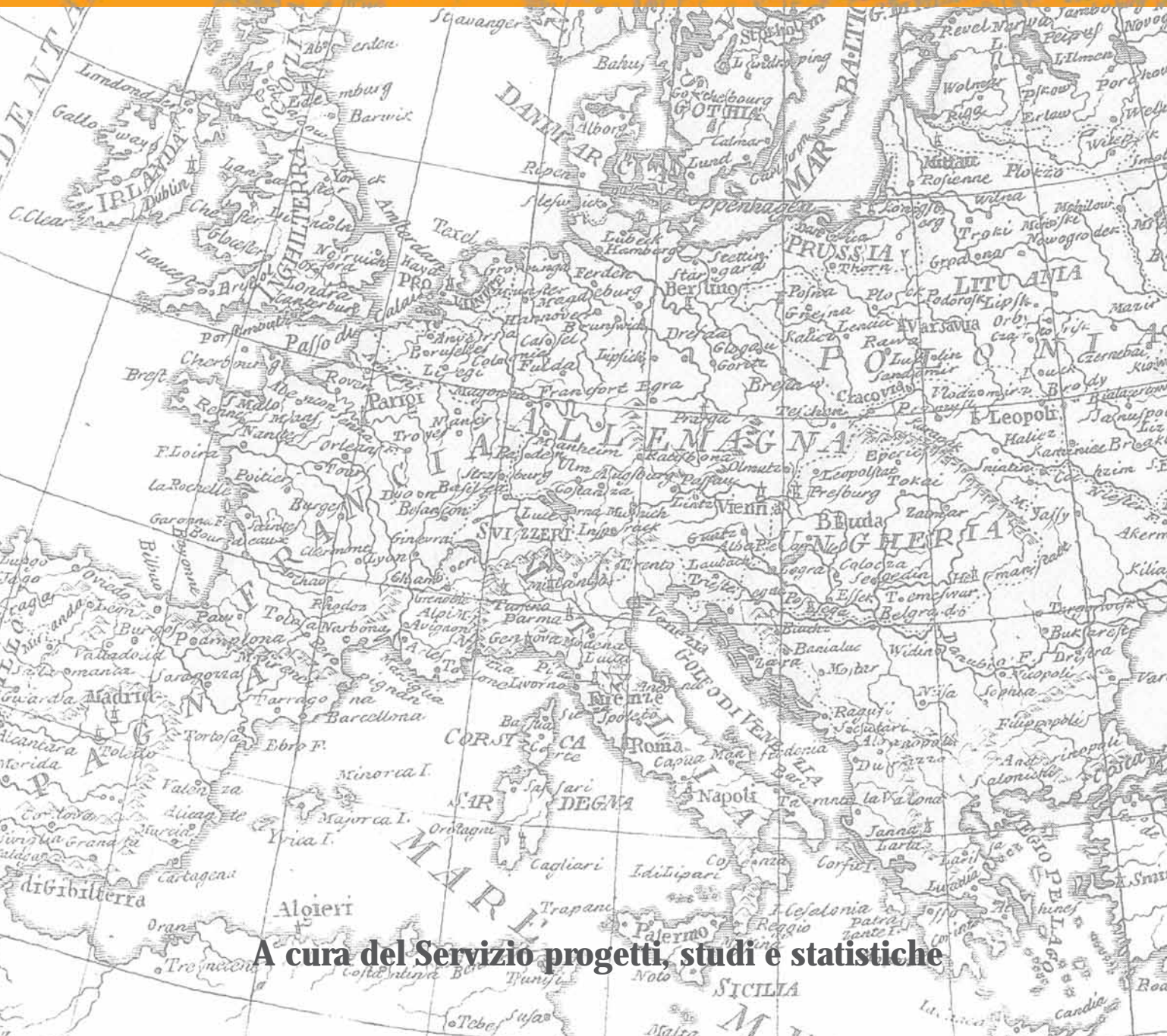


Quaderno congiunturale territoriale

Trimestrale

Anno IX - Numero 29 - Marzo 2006



A cura del Servizio progetti, studi e statistiche



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno IX
Numero 29
Marzo 2006*

a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Norina Salamone*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Sabina Guidotti, Federico Risi, Norina Salamone*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

INDICE

<i>Indice</i>	3
NOTE CONGIUNTURALI	5
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	7
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	11
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	17
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	23
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	27
<i>Prezzi al consumo per ripartizioni e città capoluogo</i>	33
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	37
<i>Turismo</i>	41
<i>Credito</i>	48
TAVOLE STATISTICHE	55
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e componenti dell'indice per ripartizione geografica	56
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	58
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	59
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	60
Tavola 2.4 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	61
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	62
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	63
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – III trimestre 2005	64
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I-III trimestre 2005	65
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	66
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	67
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	68
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	69
Tavola 4.7 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	70
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	71

Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	72
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	73
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	74
Tavola 5.5 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	75
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	75
Tavola 5.7 – Offerta e domanda di lavoro per regione – I trimestre 2005	77
Tavola 5.8 – Indicatori del mercato del lavoro per regione – I trimestre 2005	78
Tavola 5.9 – Offerta e domanda di lavoro per regione – Media 2004	79
Tavola 5.10 – Indicatori del mercato del lavoro per regione – Media 2004	80
Tavola 5.11 – Occupati per regione e settore, posizione e sesso – Media 2004	81
Tavola 5.12 – Occupati per regione e settore, posizione e sesso – Media 2004	82
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	83
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2004	84
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	85
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	86
INFORMAZIONI STRUTTURALI	87
<i>Presenza straniera nelle regioni italiane</i>	88
<i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del tasso di disoccupazione nel 2004</i>	90
<i>La povertà relativa nelle regioni italiane</i>	92
<i>I Sistemi Locali del Lavoro</i>	95
<i>Unità di lavoro irregolari negli anni 1995-2003</i>	97
<i>Distretti industriali e Distretti tecnologici</i>	100
NOTE METODOLOGICHE	102
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	103
<i>Principali sigle utilizzate</i>	107

NOTE CONGIUNTURALI

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

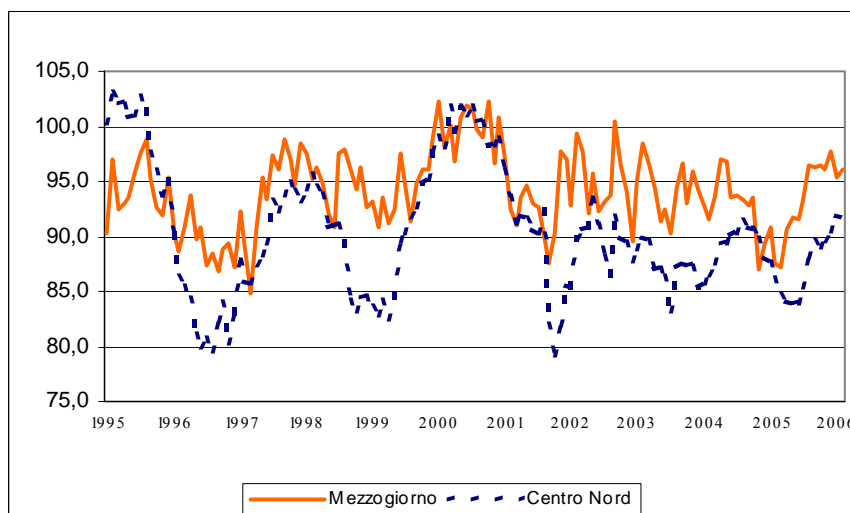
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

Febbraio 2006

Nel mese di febbraio 2006 l'indice relativo al clima di fiducia delle imprese risulta stazionario (92,3 a febbraio rispetto a 92,5 di gennaio), seppur con una dinamica differente nelle diverse aree geografiche. Il Mezzogiorno mostra infatti un lieve incremento dell'indice generale (da 95,4 di gennaio a 96,1) dovuto soprattutto ad un miglioramento relativo al livello di produzione, nonché a quello degli ordini, sia interni che esteri. Nel Centro-Nord l'indice rimane sostanzialmente invariato (91,9 a gennaio e 91,8 a febbraio). L'incremento più significativo si ha nel Nord-Est (da 89,6 di gennaio a 90,8).

FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)

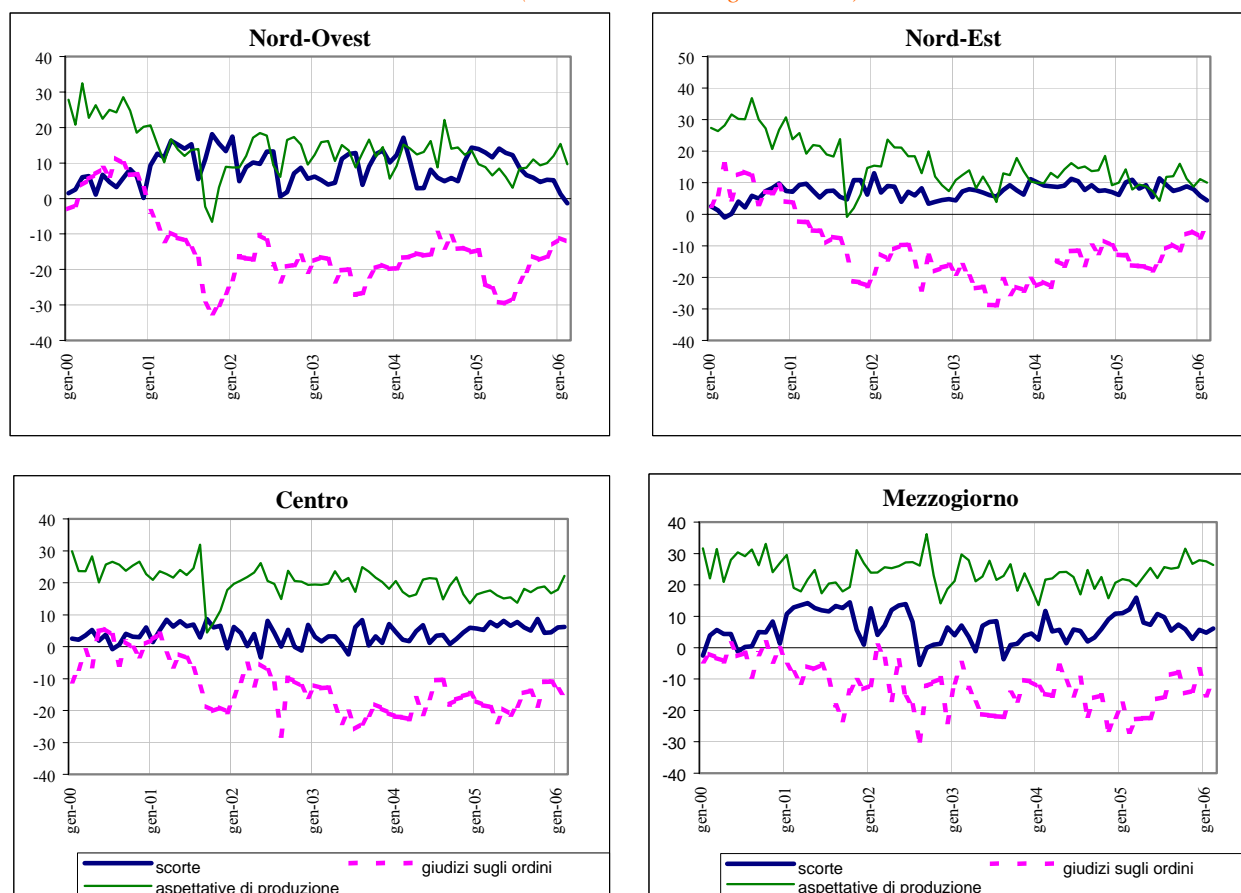


Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

L'analisi territoriale delle componenti destagionalizzate dell'indicatore, rispetto a gennaio, evidenzia scorte in diminuzione nel Nord Italia e aspettative di produzione in crescita solo nel Centro Italia.

Per quanto concerne il portafoglio ordini, il livello degli ordini in generale registra un miglioramento per le ripartizioni del Nord-Est (da -7,2 di gennaio a -3,4) e del Mezzogiorno (da -15,1 di gennaio a -10,5).

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: GEN 00 –FEB 06
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Nel Nord Ovest peggiorano i giudizi sul livello della produzione (da -7,2 di gennaio a -12,4 di febbraio), e a conferma di ciò peggiora il livello generale degli ordini (- 12,3 a febbraio), nonché le aspettative a breve sulla produzione (da 15,4 di gennaio a 9,6). Anche le aspettative degli imprenditori relativamente agli ordini non dimostrano ottimismo (da 17,7 di gennaio a 14,1). Migliorano invece le scorte, i cui livelli vanno calando.

Nel Nord Est, si osserva un miglioramento sia del livello delle scorte (calate da 5,9 a gennaio a 4,4) sia quello degli ordinativi (da -7,2 a -3,4), dovuto in particolare alla componente interna. Di conseguenza migliorano anche i giudizi sugli ordini, mentre rimane stabile il livello di produzione e diminuiscono le previsioni sulla produzione (10,1 a febbraio).

Gli imprenditori del Centro giudicano negativamente i livelli di produzione rispetto al mese precedente, confermando il calo del livello degli ordini (-15,5 a febbraio) dovuto sia alla componente interna che estera. Le previsioni sugli ordini sono ottimistiche (da 20,6 di gennaio a 24,5), così come quelle sulla produzione (da 17,9 a 22,1); le scorte si mantengono stabili.

Nel Mezzogiorno la fiducia degli imprenditori, relativamente ai giudizi sulla produzione, non mostra cambiamenti di rilievo, mentre il livello degli ordini registra un sensibile miglioramento, sia nella componente interna che estera; tuttavia le previsioni degli ordini stessi e della produzione risultano in calo. Tale atteggiamento può essere forse indotto da un aumento registrato nelle scorte (da 4,8 di gennaio a 6,1).

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: GEN 00 –FEB 06
(saldi mensili destagionalizzati)

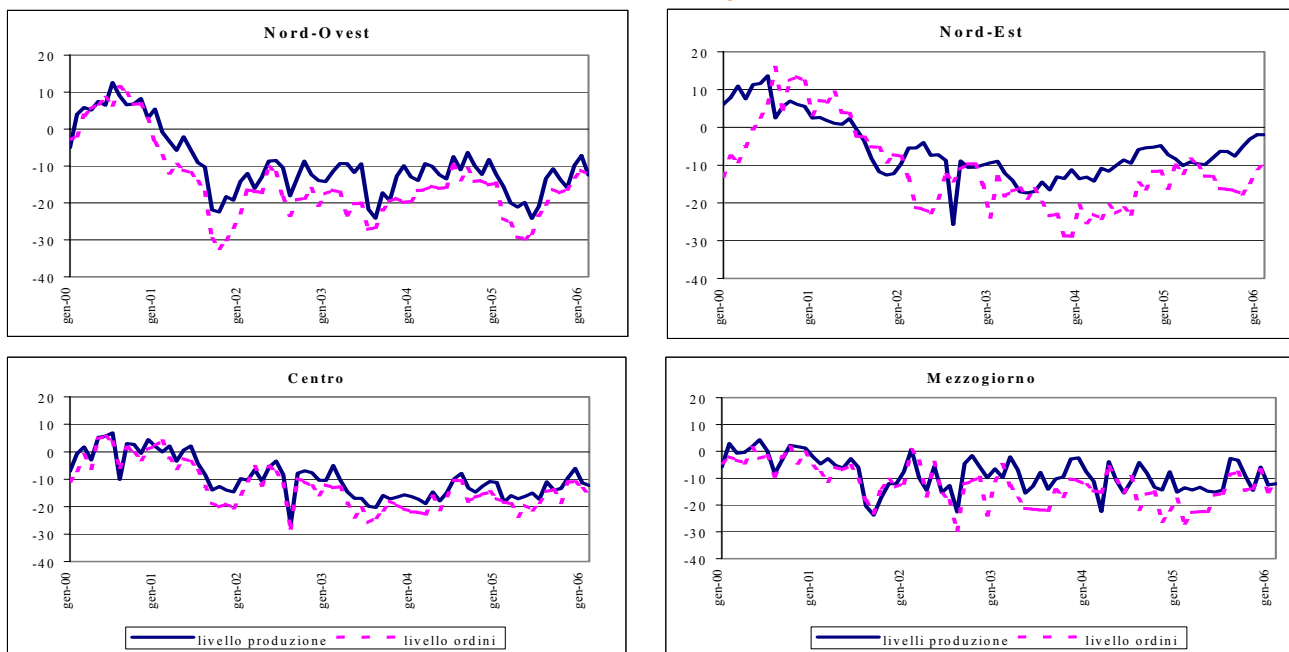
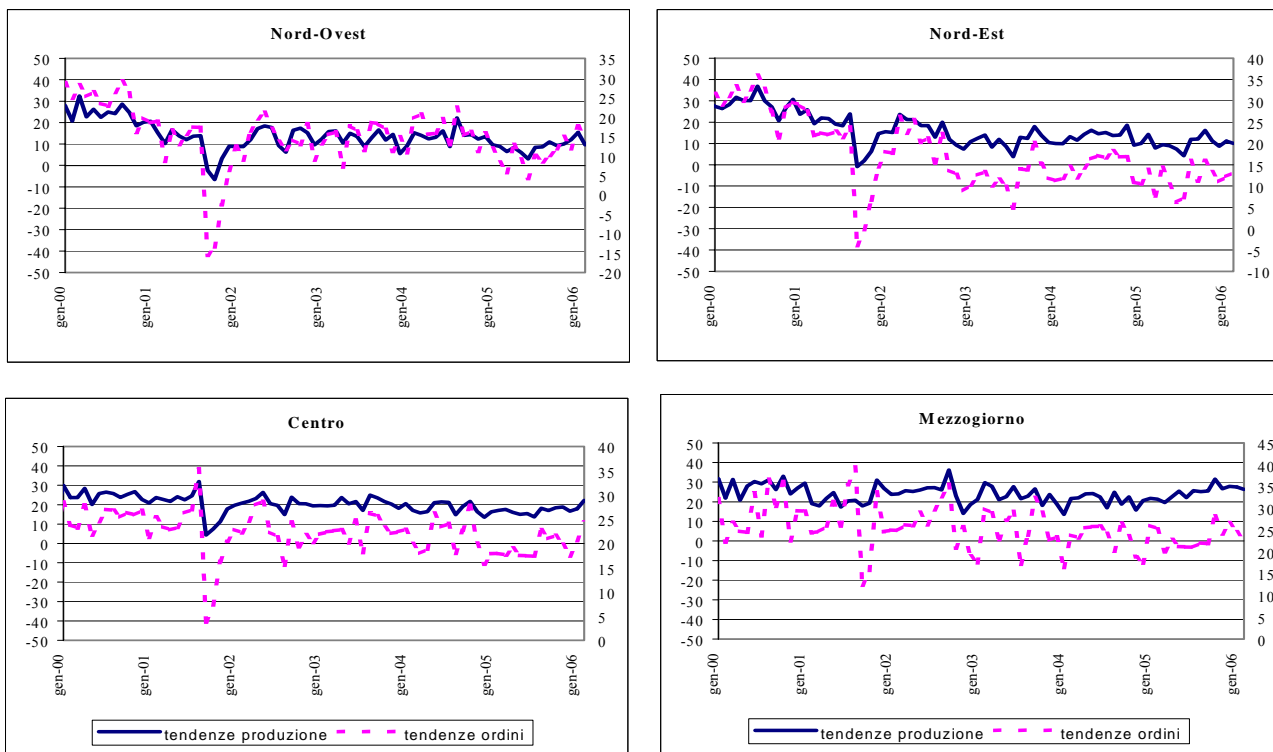


FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI:
GEN 00 – FEB 06
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

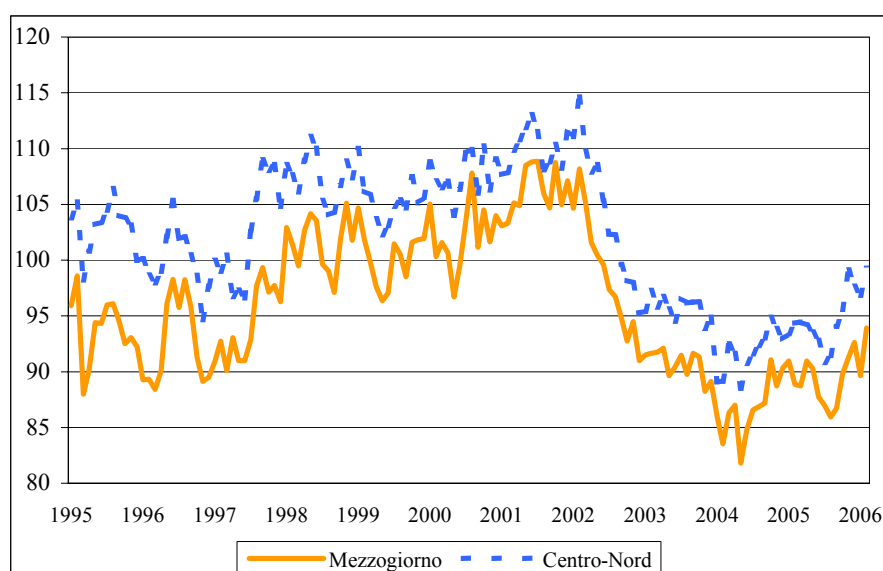
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Febbraio 2006

Nel mese di febbraio 2006 la fiducia dei consumatori, al netto della componente stagionale, segna una forte ripresa rispetto al mese di gennaio (da 94,4 a 97,4). Anche a livello di ripartizioni si osserva la stessa tendenza, ma con diversa intensità: si registra un significativo incremento dell'indicatore nel Nord-Ovest (da 96,7 a 101) e nel Mezzogiorno (da 89,6 a 93,9), a seguire nel Centro (da 93,8 a 95,7) e nel Nord-Est (da 100,1 a 100,5). La forte ripresa del Mezzogiorno riduce il divario rispetto al Centro-Nord (da -7,2 a -5,4).

FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili e trimestrali destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

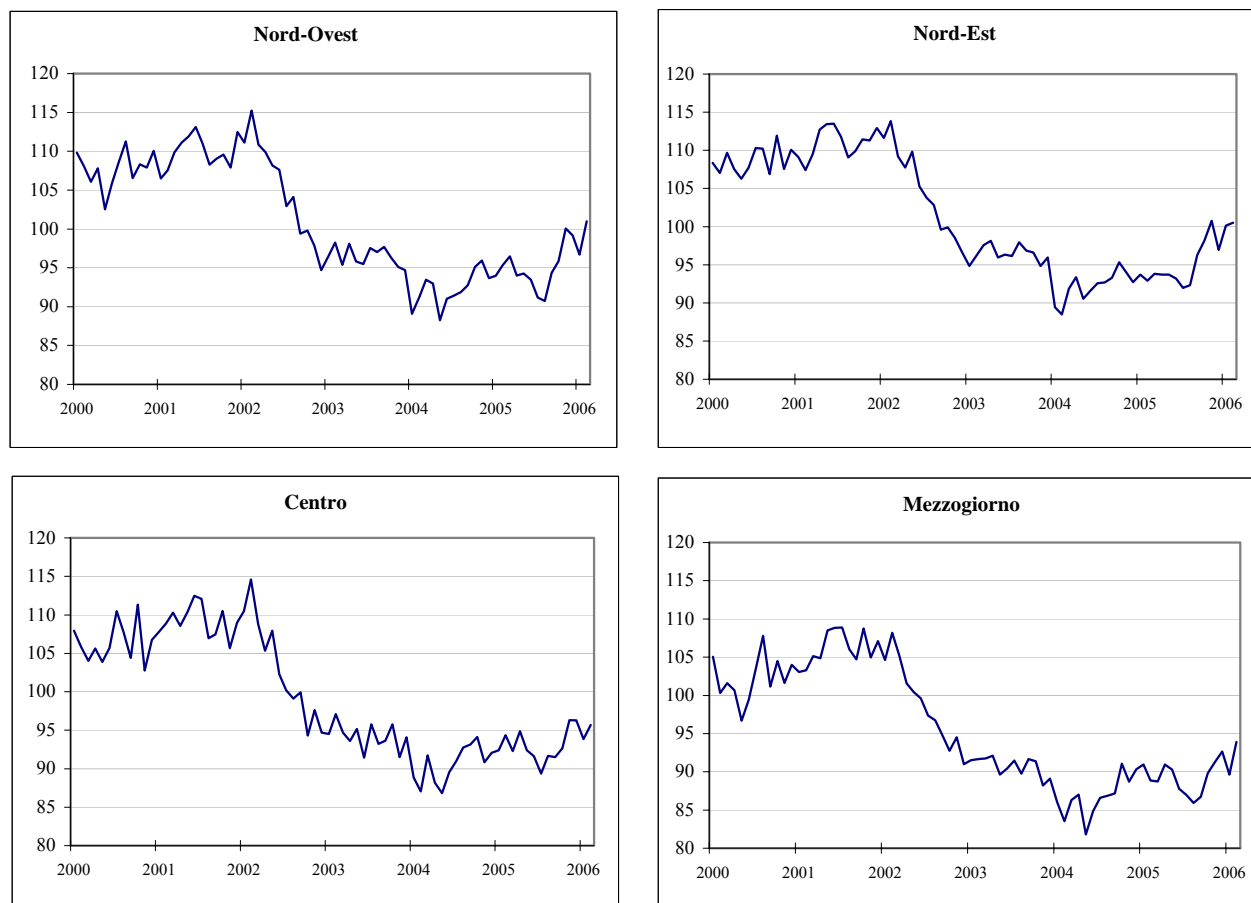
A livello nazionale emerge un quadro economico generale positivo. In particolare migliorano i giudizi e le previsioni sulla situazione economica generale del Paese e sulla situazione familiare. Aumenta la fiducia sulle previsioni sulla convenienza del risparmio e diminuisce il pessimismo sulle possibilità di effettuare risparmio; migliorano, inoltre, anche i giudizi sul mercato del lavoro e sul livello dei prezzi.

Nel Nord-Ovest migliorano i giudizi e le previsioni dei consumatori sulla situazione economica del Paese e sulla condizione personale. Aumenta la fiducia relativamente all'occupazione e al livello dei prezzi. Migliorano anche le previsioni sulla possibilità di effettuare risparmio, mentre resta stazionaria la previsione sulla sua convenienza.

Nel Nord-Est peggiorano i giudizi, ma migliorano le previsioni dei consumatori sulla situazione economica del Paese e migliorano anche i giudizi e le previsioni sulla condizione personale. I consumatori, inoltre, sono più fiduciosi riguardo le previsioni sulla convenienza di effettuare

risparmio, ma più pessimisti riguardo alla possibilità di effettuare risparmio, nonché sui livelli dei prezzi in Italia. Migliora, infine, il giudizio sull'occupazione in Italia.

**FIGURA 2. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE:
GENNAIO 2000 – FEBBRAIO 2006**
(serie mensile destagionalizzata, indici Italia 1995=100)

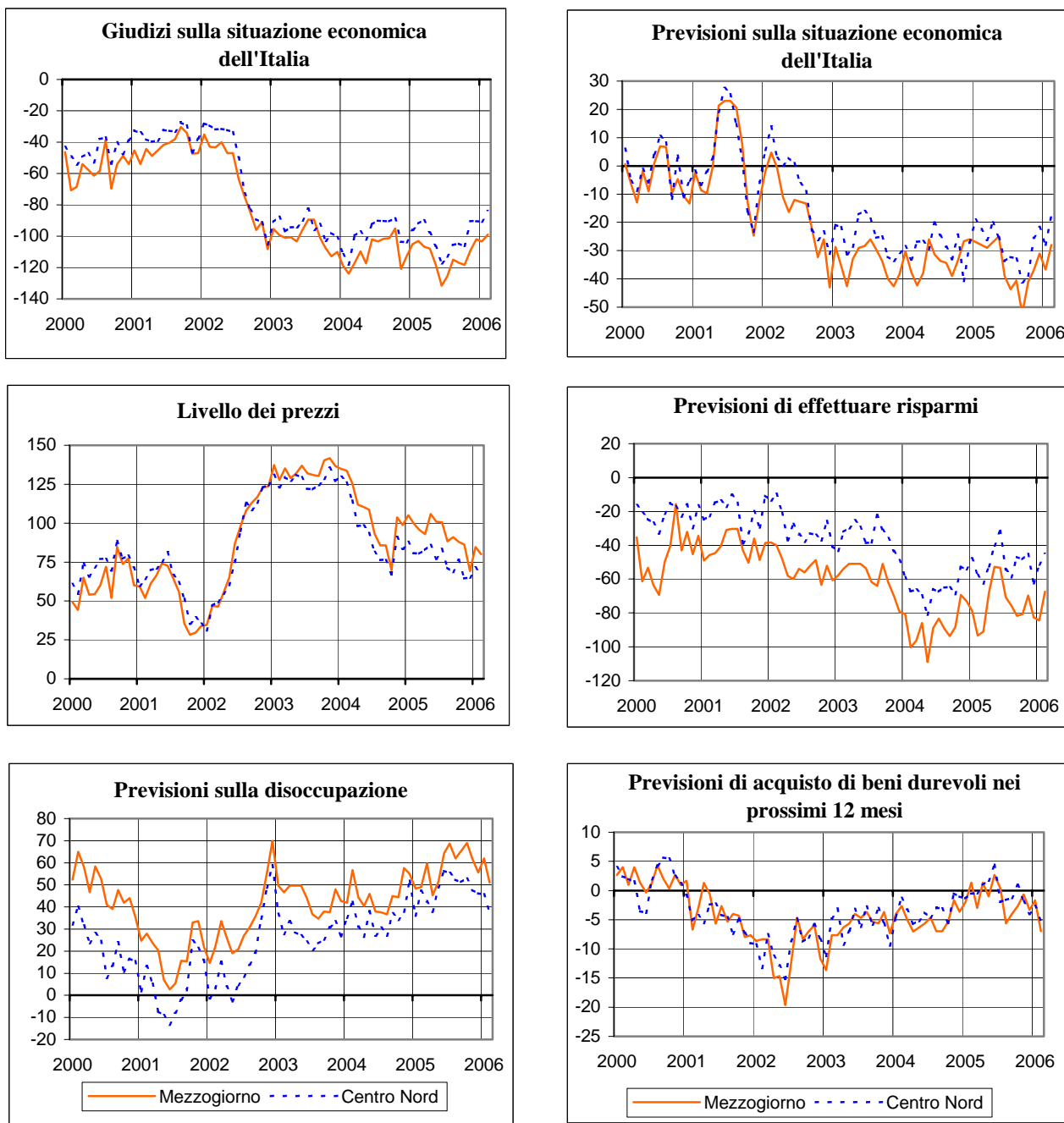


Fonte: elaborazioni su dati Isae

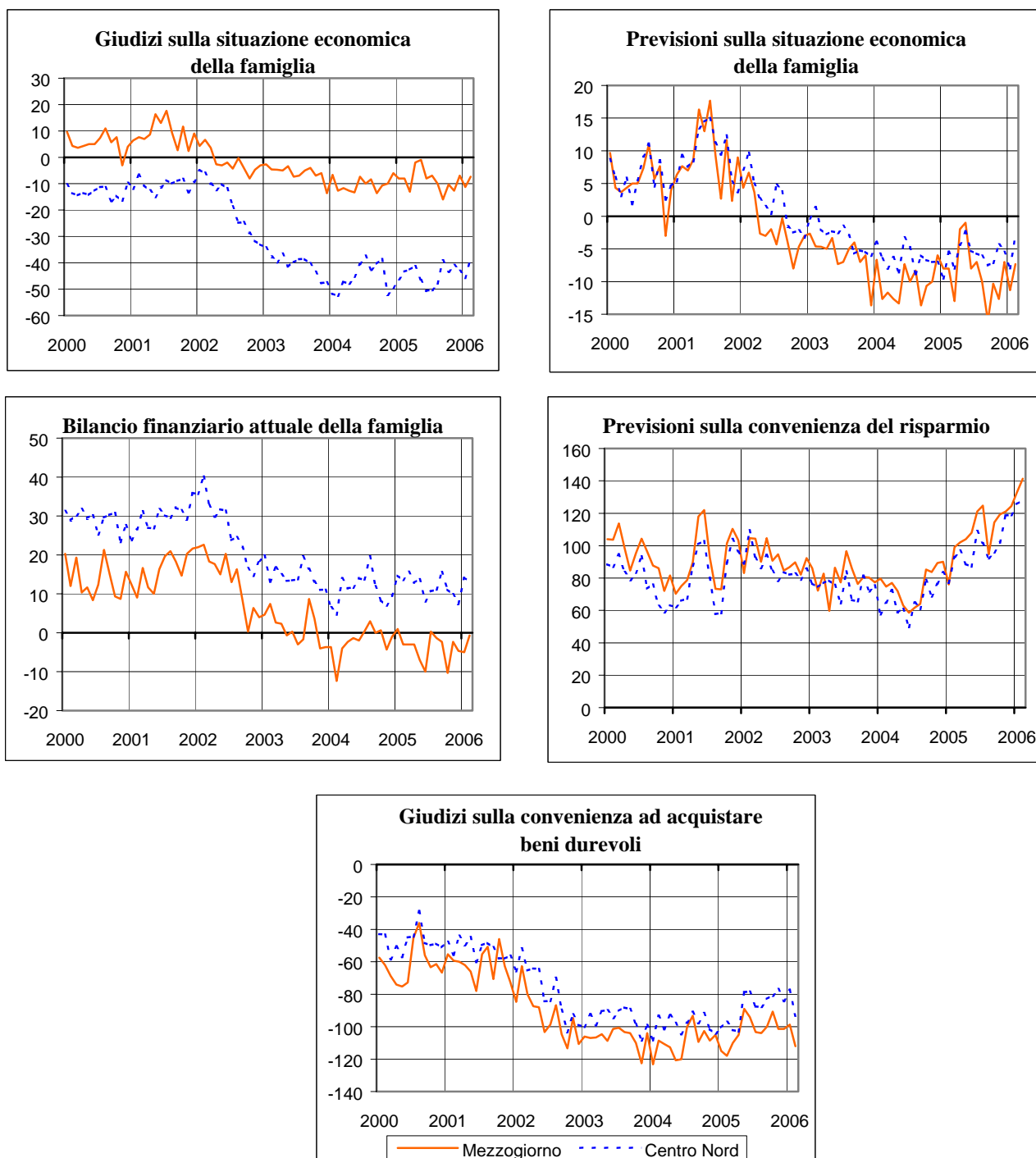
Nel Centro migliorano i giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese e su quella familiare. Il giudizio sulle dinamiche del mercato del lavoro è più incoraggiante, mentre peggiora il giudizio sui livelli dei prezzi. I consumatori sono, inoltre, più ottimisti riguardo le previsioni sulla convenienza del risparmio e meno pessimisti sulle possibilità di risparmiare.

Anche nel Mezzogiorno emerge un quadro economico generale positivo. In particolare aumenta la fiducia dei consumatori riguardo ai giudizi e alle previsioni sulla situazione economica del Paese e sulla situazione familiare. Aumenta la fiducia sulla convenienza e sulla possibilità di effettuare risparmio. Migliora, infine, anche il giudizio sulla dinamica dei prezzi e sulle previsioni del mercato del lavoro.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – FEBBRAIO 2006



Fonte: elaborazioni su dati Isae

SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 - FEBBRAIO 2006

Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – IV TRIMESTRE 2005

Indagine Movimprese

I dati dell'indagine Movimprese relativi all'ultimo trimestre 2005, confermano ancora una volta l'andamento positivo rilevato nei trimestri precedenti. Infatti il numero di imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), continua a crescere con un tasso dell'1,7 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

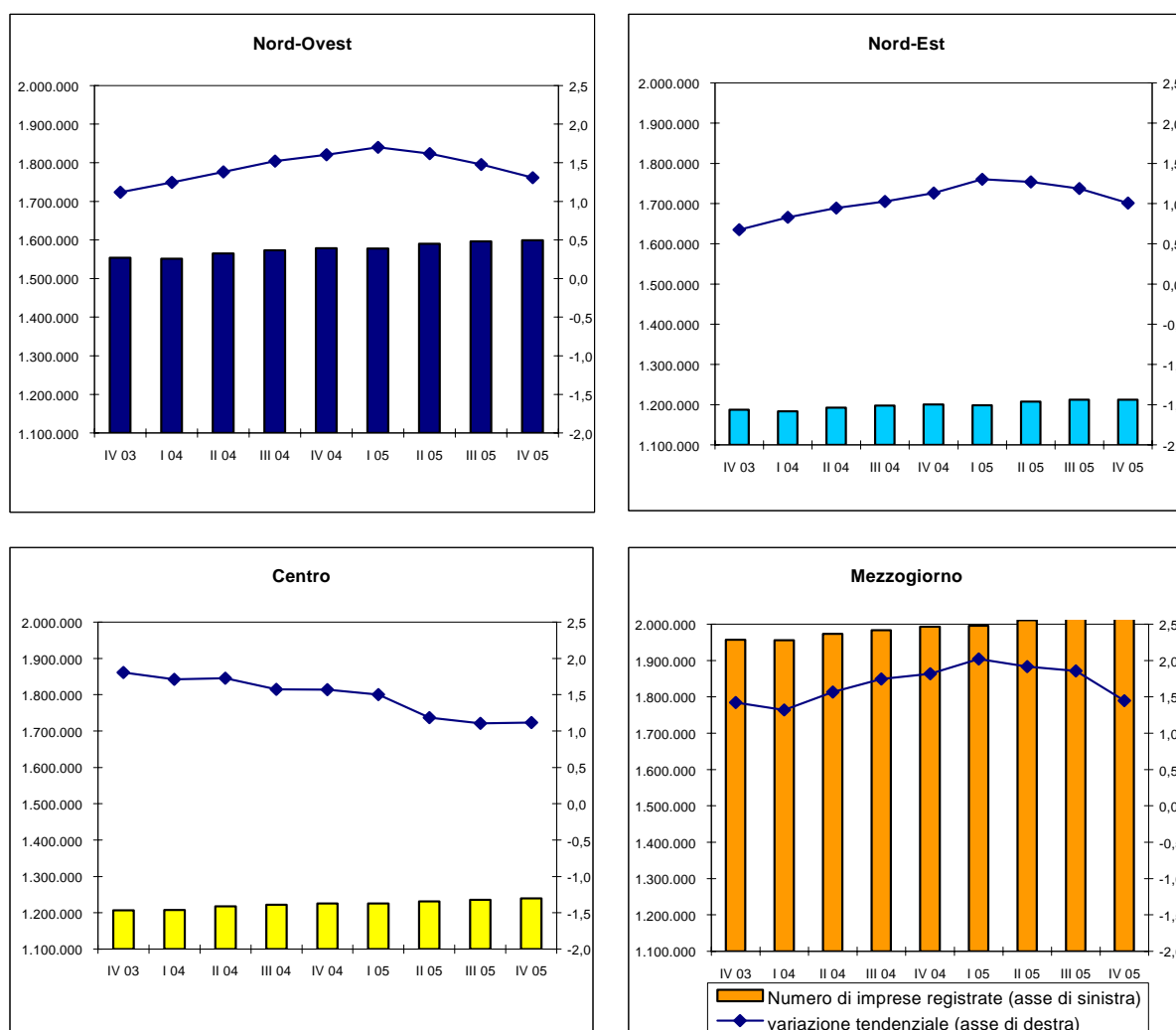
Regioni	IV Trimestre Anno 2004	IV Trimestre Anno 2005	Variazioni Tendenziali
Piemonte	388360	393.708	1,4
Valle d'Aosta	12231	12.348	1,0
Lombardia	878850	893.364	1,7
Liguria	149840	151.589	1,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>1.429.281</i>	<i>1.451.009</i>	<i>1,5</i>
Trentino-Alto Adige	77126	78.349	1,6
Veneto	410085	416.203	1,5
Friuli-Venezia Giulia	93794	94.793	1,1
Emilia Romagna	390649	398.438	2,0
<i>Nord-Est</i>	<i>971.654</i>	<i>987.783</i>	<i>1,7</i>
Toscana	360452	364.984	1,3
Umbria	73029	74.284	1,7
Marche	137677	140.309	1,9
Lazio	492269	499.257	1,4
<i>Centro</i>	<i>1.063.427</i>	<i>1.078.834</i>	<i>1,4</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>3.464.362</i>	<i>3.517.626</i>	<i>1,5</i>
Abruzzo	110965	113.284	2,1
Molise	23021	23.492	2,0
Campania	451608	462.456	2,4
Puglia	288820	295.724	2,4
Basilicata	40516	40.896	0,9
Calabria	149193	150.056	0,6
Sicilia	353923	361.700	2,2
Sardegna	130187	132.752	2,0
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.548.233</i>	<i>1.580.360</i>	<i>2,1</i>
Italia	5.012.595	5.097.986	1,7

Fonte: Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, per il Sud si conferma una crescita superiore alla media nazionale (2,1 per cento), con punte di eccellenza riferite alla Puglia e Campania (2,4 per cento) e con la Calabria (0,6 per cento) come fanalino di coda. Anche il Nord-Est evidenzia una buona performance, attestandosi su una crescita del numero di imprese pari alla media nazionale, grazie anche ai notevoli contributi dell'Emilia Romagna (2,0 per cento) e del Trentino (1,6 per cento).

In termini congiunturali, rispetto al terzo trimestre 2005, l'aumento delle imprese registrate, a livello aggregato, è stato di 9.138 unità, ripartite maggiormente nel Centro (3.961) e nel Nord Ovest (3.253).

FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)



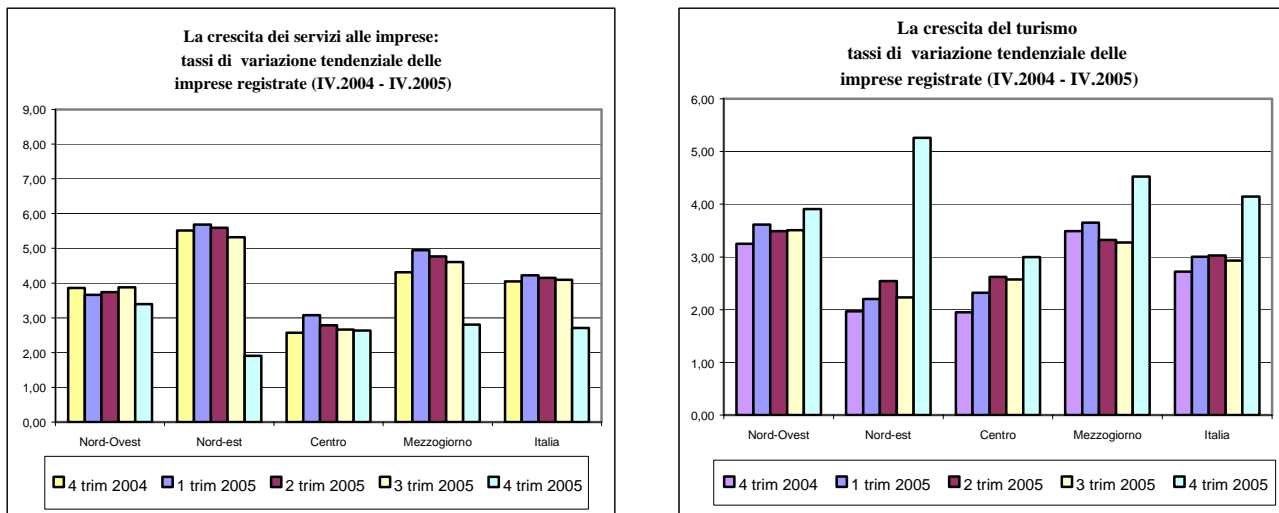
Fonte: Unioncamere

Il saldo positivo risultante da imprese iscritte e cessate nel quarto trimestre 2005 deriva soprattutto dall'aumento delle iscrizioni (93.834 imprese iscritte), che compensa la crescita di quelle cessate (81.572) rispetto al trimestre precedente.

Su base nazionale, il settore che ha maggiormente contribuito al saldo positivo in termini di imprese registrate nel quarto trimestre 2005 è quello del commercio al dettaglio e ingrosso (con 1.503.907 imprese registrate), seguito dal settore agricolo (891.981) e da quello delle costruzioni, (744.988). Seguono, tra i settori più dinamici, ancora i servizi alle imprese e il turismo. Relativamente

a questi ultimi due comparti, la distribuzione territoriale delle imprese indica una percentuale piuttosto alta per il Mezzogiorno.

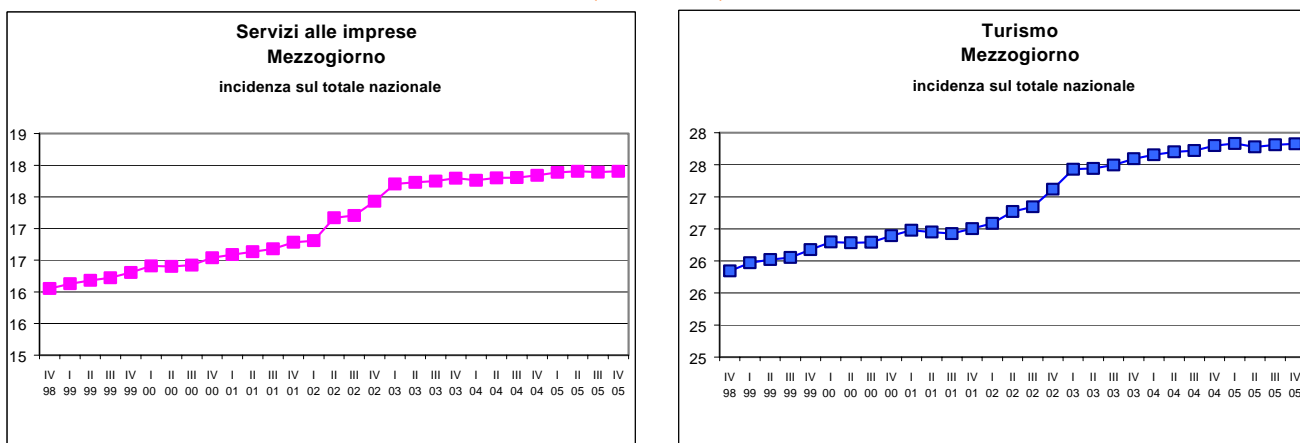
**FIGURA 2 - IMPRESE REGISTRATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Unioncamere

Sulla base dei precedenti risultati si può notare, all'interno di tali comparti, il consolidamento di una maggiore incidenza delle imprese meridionali rispetto al totale nazionale.

**FIGURA 3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO
(percentuali)**



Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – IV TRIMESTRE 2005*Imprese registrate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	148.550	459.206	224.789	234.417	991.803	385.860	1.599.559	1.451.009
Nord-Est	224.780	344.555	170.140	174.415	643.228	269.147	1.212.563	987.783
Centro	161.539	315.111	154.490	160.621	763.044	317.618	1.239.694	1.078.834
Centro-Nord	534.869	1.118.872	549.419	569.453	2.398.075	972.625	4.051.816	3.517.626
Mezzogiorno	440.780	424.769	194.112	230.657	1.155.659	618.403	2.021.208	1.580.360
Italia	980.522	1.543.641	743.531	800.110	3.548.861	1.591.028	6.073.024	5.097.986

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	147165	410.577	191561	219016	803.440	347756	1361182	1214017
Nord-Est	223164	313.833	148645	165188	549.052	246482	1086049	862885
Centro	158343	266.695	126590	140105	532.574	274653	957612	799269
Centro-Nord	528.672	991.105	466.796	524.309	1.885.066	868.891	3.404.843	2.876.171
Mezzogiorno	434742	363.453	165338	198115	915.460	552975	1713655	1278392
Italia	963.414	1.354.558	632.134	722.424	2.800.526	1.421.866	5.118.498	4.154.563

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	950	5.673	1747	3926	18.845	4922	25468	24518
Nord-Est	872	4.236	1328	2908	12.210	3200	17318	16446
Centro	905	4.400	1575	2825	15.243	4164	20548	19643
Centro-Nord	2.727	14.309	4.650	9.659	46.298	12.286	63.334	60.607
Mezzogiorno	3346	4.773	1589	3184	22.381	8164	30500	27157
Italia	6.073	19.082	6.239	12.843	68.679	20.450	93.834	87.764

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1659	6.144	2868	3276	14.586	5968	22389	20730
Nord-Est	2632	4.388	2026	2362	9.934	4306	16954	14322
Centro	1817	4.338	2248	2090	10.603	4732	16758	14941
Centro-Nord	6.108	14.870	7.142	7.728	35.123	15.006	56.101	49.993
Mezzogiorno	5807	5.096	2341	2755	14.568	8197	25471	19659
Italia	11.915	19.966	9.483	10.483	49.691	23.203	81.572	69.652

*Natimortalità delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-709	-471	-1.121	650	4.259	-1.046	3.079	3.788
Nord-Est	-1.760	-152	-698	546	2.276	-1.106	364	2.124
Centro	-912	62	-673	735	4.640	-568	3.790	4.702
Centro-Nord	-3.381	-561	-2.492	1.931	11.175	-2.720	7.233	10.614
Mezzogiorno	-2.461	-323	-752	429	7.813	-33	5.029	7.498
Italia	-5.842	-884	-3.244	2.360	18.988	-2.753	12.262	18.112

(*) Comprese le imprese non classificate (**) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

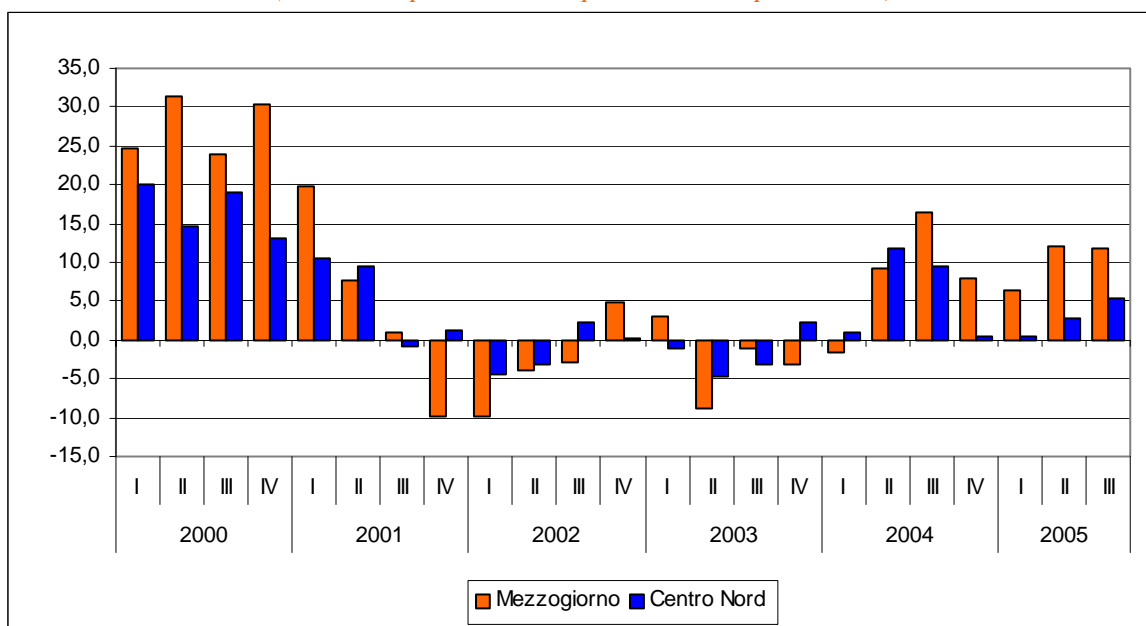
(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE III TRIMESTRE 2005

I dati Istat relativi alle esportazioni italiane realizzate nei primi tre trimestri del 2005 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrano un aumento in valore pari al 3,5 per cento su base nazionale. Analizzando la situazione a livello territoriale, si osservano per tutte le aree risultati positivi, a eccezione del Centro (-1,9 per cento). Risultati superiori alla media nazionale si registrano per Nord Ovest (5,1 per cento), ma soprattutto per il Mezzogiorno (10,2 per cento), mentre il Nord-Est segnala solo un 2,5 per cento.

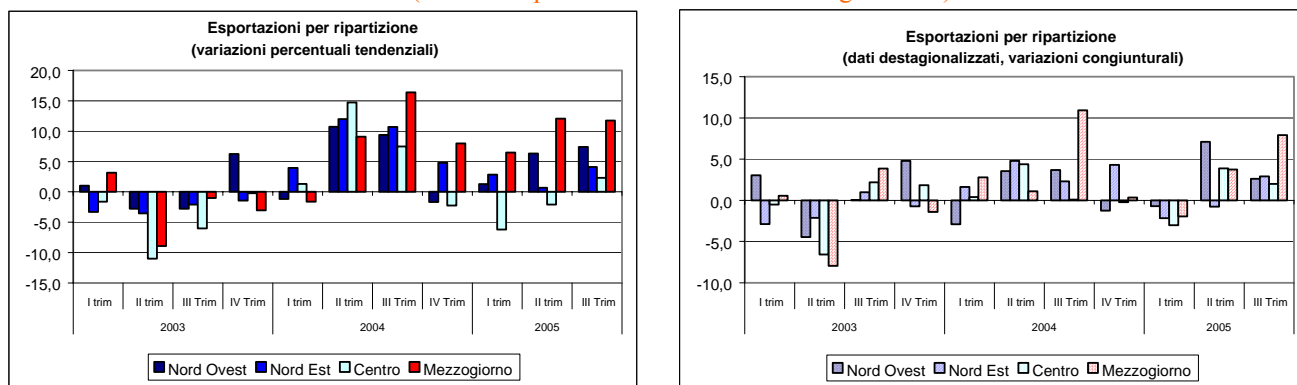
FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

I dati Istat registrano, per il terzo trimestre del 2005 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento in valore pari al 5,7 per cento. A livello territoriale tutte le aree mostrano una dinamica vivace, a eccezione del Centro, che, ancora una volta, evidenzia un incremento modesto (pari soltanto al 2,3 per cento). Si confermano risultati superiori alla media italiana per il Mezzogiorno (11,7 per cento) e per il Nord Ovest (7,4 per cento), mentre un dato comunque positivo, anche se di ridotte dimensioni, spetta al Nord Est (4,1 per cento).

FIGURA 2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE NEL 2005 – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali e congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - “Indagine sul commercio estero”

La dinamica congiunturale delle vendite all'estero rispetto al secondo trimestre del 2005, sulla base dei dati destagionalizzati, registra valori positivi per tutte le ripartizioni; in particolare l'Italia Nord-Occidentale mostra un incremento del 2,6 per cento, superiore alla variazione registrata nel Centro (2 per cento), ma inferiore rispetto al Nord-Est (2,9 per cento). Il risultato più positivo risulta quello del Mezzogiorno, con una crescita che sfiora l'8 per cento.

Per ciò che attiene al settore delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati, si osserva che essi rappresentano una quota rilevante delle esportazioni del Mezzogiorno (circa il 23 per cento), in particolare nell'isola, costituendo oltre il 61 e il 70 per cento delle esportazioni totali rispettivamente di Sicilia e Sardegna. L'incremento del terzo trimestre 2005 rispetto allo stesso periodo del 2004 è stato, per queste due regioni, rispettivamente del 60,3 per cento e del 32,7 per cento, per il Mezzogiorno nel suo complesso del 50 per cento circa.

TAVOLA 1 – ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE – III TRIM. 2005
(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

Ripartizioni	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Esportazioni prodotti petroliferi		
				Quota su totale area	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia ²
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	7,4	7,0	58,3	1,0	0,4	6,4
Nord Est	4,1	3,9	63,2	0,5	0,1	2,3
Centro	2,3	1,0	69,7	3,2	0,5	7,5
Centro-Nord	5,3	4,8	49,9	1,2	1,1	16,3
Mezzogiorno	11,7	3,8	49,9	23,2	2,7	41,9
<i>Italia meridionale</i>	5,4	5,1	98,0	0,6	0,0	0,7
<i>Italia insulare</i>	25,6	-2,6	49,4	64,5	2,7	41,2
<i>di cui</i>						
Sicilia	35,0	7,7	60,3	61,6	1,7	26,7
Sardegna	9,5	-22,9	32,7	70,7	0,9	14,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

- (1) I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit 'prodotti petroliferi raffinati'
- (2) La somma delle singole ripartizioni non dà un totale uguale a 100 in quanto è presente una quota non ripartita territorialmente pari a 2008 milioni di euro, equivalente al 41,9 per cento del totale nazionale.

Nell'area del Nord-Ovest, i primi tre trimestri del 2005 sono stati positivi in tutte le regioni, in particolare per la Liguria, (15,6 per cento), principalmente nel settore dei prodotti petroliferi raffinati, dei prodotti metalmeccanici, nonché dell'agricoltura e pesca, e dei prodotti chimici. Anche la Lombardia, che rappresenta oltre il 28 per cento delle esportazioni nazionali, si distingue, con una crescita, di oltre il 6 per cento, imputabile soprattutto al settore metalmeccanico e chimico. In Valle d'Aosta, l'aumento del 5,1 per cento può essere ricondotto alle esportazioni di metalli e prodotti in metallo e ai prodotti del comparto alimentare, bevande e tabacco. Infine, la crescita del Piemonte, che ammonta all'1,3 per cento, deriva sostanzialmente dalle esportazioni dei metalli e prodotti in metallo, dai prodotti petroliferi raffinati, dai prodotti chimici e articoli in gomma, e dai prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Nel Nord-Est, accanto al risultato negativo del Veneto (- 2 per cento), imputabile soprattutto al settore manifatturiero, dei mezzi di trasporto e dei prodotti in cuoio, tessile ed abbigliamento, si registra una crescita per le altre regioni. Infatti, in Emilia Romagna si segnala un incremento del 7,4 per cento, dovuto soprattutto al settore dei prodotti metalmeccanici, chimici, e del tessile-abbigliamento. Più modesta la performance del Trentino Alto Adige (3,6 per cento), grazie alle vendite del settore metalmeccanico (esclusi i mezzi di trasporto), ai prodotti agricoli, nonché carta e prodotti della carta, stampa ed editoria. Il Friuli Venezia Giulia ha mostrato un'accelerazione delle vendite del settore metalmeccanico (esclusi ancora i mezzi di trasporto), prodotti chimici e articoli in gomma e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, che la porta ad un incremento complessivo di 3,3 punti percentuali.

L'Italia centrale si distingue per la performance dell'Umbria (9,3 punti percentuali) per effetto dell'export di metalli e prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici, degli alimentari, bevande e tabacco, nonché dei prodotti chimici e articoli in gomma e materie plastiche. La Toscana (-2,4 per cento) ha visto ridurre le proprie esportazioni di macchine e apparecchi meccanici, dei prodotti in cuoio, e del tessile abbigliamento. Nel Lazio, responsabile del calo di vendite (-5,1 per cento) è soprattutto il comparto dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, gli apparecchi elettrici e di precisione, e i mezzi di trasporto. Infine nelle Marche, la leggera flessione (-0,2 per cento) è legata al settore metalmeccanico e a quello dei mobili.

Nel Mezzogiorno spiccano le performances della Sardegna (29,2 per cento) e della Sicilia (25,8 per cento), legate per lo più ai prodotti petroliferi raffinati a ai prodotti chimici. Risultati positivi anche per il Molise (15,2 per cento) per l'aumento dell'export di tessili, cuoio e abbigliamento, articoli in gomma e materie plastiche e prodotti chimici; in Abruzzo (7,9 per cento) per il settore metalmeccanico, prodotti chimici e articoli in gomma e materie plastiche; in Puglia (6,3 per cento) per i prodotti chimici e alimentari, bevande e tabacco; in Campania (2,4) per i mezzi di trasporto, metalli e prodotti in metallo, carta e prodotti dell'editoria, tessile e abbigliamento. Negativi invece i risultati della Calabria (-10,2 per cento), dovuti al settore metalmeccanico, prodotti chimici ed articoli in gomma, tessile e abbigliamento; similmente per la Basilicata (-22,3 per cento) a causa del calo delle vendite dei mezzi di trasporto e dei mobili.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

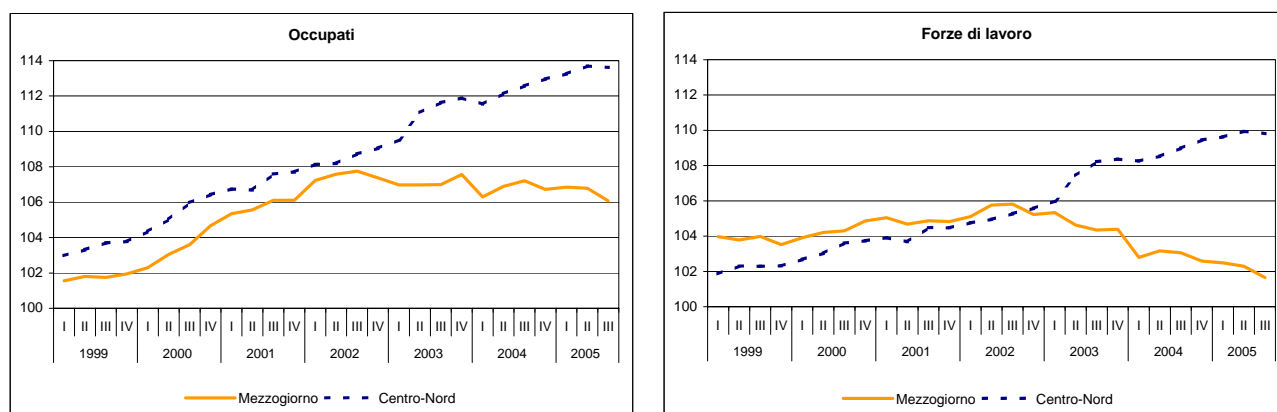
Rilevazione sulle forze di lavoro III trimestre 2005

L'ISTAT ha diffuso il 20 dicembre 2005 le stime dell'occupazione relative al III trimestre 2005, derivanti dalla nuova Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

A livello congiunturale, rispetto quindi al II trimestre 2005, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in diminuzione in Italia dello 0,2 per cento e le persone in cerca di occupazione dello 0,8 per cento, con una contrazione conseguente dell'offerta di lavoro dello 0,3 per cento. Nel Sud gli occupati sono diminuiti dello 0,7 per cento, delle persone in cerca di occupazione dello 0,4 per cento e dell'offerta di lavoro dello 0,6 per cento. Nel resto del Paese, la riduzione dell'occupazione è stata dello 0,1 per cento, le persone in cerca di occupazione sono diminuite di un punto percentuale, con una conseguente lieve contrazione delle forze di lavoro (-0,1 per cento).

FIGURA 1 - OCCUPATI E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE – III TRIMESTRE 2005

DATI DESTAGIONALIZZATI
(numero indice, media 1995=100)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini tendenziali, il numero di occupati in Italia è risultato pari a 22.542 mila unità, in crescita dello 0,3 per cento (pari a 57 mila unità), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un mercato rallentamento rispetto alle precedenti rilevazioni, dovuto in gran parte a un'attenuazione degli effetti della regolarizzazione dei cittadini stranieri registrati in anagrafe.

A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso la dinamica positiva del Centro-Nord (0,9 per cento, pari a 142 mila unità) e quella negativa del Mezzogiorno 1,3 per cento, pari a -85 mila unità. In calo il numero di persone in cerca di occupazione, sceso nel Mezzogiorno del 4,7 per cento (-48 mila unità) e nel Centro-Nord del 3,3 per cento (pari a -26 mila unità). Andamento opposto a livello territoriale per le forze di lavoro, in ascesa nel Centro-Nord (116 mila unità, pari allo 0,7 per cento), in ulteriore calo nel Mezzogiorno (-133 mila unità, pari a -1,8 per cento), che ha riguardato ancora in misura preponderante la componente femminile, ma ha interessato in questa ultima rilevazione anche quella maschile.

Il forte rallentamento della dinamica occupazionale in Italia nel terzo trimestre 2005 è attribuibile in particolare alla decelerazione nei comparti delle costruzioni e dei servizi, nonché alla significativa contrazione in agricoltura. Nel Mezzogiorno la diminuzione dell'occupazione è da imputare soprattutto al settore industriale, che ha registrato un'evoluzione negativa nei tre trimestri dell'anno, che ha interessato anche il comparto delle costruzioni nell'ultima rilevazione. In forte calo anche l'occupazione nell'agricoltura, mentre i servizi si situano nel complesso dei tre trimestri intorno allo zero.

Per quanto riguarda la condizione professionale si osserva una contrazione dei lavoratori indipendenti in ambedue le ripartizioni e un'evoluzione positiva per i dipendenti, in forte rallentamento però nell'ultimo trimestre nel Mezzogiorno.

TAVOLA 1 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE
(variazioni tendenziali)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI			TOTALE			
				TOTALE			di cui Costruzioni			TOTALE						
	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	
Centro Nord																
variaz. 2005/04	I Trimestre	5,6	-6,7	-3,5	3,2	-2,6	1,9	18,5	-0,8	9,8	3,2	-1,0	2,0	3,2	-1,8	1,8
	II Trimestre	6,3	-8,0	-3,9	1,2	-1,1	0,7	13,8	-1,3	6,8	3,6	-2,6	1,8	2,7	-2,7	1,2
	III Trimestre	3,9	-13,1	-8,2	3,1	-2,0	2,0	2,7	1,6	2,2	4,0	-6,9	0,8	3,7	-6,2	0,9
Mezzogiorno																
variaz. 2005/04	I Trimestre	-1,8	-5,9	-3,7	4,4	2,0	3,8	6,5	8,4	7,1	0,5	-2,5	-0,3	1,3	-2,0	0,4
	II Trimestre	4,6	-4,3	0,8	-0,4	-2,4	-0,9	4,9	-0,4	3,2	1,8	-2,6	0,6	1,4	-2,7	0,3
	III Trimestre	1,1	-20,9	-8,0	-1,3	-6,9	-2,6	0,0	-9,8	-3,0	0,8	-2,2	0,0	0,3	-5,4	-1,3
Italia																
variaz. 2005/04	I Trimestre	0,6	-6,4	-3,6	3,4	-1,5	2,3	13,8	1,6	8,9	2,4	-1,4	1,3	2,7	-1,9	1,4
	II Trimestre	5,2	-6,7	-1,8	0,8	-1,4	0,3	10,2	-1,1	5,6	3,0	-2,6	1,4	2,4	-2,7	1,0
	III Trimestre	2,1	-15,8	-8,1	2,1	-3,2	0,9	1,6	-1,5	0,4	3,0	-5,5	0,6	2,7	-5,9	0,3

Il tasso di disoccupazione è sceso di 3 decimi di punto rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, collocandosi al 7,1 per cento. Variazione simile, pari a 0,4 punti, si è avuta nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 13,2 per cento.

Il tasso di occupazione, a livello nazionale pari a 57,4 per cento, si è ridotto di 3 decimi di punto. Nel Mezzogiorno invece la riduzione è stata maggiore (0,8 punti) e il suo valore si attesta 45,7 per cento.

Il tasso di attività, che a livello nazionale si è ridotto di 5 decimi di punto collocandosi a 61,8 per cento, è calato di 1,2 punti nel Mezzogiorno (52,8 per cento), scontando la flessione di 1,5 punti della componente femminile.

TAVOLA 2 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO
(valori percentuali)

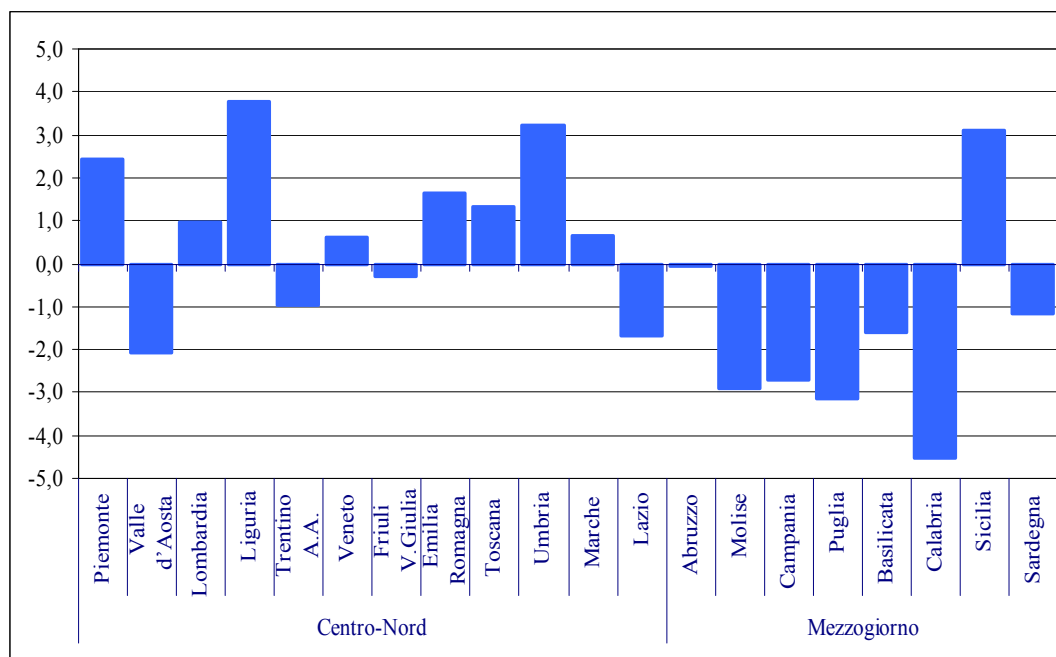
Tassi di:	Mezzogiorno			Italia		
	III trim. 2005	III trim. 2004	Variazione 2004-2005	III trim. 2005	III trim. 2004	Variazione 2004-2005
attività 15-64 anni						
Totale	52,8	54,0	-1,2	61,8	62,3	-0,5
Maschile	69,6	70,4	-0,8	74,0	74,6	-0,6
Femminile	36,3	37,8	-1,5	49,6	50,1	-0,5
occupazione 15-64 anni						
Totale	45,7	46,5	-0,8	57,4	57,7	-0,3
Maschile	62,5	62,7	-0,2	69,9	70,3	-0,4
Femminile	29,3	30,7	-1,4	44,8	45,1	-0,3
disoccupazione						
Totale	13,2	13,6	-0,4	7,1	7,4	-0,3
Maschile	10,0	10,7	-0,7	5,5	5,7	-0,2
Femminile	19,2	18,8	0,4	9,5	9,9	-0,4
15-24 anni	36,8	33,6	3,2	23,6	21,3	2,3
Lunga durata	7,2	7,3	-0,1	3,3	3,5	-0,2

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A livello regionale, la variazione del numero di occupati, nel terzo trimestre del 2005, ha raggiunto il massimo in Liguria (3,8 per cento) e il minimo in Campania (-2,7 per cento), con buone performances dell'Umbria (3,2 per cento), della Sicilia (3 per cento) e del Piemonte (2,4 per cento). Una espansione dell'occupazione è stata osservata in 9 regioni, 8 del Centro-Nord e 1 del Sud.

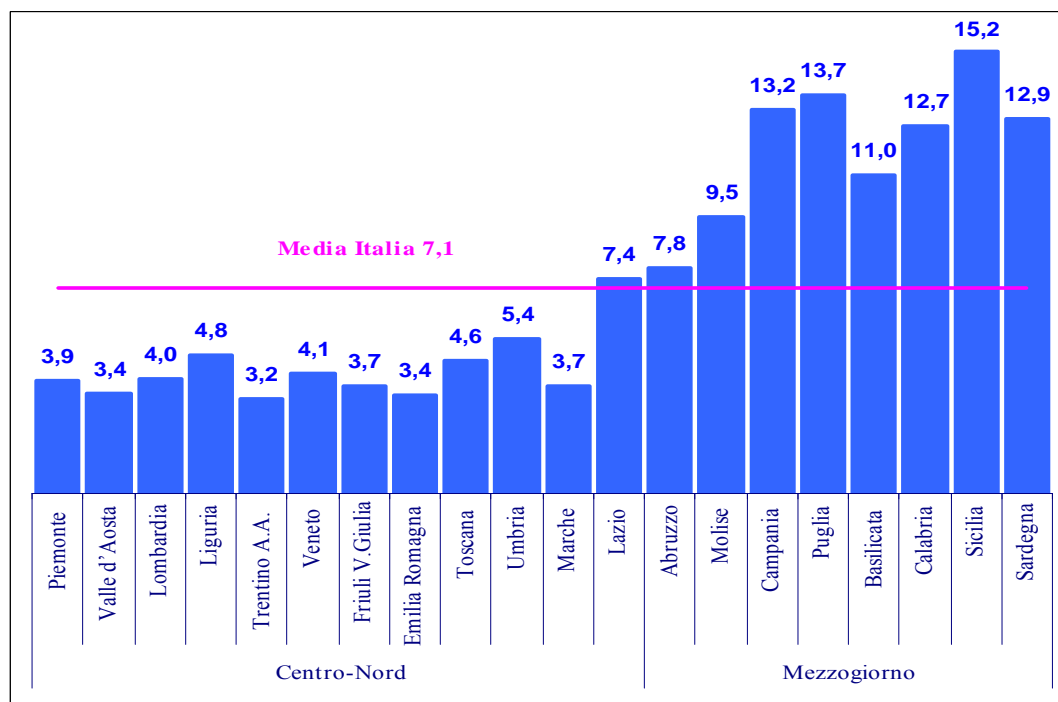
Il tasso di disoccupazione nelle regioni italiane, nel terzo trimestre del 2005, ha assunto valori compresi fra il 3,2 per cento del Trentino Alto Adige e il 15,2 per cento della Sicilia. Tutte le regioni meridionali, insieme al Lazio, si collocano su un tasso di disoccupazione superiore alla media italiana. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione ha registrato una riduzione in 10 regioni, che è stata particolarmente consistente in Piemonte, Molise, Basilicata e Sicilia (con valori superiori o prossimi a 1 punto percentuale).

FIGURA 2 - OCCUPATI PER REGIONE – III TRIMESTRE 2005
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

FIGURA 3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE – III TRIMESTRE 2005
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

***PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI
E CITTÀ CAPOLUOGO***

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO

Gennaio 2006

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di gennaio 2006 una variazione del 2,2 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, con una variazione dello 0,2 per cento rispetto a dicembre 2005.

Sempre nel mese di gennaio, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra lo stesso incremento dell'indice per l'intera collettività, sia tendenziale sia congiunturale. Anche l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea mostra la stessa dinamica tendenziale (2,2 per cento), invece risulta di segno opposto la variazione rispetto al mese di dicembre 2005 (-0,9 per cento).

Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variatz. percent. gennaio 2006 su gennaio 2005	Variatz. percent. gennaio 2006 su dicembre 2005	2003	2004	2005
Torino	2,9	0,3	2,9	2,8	2,5
Aosta	2,7	0,1	2,3	1,8	2,9
Milano	1,9	0,2	2,4	1,9	1,7
Genova	2,0	0,2	2,5	2,0	1,7
Trento	2,2	0,2	2,4	2,1	1,9
Venezia	2,1	0,5	2,8	1,8	2,0
Trieste	2,4	0,0	2,6	2,2	2,2
Bologna	2,1	0,2	2,2	1,6	1,6
Firenze	1,9	0,4	1,9	1,7	1,3
Perugia	2,5	0,2	2,6	1,9	2,0
Ancona	2,7	0,4	2,6	1,5	1,8
Roma	2,2	0,3	2,8	2,1	1,7
L'Aquila	2,0	0,2	2,4	2,5	1,9
Campobasso	2,5	0,1	2,6	2,1	2,0
Napoli	2,3	0,1	3,3	2,7	2,3
Bari	1,3	0,1	2,5	2,0	2,0
Potenza*	--	0,2	2,1	2,7	2,3
Reggio Calabria	2,1	0,1	2,2	2,7	2,0
Palermo	2,0	0,1	2,7	2,1	1,7
Cagliari	2,5	0,4	2,4	2,1	1,8
Nord-Ovest	2,2	0,2	2,5	2,2	1,9
Nord-Est	2,1	0,3	2,5	1,8	1,8
Centro	2,2	0,3	2,5	1,9	1,6
Mezzogiorno	2,0	0,1	2,7	2,3	2,0
Italia	2,2	0,2	2,7	2,2	1,9
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	2,2	0,2	2,5	2,2	1,9
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	2,2	-0,9	2,8	2,3	2,2

*A causa dell'incompletezza della rilevazione di gennaio 2005, i dati tendenziali non possono essere diffusi. La stima della variazione tendenziale di gennaio 2006 dell'Italia meridionale non comprende quindi la regione Basilicata.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

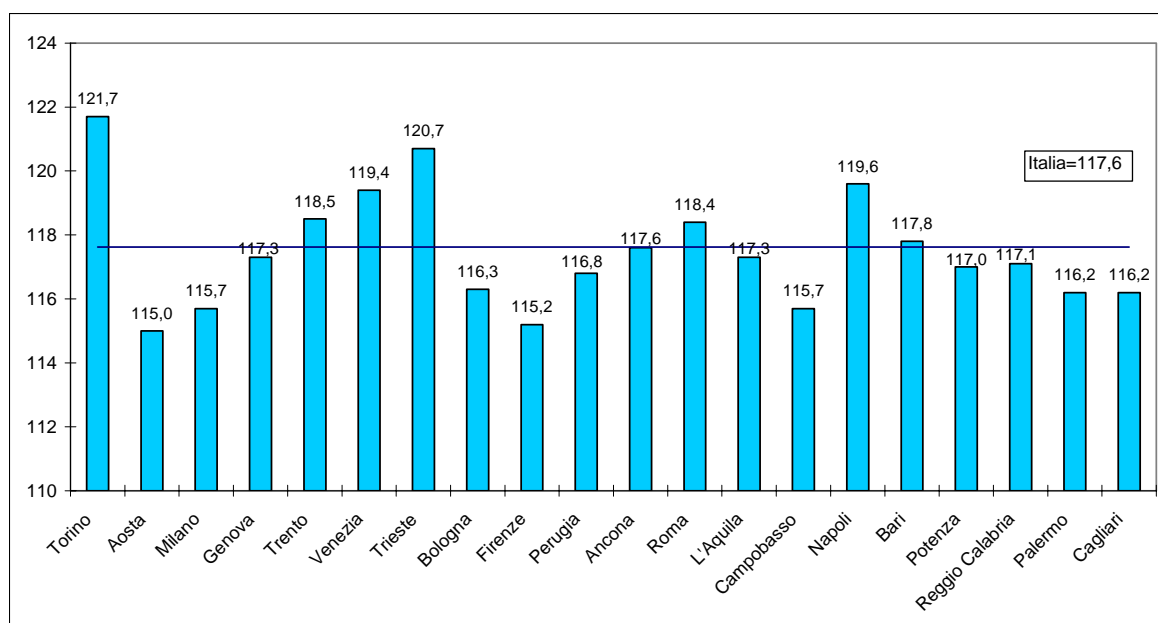
La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività comprensivo dei tabacchi è pari al 2 per cento, l'indice famiglie operai e impiegati comprensivo dei tabacchi ha registrato una variazione inferiore (1,9 per cento), mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha registrato un incremento maggiore (2,2 per cento).

Su base territoriale, a gennaio 2006, il Nord-Ovest e il Centro hanno evidenziato, per l'indice intera collettività, gli aumenti più elevati rispetto allo stesso mese del 2005 (2,2 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est (2,1 per cento) e nel Mezzogiorno (1,9 per cento).

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Bari (1,3 per cento), a seguire Milano e Firenze (1,9 per cento); il capoluogo con la variazione più alta è Torino (2,9 per cento), a seguire Aosta e Ancona (2,7 per cento). Considerando le singole ripartizioni, il Nord-Ovest presenta all'interno le città con variazioni più alte e allo stesso tempo città con variazione inferiore alla media nazionale. Nel Nord-Est, le province registrano una variazione compresa tra 2,1 e 2,4 per cento. Nel Centro, ad eccezione di Firenze, le città presentano variazioni superiori alla media nazionale. Nel Mezzogiorno, le città capoluogo di regione con un incremento più alto sono Campobasso e Cagliari (2,5 per cento), quelle con una variazione meno elevata, dopo Bari, sono Palermo e l'Aquila (2 per cento).

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita è risultato inferiore al valore medio italiano. Campobasso è il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (15,7 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte, a eccezione di Bologna. Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (20,7 per cento la variazione cumulata), ma la città con l'incremento più elevato a livello nazionale è Torino (21,7 per cento la variazione cumulata). Il capoluogo con la minore variazione dei prezzi in assoluto è Aosta (15 per cento la variazione cumulata) e a seguire Firenze (15,2 per cento la variazione cumulata). Anche le altre città del Centro hanno una variazione cumulata non superiore alla media nazionale (17,6 per cento).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – GENNAIO 2006
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
numeri indici, dic. 1998=100)

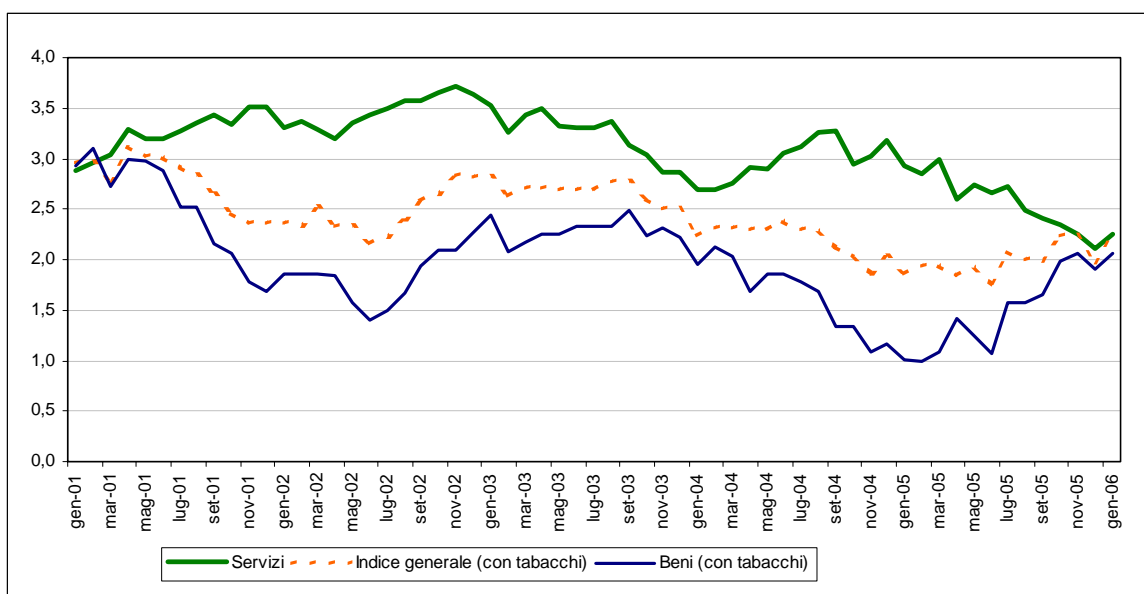


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quella dei beni, ma a partire da metà 2005, si assiste a una riduzione significativa tale da restringere, nel mese di gennaio 2006, il differenziale tra le due categorie a 0,2 punti percentuali.

Nel mese di gennaio 2006, infatti, i prezzi dei beni sono aumentati del 2,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; i prezzi dei servizi hanno registrato un incremento lievemente più elevato, pari al 2,3 per cento.

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – GENNAIO 2006
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, solo le “Comunicazioni” hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi (-3,7 per cento), mentre tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato un aumento tendenziale. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (5,8 per cento), a seguire il capitolo “Trasporti” e “Bevande alcoliche e tabacchi” (rispettivamente 4 per cento e 3 per cento).

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – DICEMBRE 2005

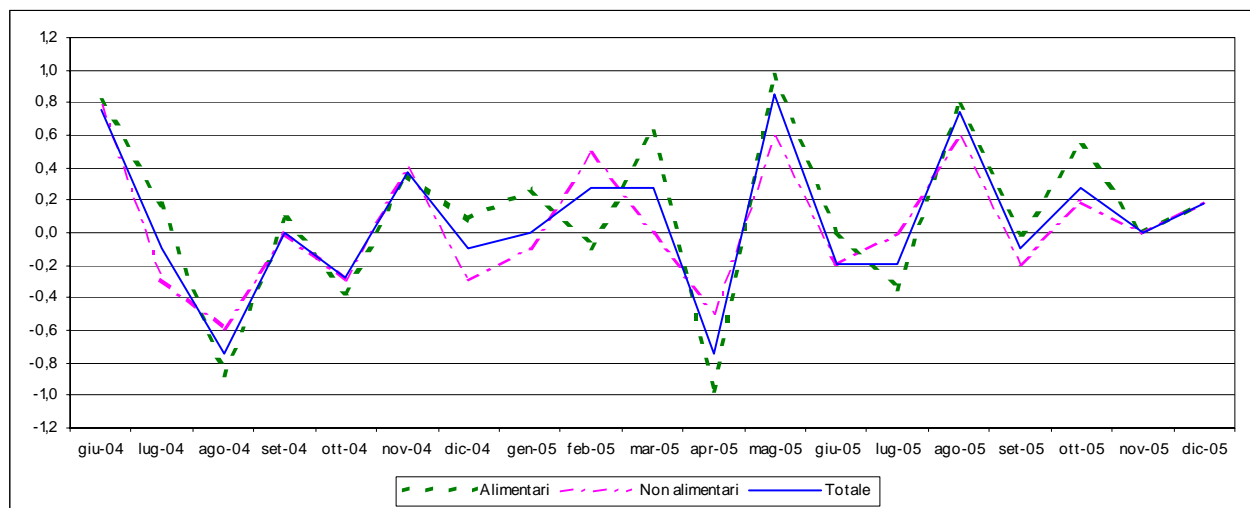
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di dicembre 2005 un aumento, a prezzi correnti, del 2,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, l'incremento complessivo delle vendite è il risultato di una crescita sia per le imprese della grande distribuzione (3,6 per cento), sia per le imprese operanti su piccole superfici, anche se in misura inferiore (1,6 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, si è registrato un incremento sia per le vendite di prodotti alimentari (2,9 per cento), sia per quelle di prodotti non alimentari (2,1 per cento).

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio, nel mese di dicembre 2005, ha segnato un aumento dello 0,2 per cento rispetto a novembre dello stesso anno. Anche rispetto ai settori merceologici, si registra la stessa crescita sia per le vendite di prodotti alimentari sia per quelli non alimentari.

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio a dicembre 2005 sono aumentati mediamente di 0,1 giorni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

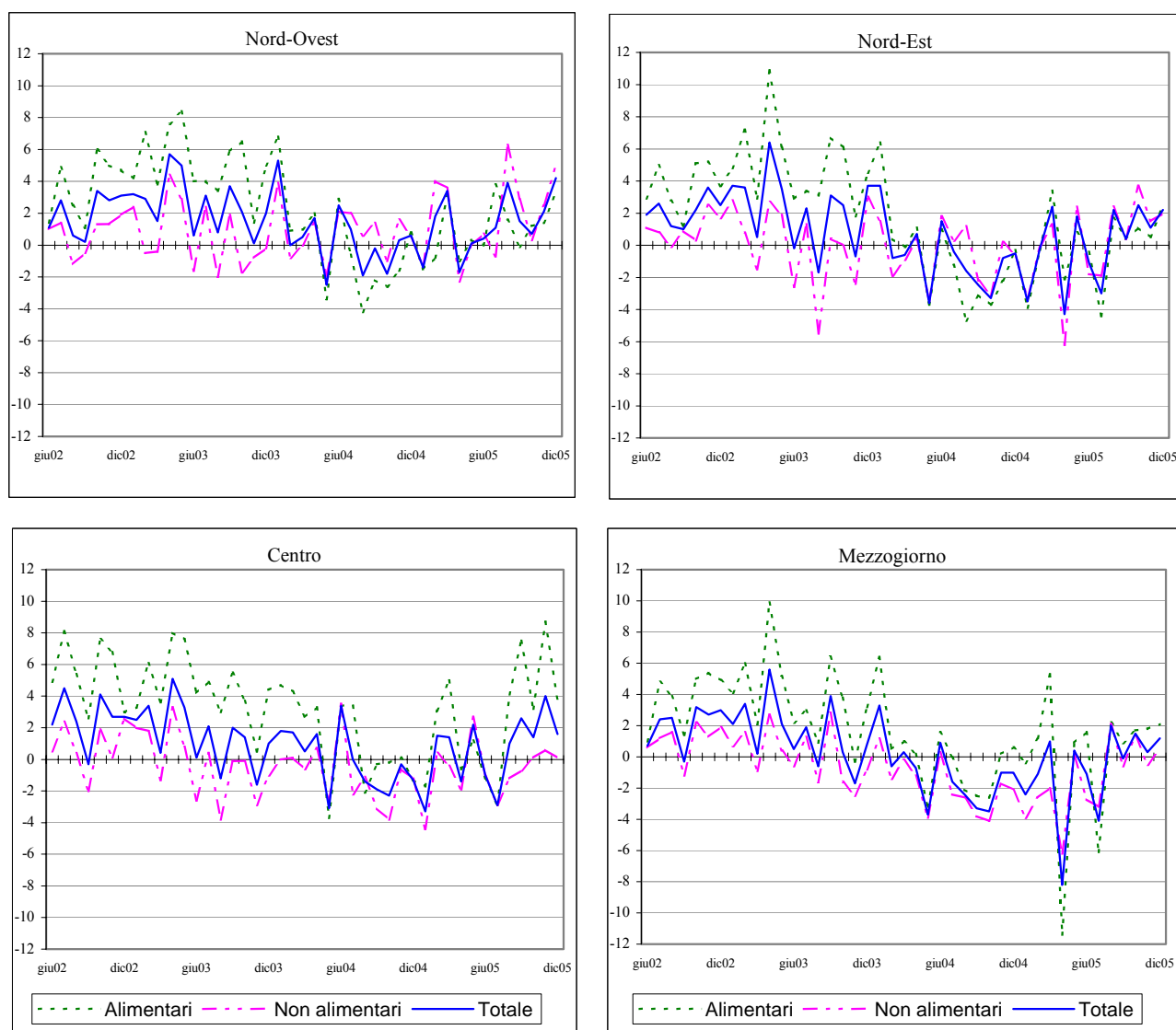
A livello territoriale, sempre a dicembre, tutte le ripartizioni hanno registrato un incremento tendenziale. Il Nord-Ovest segnala l'aumento più elevato (4,2 per cento), a seguire il Nord-Est (2,2 per cento), il Centro (1,6 per cento) e infine il Sud e isole (1,2 per cento).

Dal lato merceologico, si evidenzia una crescita tendenziale sia delle vendite dei prodotti alimentari sia di quelli non alimentari in tutte le ripartizioni. Per le vendite dei prodotti alimentari

l'aumento maggiore si è registrato nella ripartizione del Centro (3,8 per cento), poi nel Nord-Ovest (3,3 per cento), nel Nord-Est (2,5 per cento) e infine Sud e isole (2,1 per cento). Per le vendite dei prodotti non alimentari l'incremento più elevato si è registrato nel Nord-Ovest (5 per cento), poi nel Nord-Est (2 per cento), nel Sud e isole (0,5 per cento) e infine nella ripartizione del Centro (0,1 per cento).

Confrontando i dati dell'intero 2005, rispetto a quelli del 2004 si ha un aumento (0,4 per cento) per le vendite totali a livello nazionale, effetto di una forte crescita nel Nord-Ovest (1,4 per cento) e di un lieve incremento delle vendite del Centro (0,6 per cento) e del Nord-Est (0,1 per cento). Al contrario, il Mezzogiorno è l'unica ripartizione che segnala una flessione delle vendite totali (-0,9 per cento) rispetto all'anno precedente.

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO

Natale 2005-Epifania 2006 e Flussi turistici 2004

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹ nel periodo compreso tra Natale e l'Epifania (precisamente dal 23 dicembre 2005 al 6 gennaio 2006), segnala flussi in aumento, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 5,8 per cento degli arrivi e del 3,3 per cento delle giornate di presenza², con una buona dinamica sia della clientela straniera sia della componente italiana.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni differenziate nelle ripartizioni. Il Nord-Ovest registra una crescita degli *arrivi* del 5,6 per cento e delle *presenze* del 2,4 per cento, effetto quest'ultimo dovuto ad una maggiore crescita della clientela straniera. Il Nord-Est segnala un accentuato afflusso sia degli arrivi (6,9 per cento) sia delle presenze (6,4 per cento). Il Centro presenta un andamento leggermente positivo degli arrivi (0,8 per cento) e invece negativo delle presenze (-1,7 per cento), con una tendenza opposta delle due componenti stranieri (in crescita) e italiani (in riduzione).

Il Sud ha registrato, fra le ripartizioni territoriali, la maggiore performance degli arrivi (9,5 per cento). Le presenze nella ripartizione sono invece cresciute solo dello 0,7 per cento e questa volta in misura inferiore alla media nazionale, a causa di un andamento negativo della clientela straniera.

TAVOLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – NATALE 2005/EPIFANIA 2006
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	+5,2	+6,4	+5,6	+1,7	+4,6	+2,4
Nord-Est	+8,8	+0,5	+6,9	+7,5	+3,5	+6,4
Centro	-2,4	+7,2	+0,8	-6,3	+6,8	-1,7
Sud e Isole	+10,4	+5,4	+9,5	+2,7	-4,9	+0,7
ITALIA	+6,3	+4,3	+5,8	+3,4	+3,2	+3,3

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

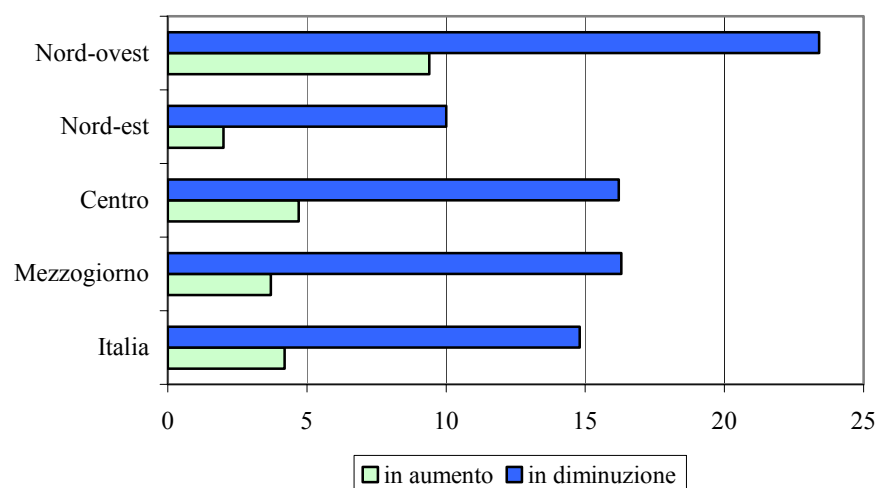
Relativamente alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre gennaio-marzo 2006*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono abbastanza negativi (circa il 62 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota del 31 per cento dà invece una opinione di flussi in diminuzione). Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a -25 punti percentuali, con una opinione sfavorevole sia della componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera. A livello territoriale il saldo è maggiormente negativo al Centro e nel Nord-Ovest (con valori intorno a -27 per cento), seguono il Nord-Est con saldo pari a -24 per cento e il Sud con valore pari a -23,7 per cento.

¹ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

² Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

Anche le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 14,8 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 4,2 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord-Ovest e minore nel Nord Est.

FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2006 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

Per quanto riguarda gli aspetti della domanda turistica degli italiani, dall'indagine *Viaggi e vacanze*³ emergono i seguenti risultati (stime preliminari del 16-02-06): nel 2005, i residenti in Italia hanno effettuato 107 milioni e 94 mila *viaggi* (con pernottamento), a cui sono corrisposte 676 milioni e 246 mila *notti*, con una crescita rispetto al 2004 del 9,1 per cento dei viaggi, con spostamento delle preferenze verso le vacanze sempre più brevi (durata media pari a 6,7 notti).

Circa il 29 per cento della popolazione residente ha effettuato almeno un viaggio, in media in un trimestre; l'86 per cento dei viaggi dei residenti è stato effettuato per vacanza e il 14 per cento per motivi di lavoro; il mezzo di trasporto più utilizzato è stata l'auto (65 per cento), seguono l'aereo per il 14 per cento e il treno per l'11 per cento; solo il 14 per cento dei viaggi è stato organizzato tramite un'agenzia, mentre nel 34 per cento dei casi è stata effettuata una prenotazione diretta (compreso quelle via internet), infine i viaggi senza prenotazione sono stati il 51 per cento del totale.

Si conferma il divario nella *propensione a viaggiare* tra coloro che risiedono nel Centro-Nord e i residenti nel Mezzogiorno: a fronte di una media nazionale pari a 1,8 viaggi per persona, i residenti al Nord effettuano 2,3 viaggi, quelli al Centro 2 viaggi, i residenti nel Mezzogiorno soltanto 1,2 viaggi per persona. La *destinazione* nell'83,4 per cento dei casi è stata l'Italia (23 per cento nel Mezzogiorno) e per il restante 16,6 per cento ha avuto come meta un paese estero. Principali destinazioni estere sono state la Francia e la Spagna e tra i paesi extra-europei l'Egitto.

³ La rilevazione è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento.

* * * * *

I dati della *rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*⁴, aggiornati a **ottobre 2005**, mostrano che nel 2004 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 85 milioni e 926 mila *arrivi*, per un totale di 345 milioni e 316 mila *presenze* (con un incremento del 3,9 per cento negli arrivi e dello 0,3 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2003).

L'esame dei dati trimestrali destagionalizzati delle presenze mostra una diminuzione congiunturale nei primi due trimestri e una stabilità nel terzo, nel quarto trimestre si è invece verificato un buon recupero dei flussi turistici. Il risultato dell'intero anno è stato determinato da una riduzione della clientela italiana rispetto alla crescita della componente straniera. Anche il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (*permanenza media*) è in riduzione ed è stato pari nel 2004 a 4,02. Riguardo al Paese di residenza della clientela straniera, sono risultati in forte crescita i cittadini statunitensi, in forte riduzione i tedeschi e i turisti provenienti dai Paesi Bassi, mentre una flessione più contenuta ha riguardato i giapponesi.

TAVOLA 2 – MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – 2003-2004
(numero e variazioni)

Ripartizione geografica	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
	(migliaia)			(migliaia)			(giorni)		
Totale									
Nord-Ovest	16.001	16.680	4,2	53.181	53.228	0,1	3,32	3,19	-4,0
Nord-Est	28.605	28.999	1,4	140.167	138.963	-0,9	4,90	4,79	-2,2
Centro	21.940	23.730	8,2	80.137	82.157	2,5	3,65	3,46	-5,2
Centro-Nord	66.546	69.409	4,3	273.485	274.347	0,3	4,11	3,95	-3,8
Sud-Isole	16.179	16.516	2,1	70.928	70.968	0,1	4,38	4,30	-2,0
ITALIA	82.725	85.926	3,9	344.413	345.316	0,3	4,16	4,02	-3,5
Italiani									
Nord-Ovest	9.444	9.740	3,1	32.306	31.726	-1,8	3,42	3,26	-4,8
Nord-Est	15.234	15.214	-0,1	76.142	74.924	-1,6	5,00	4,92	-1,5
Centro	11.270	12.343	9,5	44.985	46.491	3,3	3,99	3,77	-5,6
Centro-Nord	35.948	37.297	3,8	153.433	153.141	-0,2	4,27	4,11	-3,8
Sud-Isole	11.771	11.913	1,2	51.326	51.010	-0,6	4,36	4,28	-1,8
ITALIA	47.719	49.210	3,1	204.759	204.151	-0,3	4,29	4,15	-3,3
Stranieri									
Nord-Ovest	6.557	6.940	5,8	20.875	21.502	3,0	3,18	3,10	-2,7
Nord-Est	13.370	13.786	3,1	64.025	64.039	0,0	4,79	4,65	-3,0
Centro	10.671	11.387	6,7	35.152	35.666	1,5	3,29	3,13	-4,9
Centro-Nord	30.598	32.112	4,9	120.052	121.207	1,0	3,92	3,77	-3,8
Sud-Isole	4.408	4.603	4,4	19.602	19.958	1,8	4,45	4,34	-2,5
ITALIA	35.006	36.715	4,9	139.654	141.165	1,1	3,99	3,84	-3,6
Incidenza totale Mezzog./Italia	19,6	19,2		20,6	20,6				

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

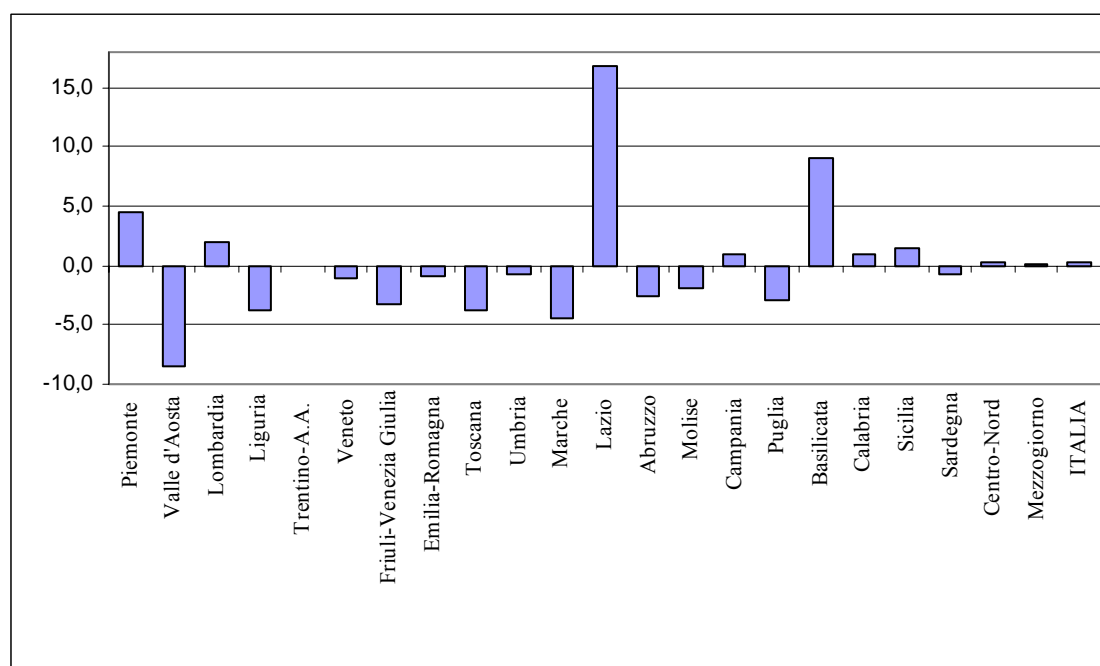
⁴ L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza negativa nel Nord-Est, una buona crescita del Centro e una certa stabilità del Nord Ovest e del Sud. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2004, è stata del 20,6 per cento ed è in crescita nel tempo.

A livello di ripartizione geografica, nel 2004 le regioni del Nord-Ovest hanno registrato rispetto al 2003 un calo dell'1,8 per cento per la clientela italiana e una crescita del 3 per cento per quella estera. Il Nord-Est ha evidenziato una variazione negativa della componente italiana (-1,6 per cento) e una certa situazione di stabilità per quella straniera. Il Centro ha registrato variazioni positive sia per la componente italiana, cresciuta del 3,3 per cento, sia per quella straniera (1,5 per cento). Al Sud la situazione di relativa stabilità delle presenze è il risultato di una variazione negativa della componente italiana (-0,6 per cento) e di un aumento della clientela straniera dell'1,8 per cento.

Le regioni in cui la dinamica è stata fortemente positiva sono la Basilicata e il Lazio, ma la crescita come numero di presenze ha riguardato al Sud anche la Sicilia, la Calabria e la Campania, al Nord il Piemonte e la Lombardia.

FIGURA 2 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE-
(variazioni percentuali 2004/2003)



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Il settore turistico rappresenta, per apertura all'esterno e per volume di risorse attivabili, un elemento potenzialmente positivo e di rottura delle tendenze economiche del Mezzogiorno, in considerazione del vasto patrimonio naturale, culturale e artistico presente nell'area.

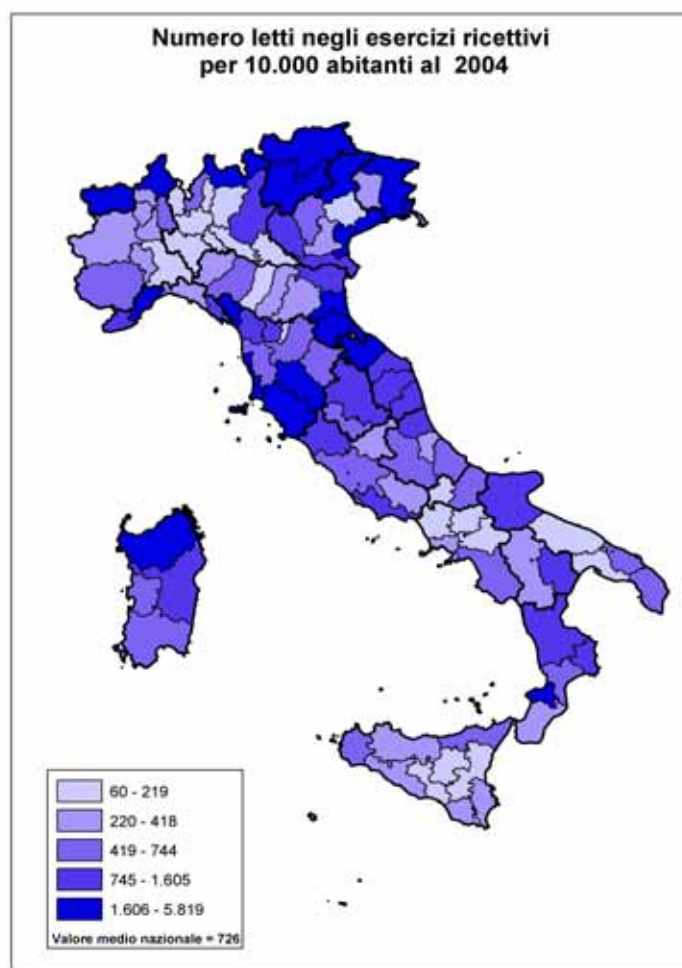
Negli ultimi anni si è però registrata una crescente difficoltà a mantenere il ritmo di incremento di presenze e fatturato, che aveva contraddistinto la seconda metà degli anni novanta. Nonostante questo ridimensionamento della crescita, l'incremento di presenze turistiche nel Mezzogiorno è risultato superiore a quello registrato nel resto del Paese nel complesso dell'ultimo decennio.

Cause di questa minore attrattività sono state ragioni sia di carattere internazionale dal lato della domanda, per le perturbazioni sui flussi turistici determinati dalla crisi economica mondiale e

dalle minacce terroristiche, sia, ancor di più, di carattere nazionale dal lato dell'offerta, per una ridotta capacità competitiva del comparto nel suo complesso a fronte di una maggiore concorrenzialità da parte dei paesi emergenti.

A questo proposito la figura successiva mostra la diversa disponibilità di posti letto nelle strutture ricettive delle province italiane.

FIGURA 3 – OFFERTA TURISTICA NELLE PROVINCE ITALIANE



Fonte: elaborazioni SPSS su dati Istat della Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

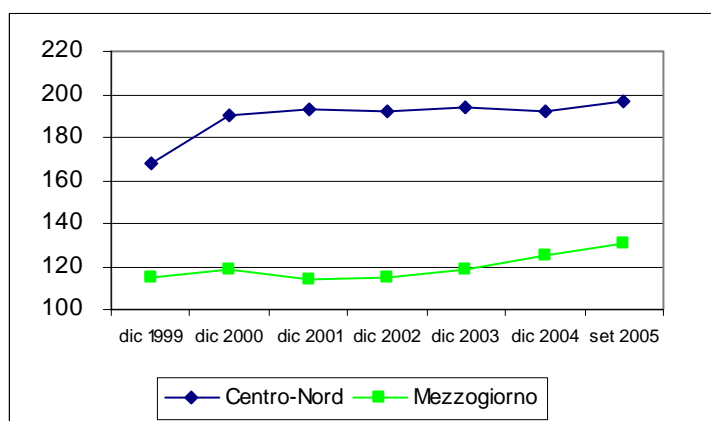
CONGIUNTURA TERRITORIALE

IL CREDITO DELLE REGIONI ITALIANE – SETTEMBRE 2005

Nei primi 9 mesi del 2005, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*⁵ bancari sono cresciuti al Sud del 10,3 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (7,6 per cento) e alla media del Paese (8 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,6 per cento del totale impieghi (176 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.207 miliardi). I *depositi*⁶ sono invece cresciuti del 5,7 per cento nella media nazionale, del 6,1 per cento nel Centro Nord e del 4,2 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 20,3 per cento del totale depositi (134 miliardi di euro su 658).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* nel corso dell'ultimo anno è risultata in crescita, raggiungendo quota 131 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 197 per cento, la media italiana è del 183 per cento.

FIGURA 1- RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

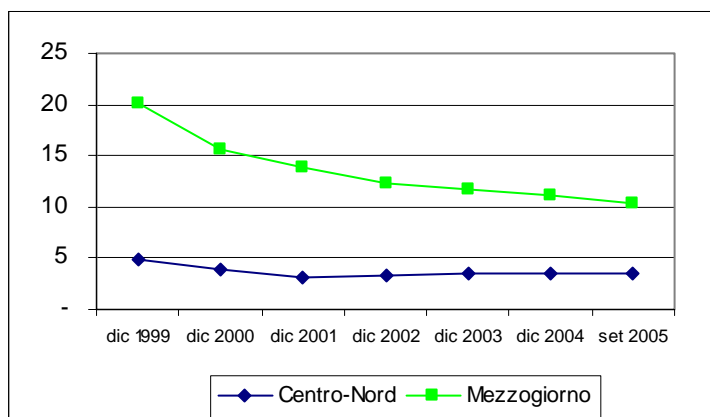
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nei primi 9 mesi del 2005, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, essi sono cresciuti nel Mezzogiorno dello 0,8 per cento, rispetto a un incremento del 3,6 per cento nel Centro Nord e del 2,7 per cento nel Paese. A settembre 2005 ricade nell'area meridionale il 33,1 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Meridione, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è quasi dimezzato: a settembre 2005 risultava pari al 10,3 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 3,6 per cento del Centro Nord.

⁵ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁶ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

FIGURA 2- RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra, rispetto ai periodi precedenti, una riduzione dei tassi attivi e una sostanziale stabilità dei tassi passivi in tutte le ripartizioni. Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie.

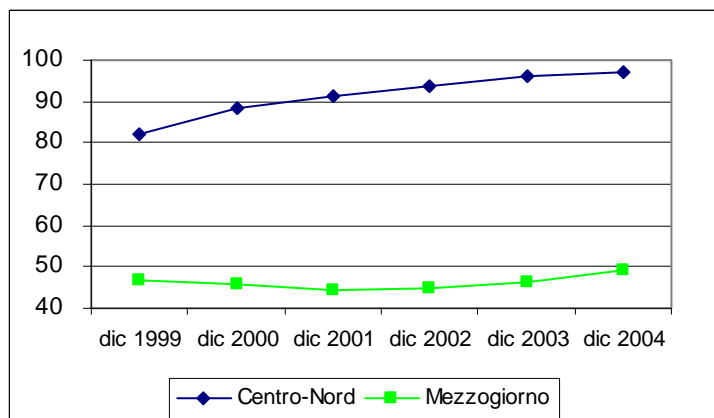
Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 452 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 795 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

* * * * *

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (49,2 per cento a dicembre 2004, e tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (96,9 per cento a dicembre 2004, e ugualmente in crescita).

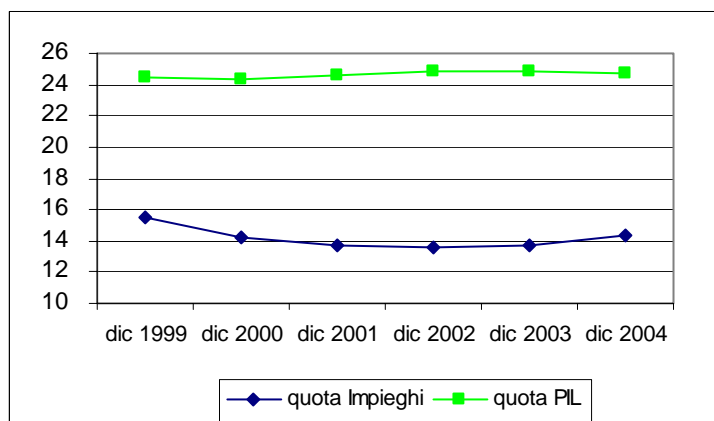
Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24,7 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,7 per cento nel 2003 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel 2004 è risalita al 14,3 per cento.

FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



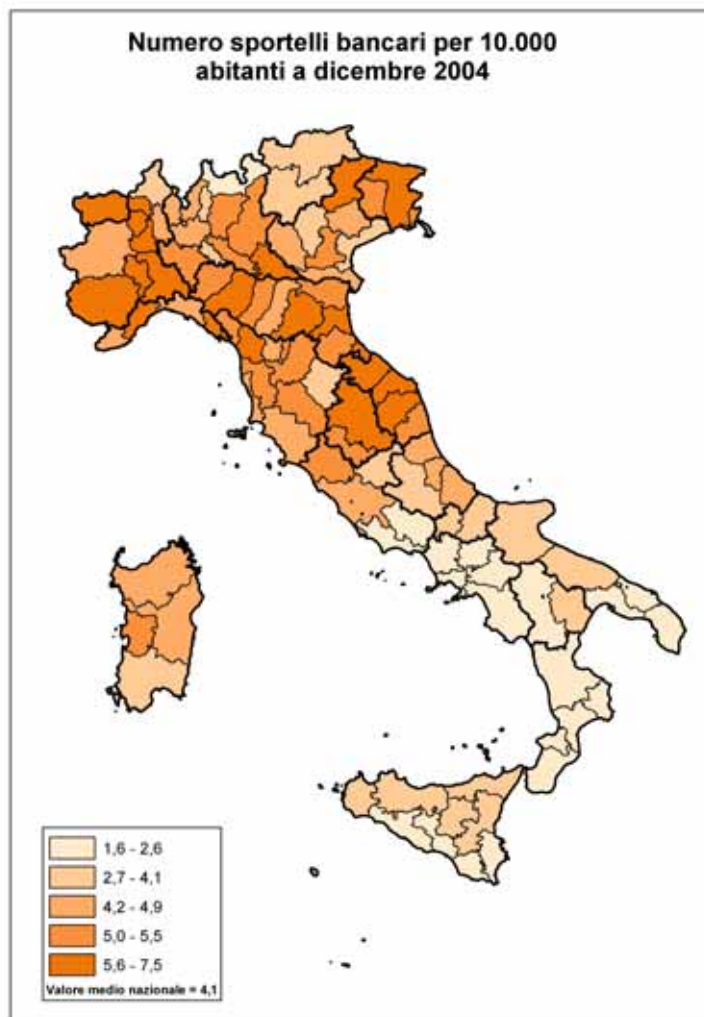
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

* * * * *

Per quanto concerne la *distribuzione bancaria territoriale*, continua anche nel 2004 la ristrutturazione degli istituti, con una riduzione nel numero delle banche e una maggior presenza invece dei relativi sportelli sul territorio. A dicembre del 2004 sono presenti nel Sud 146 banche e 6.803 sportelli. Rispetto a dicembre 2003, si osserva una situazione di stazionarietà nel numero di istituti presenti nel Meridione e una crescita dell'1,7 per cento del numero di sportelli. L'incidenza del numero di sportelli presenti nella ripartizione è del 22 per cento. La percentuale di Comuni con almeno uno sportello bancario è del 68 per cento nel Sud e del 75 per cento nel Centro Nord. Il numero di sportelli per mille abitanti ha un andamento analogo: 0,3 nel Sud e 0,6 nel Centro Nord.

La figura 5 evidenzia la diversa concentrazione degli sportelli bancari sul territorio e, quindi, l'esigenza di accrescere la funzione e il ruolo del sistema banche-fondazioni per lo sviluppo dell'area meridionale.

FIGURA 5 – OFFERTA DI SERVIZI BANCARI PER PROVINCIA



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

TAVOLA 1 – DISTRIBUZIONE DELLE BANCHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Aree	dic 2003		dic 2004		Variazioni dic04/dic03		Composizione dic 04	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Nord-ovest	220	9.372	215	9.491	-2,3	1,3	27,6	30,7
Nord-est	252	8.248	250	8.330	-0,8	1,0	32,1	26,9
Centro	171	6.192	167	6.322	-2,3	2,1	21,5	20,4
Sud	107	4.343	107	4.420	0,0	1,8	13,8	14,3
Isole	39	2.347	39	2.383	0,0	1,5	5,0	7,7
Centro-Nord	643	23.812	632	24.143	-1,7	1,4	81,2	78,0
Mezzogiorno	146	6.690	146	6.803	0,0	1,7	18,8	22,0
ITALIA	789	30.502	778	30.946	-1,4	1,5	100,0	100,0

Aree	Popolazione 04, migliaia	Quota % popolazione	Comuni	Quota % Comuni	Comuni con sportelli	% Comuni serviti	Sportelli per mille abitanti
Nord-ovest	15.327	26,3	3.061	37,8	1980	64,7	0,6
Nord-est	10.957	18,8	1.480	18,3	1356	91,6	0,8
Centro	11.185	19,2	1.003	12,4	842	83,9	0,6
Sud	14.050	24,2	1.790	22,1	1070	59,8	0,3
Isole	6.655	11,4	767	9,5	669	87,2	0,4
Centro-Nord	37.470	64,4	5.544	68,4	4.178	75,4	0,6
Mezzogiorno	20.705	35,6	2.557	31,6	1.739	68,0	0,3
ITALIA	58.175	100,0	8.101	100,0	5.917	73,0	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

Relativamente alla consistenza del *credito al consumo* delle società finanziarie (che costituisce una quota di circa il 20-25 per cento del totale finanziamenti non bancari) la crescita nel 2004 rispetto a dicembre 2003 è stata del 24 per cento nel Sud e del 21 per cento nel Centro Nord. Anche l'incidenza percentuale di tale aggregato nel Mezzogiorno (34,8 per cento) risulta in crescita.

TAVOLA 2 – CREDITO AL CONSUMO E PER EMISSIONE/GESTIONE DI CARTE DI CREDITO DA PARTE DI SOCIETÀ FINANZIARIE

Aree	Consistenze in milioni di euro		Variazioni %	Composizione	
	dic 2003	dic 2004	dic04/dic03	dic 2003	dic 2004
Nord-ovest	6.064	7.169	18,2	29,2	28,3
Nord-est	2.711	3.358	23,9	13,0	13,2
Centro	4.890	6.024	23,2	23,5	23,7
Sud	4.474	5.501	23,0	21,5	21,7
Isole	2.641	3.321	25,7	12,7	13,1
Centro-Nord	13.664	16.551	21,1	65,8	65,2
Mezzogiorno	7.115	8.822	24,0	34,2	34,8
ITALIA	20.779	25.373	22,1	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	82,5	-22,7	17,5	8,8	85,3	-18,8	13,1	15,4
feb-02	88,3	-16,4	4,9	8,8	88,9	-12,6	6,9	15,2
mar-02	88,0	-16,8	8,8	12,0	90,3	-14,2	8,9	23,7
apr-02	89,1	-17,2	10,1	17,1	90,6	-11,1	8,8	21,2
mag-02	91,7	-10,3	9,7	18,4	92,4	-9,7	3,9	21,1
giu-02	89,9	-11,8	13,2	17,7	90,7	-9,7	7,1	18,4
lug-02	85,3	-18,5	13,3	9,3	89,4	-15,1	5,9	18,4
ago-02	86,7	-23,4	0,6	6,1	84,5	-23,8	8,2	13,0
set-02	90,8	-19,2	1,9	16,5	91,2	-13,1	3,3	19,9
ott-02	89,6	-18,7	7,0	17,3	87,1	-18,2	4,0	12,0
nov-02	89,2	-16,1	8,7	15,2	86,5	-16,9	4,5	9,3
dic-02	87,1	-20,6	5,5	9,6	86,1	-16,1	4,7	7,3
gen-03	88,7	-17,6	6,1	12,3	86,5	-18,7	4,4	10,8
feb-03	90,4	-16,5	5,2	15,8	86,9	-16,2	7,2	12,4
mar-03	90,7	-17,1	3,9	16,1	86,0	-19,8	7,9	13,9
apr-03	86,9	-23,3	4,4	10,5	83,3	-23,5	7,6	8,3
mag-03	87,2	-20,2	11,2	15,0	84,8	-23,0	6,9	11,9
giu-03	86,3	-20,0	12,5	13,5	82,3	-28,7	6,1	8,5
lug-03	82,6	-27,1	12,8	8,7	81,0	-28,8	5,6	3,8
ago-03	86,8	-26,6	3,9	12,9	85,6	-20,6	7,7	12,9
set-03	87,8	-21,9	9,0	16,6	83,6	-25,2	9,2	12,4
ott-03	86,0	-19,5	12,6	11,9	86,4	-23,0	7,6	17,9
nov-03	86,7	-18,7	13,5	14,5	85,2	-24,1	6,2	13,7
dic-03	84,7	-19,8	10,1	5,6	83,8	-20,6	11,2	10,4
gen-04	85,2	-19,5	12,3	9,1	83,3	-22,7	10,1	9,9
feb-04	86,5	-16,6	17,1	15,2	84,0	-21,4	9,1	9,9
mar-04	88,2	-16,5	10,6	14,1	84,5	-23,0	8,9	13,2
apr-04	90,4	-15,5	2,9	12,4	86,6	-14,7	8,6	11,6
mag-04	90,3	-16,1	3,0	13,1	86,8	-16,3	9,1	14,2
giu-04	89,8	-15,7	8,1	16,2	88,2	-11,7	11,2	16,2
lug-04	90,1	-9,7	5,9	8,8	87,9	-11,6	10,5	14,6
ago-04	93,3	-13,8	4,9	22,1	87,6	-16,2	7,7	15,2
set-04	91,4	-10,7	5,8	14,0	88,5	-10,0	9,2	13,7
ott-04	90,8	-14,2	4,9	14,4	88,5	-12,2	7,4	14,0
nov-04	88,5	-13,9	10,5	12,3	90,9	-8,4	7,6	18,5
dic-04	87,3	-15,1	14,4	13,5	87,8	-10,0	7,1	9,2
gen-05	86,4	-14,6	13,9	9,6	87,5	-12,9	6,2	10,0
feb-05	83,5	-24,1	13,0	8,8	87,5	-13,0	10,1	14,2
mar-05	82,8	-25,4	11,6	6,5	84,4	-16,2	11,0	7,9
apr-05	81,5	-29,2	14,1	8,4	85,6	-16,4	8,1	9,4
mag-05	81,0	-29,6	12,9	6,1	85,0	-16,7	9,3	8,9
giu-05	80,7	-28,2	12,2	3,0	85,5	-17,6	5,4	7,3
lug-05	84,9	-23,4	8,7	8,4	83,6	-14,7	11,4	4,2
ago-05	86,6	-20,3	6,6	8,7	87,7	-10,9	9,3	11,9
set-05	88,8	-16,3	5,9	11,0	88,7	-9,5	7,4	12,1
ott-05	88,3	-17,3	4,7	9,3	89,2	-11,4	8,0	16,1
nov-05	88,6	-16,3	5,3	10,0	89,0	-6,4	8,8	11,2
dic-05	90,3	-13,0	5,1	12,0	88,8	-5,4	7,9	8,7
gen-06	93,1	-11,1	1,3	15,4	89,6	-7,2	5,9	11,1
feb-06	91,8	-12,3	-1,4	9,6	90,8	-3,4	4,4	10,1

Fonte: ISAE

SEGUE TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-02	92,9	-15,5	6,2	19,7	92,8	-11,9	12,6	23,8
feb-02	95,3	-10,6	4,3	20,8	99,4	0,6	4,1	24,0
mar-02	98,6	-5,4	0,2	21,8	97,7	-3,6	7,1	25,6
apr-02	95,7	-12,1	3,9	23,2	92,0	-16,6	12,0	25,3
mag-02	101,1	-5,4	-3,4	26,2	95,7	-4,1	13,5	26,0
giu-02	95,1	-7,3	8,0	20,6	92,2	-15,9	13,9	27,1
lug-02	94,7	-11,6	4,3	19,6	93,2	-18,4	8,2	27,2
ago-02	89,5	-27,8	0,0	14,9	93,7	-29,5	-5,6	26,1
set-02	96,2	-9,8	5,3	23,8	100,5	-12,2	-0,1	36,2
ott-02	96,6	-10,8	-0,1	20,5	96,4	-11,1	0,9	23,1
nov-02	96,4	-12,5	-1,2	20,4	94,0	-9,7	1,2	14,1
dic-02	92,6	-15,6	6,8	19,4	89,5	-23,6	6,4	18,6
gen-03	94,9	-12,1	3,1	19,5	95,0	-11,0	4,0	21,2
feb-03	95,0	-13,0	1,6	19,4	98,5	-4,9	7,1	29,7
mar-03	94,7	-12,8	3,2	19,7	96,7	-12,8	3,4	27,9
apr-03	94,1	-18,7	3,2	23,6	94,5	-17,5	-1,1	21,1
mag-03	92,3	-23,8	0,6	20,4	91,3	-21,2	7,0	22,7
giu-03	94,6	-20,3	-2,4	21,5	92,4	-21,6	8,1	27,7
lug-03	88,9	-25,8	6,1	17,1	90,3	-21,8	8,4	21,5
ago-03	91,2	-23,9	8,3	24,9	94,5	-22,0	-3,7	22,9
set-03	94,1	-21,2	0,4	23,5	96,5	-14,4	0,8	26,6
ott-03	93,6	-18,0	3,2	21,6	93,0	-16,8	1,3	18,1
nov-03	93,4	-19,4	1,2	20,3	96,0	-10,4	3,8	23,7
dic-03	90,5	-20,8	7,1	18,1	94,1	-10,8	4,5	18,8
gen-04	91,6	-21,9	4,6	20,5	92,6	-12,5	2,5	13,6
feb-04	91,3	-22,0	2,2	17,1	91,5	-14,7	11,8	21,6
mar-04	90,8	-22,7	1,7	15,7	93,5	-15,3	5,1	22,1
apr-04	92,1	-16,2	4,8	16,4	96,9	-5,8	5,7	24,0
mag-04	91,4	-21,1	6,8	21,0	96,8	-10,7	1,4	24,1
giu-04	94,8	-16,0	1,2	21,5	93,5	-15,2	5,8	22,5
lug-04	95,8	-10,5	3,4	21,3	93,6	-9,6	5,4	16,9
ago-04	93,7	-10,5	3,7	14,8	93,4	-21,7	2,0	24,8
set-04	93,6	-18,1	0,8	19,1	92,9	-16,0	3,3	18,8
ott-04	94,3	-16,6	2,4	21,7	93,5	-15,1	5,9	22,4
nov-04	92,4	-15,6	4,4	16,4	87,0	-26,1	9,0	15,7
dic-04	91,4	-14,6	5,9	13,6	89,3	-21,9	10,8	20,6
gen-05	91,5	-17,0	5,6	16,3	90,9	-17,9	11,0	21,8
feb-05	91,5	-18,3	5,2	17,1	87,6	-26,7	12,2	21,4
mar-05	90,7	-18,9	7,7	17,6	87,1	-22,8	15,9	19,6
apr-05	89,2	-23,6	6,4	16,1	90,6	-22,5	7,9	22,6
mag-05	89,6	-19,4	8,1	15,1	91,7	-22,4	7,3	25,4
giu-05	89,7	-21,2	6,6	15,4	91,5	-16,4	10,8	22,1
lug-05	89,6	-18,4	7,7	13,7	93,1	-15,7	9,7	25,6
ago-05	92,8	-14,5	6,0	18,1	96,5	-8,6	5,4	25,1
set-05	93,0	-13,8	5,0	17,0	96,2	-7,8	7,3	25,5
ott-05	90,7	-18,5	8,7	18,4	96,5	-14,5	5,9	31,5
nov-05	94,6	-11,0	4,3	18,8	96,2	-13,8	2,8	26,6
dic-05	93,9	-11,0	4,5	16,7	97,8	-6,9	5,7	27,9
gen-06	93,0	-13,5	6,0	17,9	95,4	-15,1	4,8	27,5
feb-06	93,6	-15,5	6,2	22,1	96,1	-10,5	6,1	26,3

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,1	-29	31	2	-14	8	-8	8	89	-70
feb-02	115,2	-31	49	5	-5	15	-8	10	113	-54
mar-02	110,9	-26	46	12	-18	6	-10	5	96	-60
apr-02	109,9	-30	54	3	-30	2	-12	3	95	-60
mag-02	108,2	-33	62	-1	-31	2	-11	3	98	-62
giu-02	107,6	-33	71	3	-24	9	-9	-2	83	-76
lug-02	102,9	-50	95	8	-32	-2	-15	8	84	-90
ago-02	104,1	-69	112	13	-29	-1	-21	5	87	-58
set-02	99,4	-87	112	19	-33	-27	-27	-3	90	-90
ott-02	99,8	-90	114	32	-30	-24	-28	-1	88	-98
nov-02	97,8	-92	122	52	-27	-22	-31	-1	80	-96
dic-02	94,7	-105	125	64	-36	-34	-36	-3	85	-100
gen-03	96,4	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,2	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,8	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,5	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,5	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,0	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,1	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,7	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	89,1	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,2	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,4	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,0	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,4	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	91,9	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	95,9	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,7	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	94,0	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,3	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,4	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,7	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,4	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,0	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,2	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,7	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	101,0	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	111,6	-24	30	-5	-11	3	0	6	94	-62
feb-02	113,8	-29	50	0	-11	13	-6	8	104	-52
mar-02	109,2	-34	50	18	-18	-2	-10	5	93	-66
apr-02	107,8	-31	49	2	-32	-4	-10	2	81	-66
mag-02	109,8	-30	59	-3	-22	3	-8	1	95	-62
giu-02	105,3	-32	78	3	-39	-4	-14	1	94	-86
lug-02	103,8	-46	95	3	-37	-6	-19	3	75	-78
ago-02	102,9	-70	113	11	-21	-15	-27	3	90	-80
set-02	99,6	-85	109	23	-28	-23	-24	1	71	-84
ott-02	99,9	-85	111	33	-27	-25	-30	-1	85	-108
nov-02	98,5	-91	127	49	-18	-23	-32	-3	70	-84
dic-02	96,6	-101	125	50	-37	-26	-31	-1	83	-96
gen-03	94,9	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,2	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,6	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	96,0	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,3	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,1	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,9	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,6	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,8	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	96,0	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,5	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,9	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,4	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,6	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,6	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,7	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,3	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,3	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,1	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	92,7	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,9	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,8	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,7	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,2	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,0	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,3	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,3	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,2	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	97,0	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,5	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	110,5	-31	32	-2	-15	5	-5	7	84	-64
feb-02	114,6	-27	41	4	-14	13	-3	11	110	-48
mar-02	108,8	-38	54	17	-27	3	-10	5	87	-72
apr-02	105,3	-34	61	8	-52	2	-15	3	79	-68
mag-02	107,9	-33	59	-5	-28	4	-11	0	89	-70
giu-02	102,3	-36	78	9	-41	-5	-13	3	77	-94
lug-02	100,2	-53	95	14	-47	-12	-23	2	74	-82
ago-02	99,1	-80	114	18	-50	-14	-28	3	73	-76
set-02	99,9	-76	103	16	-41	-17	-22	-2	82	-94
ott-02	94,3	-92	114	40	-57	-30	-28	-6	73	-106
nov-02	97,6	-90	120	44	-31	-25	-32	-3	86	-96
dic-02	94,7	-110	124	61	-50	-32	-31	-6	90	-100
gen-03	94,5	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,1	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,7	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	93,6	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,1	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,4	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,7	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,2	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	94,1	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,8	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,7	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,2	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,8	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	89,5	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	90,9	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,7	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,8	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	92,1	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,4	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	92,3	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	94,9	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,4	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	91,6	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,3	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	91,6	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,7	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	96,3	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	93,8	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,7	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-02	104,6	-35	35	15	-38	-2	-14	4	83	-85
feb-02	108,2	-43	47	22	-40	5	-11	7	105	-63
mar-02	105,2	-43	46	34	-48	-1	-18	4	104	-80
apr-02	101,6	-40	55	26	-58	-11	-20	-3	90	-87
mag-02	100,4	-47	65	19	-60	-16	-19	-3	105	-88
giu-02	99,6	-47	87	21	-54	-12	-16	-2	91	-103
lug-02	97,3	-64	98	27	-56	-13	-27	-4	95	-99
ago-02	96,7	-75	108	31	-52	-13	-31	0	85	-87
set-02	94,8	-85	113	36	-49	-22	-37	-4	87	-105
ott-02	92,7	-96	117	42	-63	-32	-43	-8	90	-113
nov-02	94,5	-91	123	55	-52	-26	-40	-5	82	-95
dic-02	91,0	-108	124	70	-61	-43	-40	-3	92	-111
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,7	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	72	-107
mar-03	91,7	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,1	-101	129	50	-51	-33	-47	-5	60	-105
mag-03	89,7	-103	132	50	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,4	-96	137	44	-54	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,5	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,8	-89	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,7	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,3	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,1	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,5	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,3	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,0	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	81,8	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	84,8	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,6	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	86,9	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,2	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,1	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,3	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	90,9	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,9	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,7	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,0	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,3	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,7	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,0	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	85,9	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	89,8	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,3	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,6	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,6	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,9	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – III TRIMESTRE 2005
(milioni di euro correnti)

	2004	2005	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
				2004	2005
Piemonte	7.492,1	7.675,6	2,4	10,7	10,4
Valle d'Aosta	117,6	120,4	2,4	0,2	0,2
Lombardia	19.073,6	20.583,0	7,9	27,4	27,9
Liguria	821,1	1.160,2	41,3	1,2	1,6
Trentino-Alto Adige	1.213,9	1.224,6	0,9	1,7	1,7
Veneto	10.155,6	9.922,0	-2,3	14,6	13,5
Friuli-Venezia Giulia	2.141,9	2.614,1	22,0	3,1	3,5
Emilia Romagna	8.569,5	9.226,7	7,7	12,3	12,5
Toscana	5.411,6	5.327,1	-1,6	7,8	7,2
Umbria	657,4	681,9	3,7	0,9	0,9
Marche	2.291,4	2.399,0	4,7	3,3	3,3
Lazio	2.668,8	2.873,8	7,7	3,8	3,9
Abruzzo	1.425,5	1.517,0	6,4	2,0	2,1
Molise	140,8	168,0	19,3	0,2	0,2
Campania	1.716,5	1.886,8	9,9	2,5	2,6
Puglia	1.658,6	1.705,9	2,9	2,4	2,3
Basilicata	279,5	236,6	-15,3	0,4	0,3
Calabria	86,0	78,1	-9,2	0,1	0,1
Sicilia	1.538,5	2.077,4	35,0	2,2	2,8
Sardegna	900,1	985,6	9,5	1,3	1,3
Regioni non specificate	1.371,2	1.234,4	-10,0	2,0	1,7
Nord Ovest	27.504,4	29.539,2	7,4	39,4	40,1
Nord Est	22.080,9	22.987,4	4,1	31,7	31,2
Centro	11.029,3	11.281,8	2,3	15,8	15,3
Centro Nord	60.614,5	63.808,4	5,3	86,9	86,6
Mezzogiorno	7.745,4	8.655,4	11,7	11,1	11,7
<i>Meridione</i>	5.306,9	5.592,4	5,4	7,6	7,6
<i>Isole</i>	2.438,6	3.063,0	25,6	3,5	4,2
ITALIA	69.731,2	73.698,2	5,7	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – GENNAIO-SETTEMBRE 2005
(milioni di euro correnti)

	2004	2005	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
				2004	2005
Piemonte	23.035,2	23.325,5	1,3	11,0	10,8
Valle d'Aosta	350,2	368,1	5,1	0,2	0,2
Lombardia	58.152,7	61.701,7	6,1	27,7	28,5
Liguria	2.649,9	3.062,9	15,6	1,3	1,4
Trentino-Alto Adige	3.627,3	3.757,6	3,6	1,7	1,7
Veneto	30.087,9	29.500,6	-2,0	14,4	13,6
Friuli-Venezia Giulia	6.957,9	7.186,1	3,3	3,3	3,3
Emilia Romagna	25.487,4	27.372,9	7,4	12,2	12,6
Toscana	16.293,6	15.904,7	-2,4	7,8	7,3
Umbria	1.949,0	2.129,4	9,3	0,9	1,0
Marche	6.698,9	6.685,1	-0,2	3,2	3,1
Lazio	8.323,6	7.897,9	-5,1	4,0	3,6
Abruzzo	4.338,1	4.679,1	7,9	2,1	2,2
Molise	399,1	459,6	15,2	0,2	0,2
Campania	5.228,3	5.352,0	2,4	2,5	2,5
Puglia	4.599,2	4.888,1	6,3	2,2	2,3
Basilicata	976,2	758,7	-22,3	0,5	0,3
Calabria	259,5	233,0	-10,2	0,1	0,1
Sicilia	4.184,1	5.261,7	25,8	2,0	2,4
Sardegna	2.025,5	2.617,4	29,2	1,0	1,2
Regioni non specificate	3.981,1	3.695,6	-7,2	1,9	1,7
Nord Ovest	84.188,0	88.458,1	5,1	40,2	40,8
Nord Est	66.160,5	67.817,3	2,5	31,6	31,3
Centro	33.265,2	32.617,1	-1,9	15,9	15,0
Centro Nord	183.613,7	188.892,5	2,9	87,6	87,1
Mezzogiorno	22.009,9	24.249,7	10,2	10,5	11,2
<i>Meridione</i>	15.800,3	16.370,5	3,6	7,5	7,5
<i>Isole</i>	6.209,6	7.879,2	26,9	3,0	3,6
ITALIA	209.604,7	216.837,7	3,5	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.243,7
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.188,2
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.920,7
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.292,8
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.538,0
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.124,8
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.329,5
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.048,7
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.663,1
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.596,1
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.211,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.292,9
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.168,7
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.693,8
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	63.957,0
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.135,7
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.786,9
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.780,9
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	69.945,4
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.744,2
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.652,6
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.345,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.775,2
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	63.883,7
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.185,6
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	64.965,6
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.337,6
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.022,3
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.412,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	65.475,4
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	71.788,2
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.360,0
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	73.319,1
2005 I Trim	27.247,1	21.656,8	9.891,7	58.795,6	7.423,0	66.218,6
II Trim	31.671,8	23.173,1	11.443,6	66.288,6	8.171,2	74.459,8
III Trim	29.539,2	22.987,4	11.281,8	63.808,4	8.655,4	72.463,8

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,5	29,8	15,9	91,2	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,1	8,9
III Trim	43,6	30,9	16,3	90,7	9,3
IV Trim	44,8	30,5	15,3	90,5	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,5	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,9	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,7	10,3
1998 I Trim	43,4	30,3	15,9	89,6	10,4
II Trim	42,5	31,5	15,7	89,7	10,3
III Trim	42,2	31,3	16,5	90,1	9,9
IV Trim	42,6	30,9	16,1	89,6	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,1	31,0	16,6	89,7	10,3
II Trim	41,5	31,4	16,0	88,9	11,1
III Trim	40,6	31,3	17,3	89,1	10,9
IV Trim	40,9	30,4	16,9	88,2	11,8
2001 I Trim	42,4	30,4	16,1	88,9	11,1
II Trim	41,5	31,2	16,3	89,1	10,9
III Trim	40,4	31,7	16,8	89,0	11,0
IV Trim	42,3	31,0	16,0	89,3	10,7
2002 I Trim	41,2	32,1	16,2	89,5	10,5
II Trim	40,8	31,5	16,9	89,2	10,8
III Trim	40,5	31,9	17,1	89,5	10,5
IV Trim	40,8	31,8	16,3	88,9	11,1
2003 I Trim	41,9	31,2	16,0	89,1	10,9
II Trim	41,8	32,0	15,8	89,6	10,4
III Trim	40,5	32,2	16,5	89,3	10,7
IV Trim	42,6	30,8	16,0	89,4	10,6
2004 I Trim	41,1	32,2	16,1	89,4	10,6
II Trim	41,5	32,1	16,3	89,8	10,2
III Trim	40,2	32,3	16,1	88,7	11,3
IV Trim	44,4	34,2	16,6	95,2	12,1
2005 I Trim	41,1	32,7	14,9	88,8	11,2
II Trim	42,5	31,1	15,4	89,0	11,0
III Trim	39,7	30,9	15,2	88,1	11,6

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	1,3	2,9	-6,2	0,5	6,5	1,0
II Trim	6,3	0,6	-2,1	2,8	12,0	5,2
III Trim	7,4	4,1	2,3	5,3	11,7	7,5

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.992	20.834	10.839	59.665	7.278
II Trim	26.603	20.372	10.106	57.081	6.711
III Trim	26.650	20.525	10.376	57.551	6.921
IV Trim	27.971	20.616	10.600	59.187	6.857
2004 I Trim	27.030	21.344	10.823	59.197	7.123
II Trim	28.713	22.350	11.326	62.389	7.218
III Trim	29.038	22.669	11.102	62.809	7.964
IV Trim	28.790	22.710	11.035	62.535	7.810
2005 I Trim	28.512	22.520	10.668	61.700	7.719
II Trim	30.506	22.505	11.059	64.070	8.093
III Trim	31.303	23.153	11.280	65.736	8.732

Fonte: Istat

TAVOLA 4.7 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	3,4	-3,0	-0,7	0,3	0,6
II Trim	-5,0	-2,2	-6,8	-4,3	-7,8
III Trim	0,2	0,8	2,7	0,8	3,1
IV Trim	5,0	0,4	2,2	2,8	-0,9
2004 I Trim	-3,4	3,5	2,1	0,0	3,9
II Trim	6,2	4,7	4,6	5,4	1,3
III Trim	1,1	1,4	-2,0	0,7	10,3
IV Trim	-0,9	0,2	-0,6	-0,4	-1,9
2005 I Trim	-1,0	-0,8	-3,3	-1,3	-1,2
II Trim	7,0	-0,1	3,7	3,8	4,8
III Trim	2,6	2,9	2,0	2,6	7,9

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8

Fonte: Istat

TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.054	24.028	15.507	790	16.297	6.467	1.264	7.731
2003	I	22.017	2.083	24.100	15.574	787	16.361	6.443	1.296	7.739
	II	22.238	2.033	24.271	15.795	789	16.584	6.443	1.244	7.687
	III	22.318	2.054	24.372	15.874	832	16.706	6.444	1.222	7.666
	IV	22.390	2.007	24.397	15.912	816	16.728	6.478	1.191	7.669
2004	I	22.263	2.000	24.263	15.861	850	16.711	6.402	1.150	7.552
	II	22.385	1.948	24.333	15.947	806	16.753	6.438	1.142	7.580
	III	22.466	1.930	24.396	16.009	815	16.824	6.457	1.115	7.572
	IV	22.491	1.942	24.433	16.064	832	16.896	6.427	1.110	7.537
2005	I	22.540	1.911	24.451	16.105	816	16.921	6.435	1.095	7.530
	II	22.599	1.888	24.487	16.168	803	16.971	6.431	1.085	7.516
	III	22.545	1.874	24.419	16.157	794	16.951	6.388	1.080	7.468

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,0	0,0	0,3	-0,1	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,4	0,3	0,4	-0,4	0,4	-0,4	2,5	0,1
	II	1,0	-2,4	0,7	1,4	0,3	1,4	0,0	-4,0	-0,7
	III	0,4	1,0	0,4	0,5	5,4	0,7	0,0	-1,8	-0,3
	IV	0,3	-2,3	0,1	0,2	-1,9	0,1	0,5	-2,5	0,0
2004	I	-0,6	-0,3	-0,5	-0,3	4,2	-0,1	-1,2	-3,4	-1,5
	II	0,5	-2,6	0,3	0,5	-5,2	0,3	0,6	-0,7	0,4
	III	0,4	-0,9	0,3	0,4	1,1	0,4	0,3	-2,4	-0,1
	IV	0,1	0,6	0,2	0,3	2,1	0,4	-0,5	-0,4	-0,5
2005	I	0,2	-1,6	0,1	0,3	-1,9	0,1	0,1	-1,4	-0,1
	II	0,3	-1,2	0,1	0,4	-1,6	0,3	-0,1	-0,9	-0,2
	III	-0,2	-0,7	-0,3	-0,1	-1,1	-0,1	-0,7	-0,5	-0,6

Fonte: Istat

TAVOLA 5.5 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2004	<i>I sem</i>	8,3	5,0	15,7			
2005	<i>I sem</i>	7,9	4,8	14,8	-0,4	-0,2	-0,9
2004	<i>9 mesi</i>	8,0	4,8	15,0			
2005	<i>9 mesi</i>	7,6	4,7	14,3	-0,4	-0,2	-0,7
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	I	11,2	8,0	17,8	0,2	-0,1	0,7
	II	11,0	7,8	17,8	-0,2	-0,2	0,0
	III	11,3	8,0	18,2	0,3	0,2	0,4
	IV	11,1	7,7	18,3	-0,2	-0,4	0,1
1996	I	11,1	7,7	18,3	0,0	0,0	0,0
	II	11,2	7,8	18,5	0,1	0,1	0,2
	III	11,2	7,7	18,5	0,0	0,0	0,0
	IV	11,2	7,7	18,4	0,0	0,0	-0,1
1997	I	11,3	7,8	18,6	0,1	0,1	0,2
	II	11,2	7,7	18,7	-0,1	-0,2	0,1
	III	11,2	7,4	18,9	0,0	-0,2	0,2
	IV	11,3	7,4	19,3	0,1	0,0	0,4
1998	I	11,2	7,4	19,3	-0,1	-0,1	0,0
	II	11,4	7,3	19,7	0,2	0,0	0,4
	III	11,3	7,3	19,5	-0,1	0,0	-0,2
	IV	11,4	7,2	19,8	0,1	-0,1	0,3
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	-0,1	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,9	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,1	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,8	15,0	-0,2	-0,3	-0,2
	III	8,0	4,8	14,8	0,0	0,0	-0,2
	IV	8,0	4,9	14,9	0,0	0,1	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,5	-0,2	-0,1	-0,4
	II	7,7	4,7	14,4	-0,1	-0,1	-0,1
	III	7,7	4,7	14,5	0,0	0,0	0,0

Fonte: Istat

TAVOLA 5.7 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE –
III TRIMESTRE 2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni percentuali tendenziali		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.841	75	1.916	2,4	-29,5	0,6
Valle d'Aosta	54	2	56	-2,1	74,5	-0,6
Lombardia	4.164	172	4.336	1,0	-2,8	0,8
Liguria	635	32	666	3,8	16,6	4,3
Trentino-Alto Adige	443	15	458	-1,0	14,1	-0,5
Veneto	2.066	89	2.155	0,6	13,3	1,1
Friuli Venezia Giulia	506	19	525	-0,3	7,2	0,0
Emilia-Romagna	1.869	66	1.935	1,7	0,6	1,6
Toscana	1.514	73	1.587	1,3	-5,6	1,0
Umbria	346	20	366	3,2	3,1	3,2
Marche	638	25	663	0,6	-32,3	-1,1
Lazio	2.060	165	2.225	-1,7	4,3	-1,3
Abruzzo	494	42	536	-0,1	37,6	2,1
Molise	106	11	118	-2,9	-17,4	-4,5
Campania	1.721	263	1.984	-2,7	-6,7	-3,3
Puglia	1.205	192	1.397	-3,2	-9,1	-4,0
Basilicata	193	24	217	-1,6	-16,0	-3,4
Calabria	608	88	696	-4,5	-6,6	-4,8
Sicilia	1.481	266	1.747	3,1	-4,7	1,8
Sardegna	597	89	686	-1,2	5,4	-0,4
Nord-ovest	6.694	281	6.975	1,6	-10,0	1,1
Nord-est	4.884	189	5.073	0,8	8,0	1,0
Centro	4.559	282	4.841	0,0	-3,0	-0,2
Centro-Nord	16.136	752	16.888	0,9	-3,3	0,7
Mezzogiorno	6.406	974	7.380	-1,3	-4,7	-1,8
Italia	22.542	1.726	24.268	0,3	-4,1	-0,1

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.8 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE –
III TRIMESTRE 2005**
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	67,0	64,3	3,9	-0,1	1,0	-1,7
Valle d'Aosta	67,7	65,3	3,4	-0,8	-1,8	1,5
Lombardia	67,6	64,9	4,0	-0,3	-0,1	-0,1
Liguria	65,5	62,3	4,8	2,0	1,6	0,5
Trentino-Alto Adige	69,6	67,3	3,2	-1,0	-1,3	0,4
Veneto	67,4	64,5	4,1	0,3	-0,1	0,4
Friuli Venezia Giulia	65,7	63,2	3,7	-0,4	-0,6	0,2
Emilia-Romagna	70,7	68,2	3,4	0,1	0,1	0,0
Toscana	66,9	63,8	4,6	0,0	0,2	-0,3
Umbria	64,9	61,3	5,4	0,9	0,8	0,0
Marche	66,5	64,0	3,7	-1,2	0,0	-1,7
Lazio	62,4	57,7	7,4	-1,1	-1,3	0,4
Abruzzo	62,4	57,5	7,8	0,7	-0,6	2,0
Molise	56,3	50,9	9,5	-2,4	-1,3	-1,5
Campania	50,6	43,9	13,2	-1,9	-1,3	-0,5
Puglia	50,8	43,8	13,7	-2,3	-1,5	-0,8
Basilicata	55,8	49,7	11,0	-1,2	0,0	-1,6
Calabria	51,4	44,8	12,7	-3,1	-2,6	-0,2
Sicilia	52,2	44,2	15,2	0,7	1,1	-1,0
Sardegna	59,1	51,3	12,9	-0,4	-0,9	0,7
Nord-ovest	67,2	64,5	4,0	0,0	0,3	-0,5
Nord-est	68,6	66,0	3,7	0,0	-0,2	0,2
Centro	64,5	60,7	5,8	-0,7	-0,5	-0,2
Centro-Nord	66,8	63,8	4,5	-0,2	-0,1	-0,2
Mezzogiorno	52,8	45,7	13,2	-1,1	-0,8	-0,4
Italia	61,8	57,4	7,1	-0,5	-0,3	-0,3

Fonte: Istat

TAVOLA 5.9 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE – MEDIA 2004*(valori assoluti e variazioni percentuali)*

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni tendenziali (percentuali)		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.796	100	1.895	1,0	-2,6	0,8
Valle d'Aosta	56	2	57	-1,3	-14,2	-2,2
Lombardia	4.152	175	4.327	1,6	15,7	2,1
Liguria	607	37	644	-0,2	-12,7	-1,0
Trentino-Alto Adige	438	13	451	1,8	7,5	1,9
Veneto	2.042	90	2.133	0,7	13,3	1,2
Friuli Venezia Giulia	500	20	520	-0,9	-24,5	-2,1
Emilia-Romagna	1.846	71	1.917	-1,2	18,6	-0,6
Toscana	1.488	82	1.569	0,3	7,0	0,6
Umbria	340	21	360	2,8	-9,8	2,0
Marche	633	36	669	1,7	19,6	2,5
Lazio	2.076	179	2.255	4,3	-10,3	3,0
Abruzzo	479	41	520	-3,1	-8,9	-3,6
Molise	109	14	123	1,0	9,7	1,9
Campania	1.761	326	2.088	-0,8	-9,3	-2,2
Puglia	1.235	226	1.461	-0,6	3,3	0,0
Basilicata	194	29	222	-1,0	-3,9	-1,5
Calabria	620	103	724	1,9	-13,8	-0,7
Sicilia	1.439	300	1.739	0,1	-16,8	-3,3
Sardegna	593	96	689	0,4	0,8	0,4
Nord-ovest	6.609	313	6.923	1,3	5,1	1,4
Nord-est	4.827	195	5.021	-0,1	8,5	0,2
Centro	4.537	317	4.854	2,5	-3,5	2,1
Centro-Nord	15.973	825	16.798	1,2	2,4	1,2
Mezzogiorno	6.431	1.135	7.567	-0,4	-8,6	-1,7
Italia	22.404	1.960	24.365	0,7	-4,3	0,3

Fonte: Istat

TAVOLA 5.10 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE – MEDIA 2004
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	66,9	63,4	5,3	0,3	0,5	-0,2
Valle d'Aosta	69,1	67,0	3,0	-1,5	-0,8	-0,4
Lombardia	68,3	65,5	4,0	1,0	0,4	0,5
Liguria	63,9	60,1	5,8	-1,1	-0,4	-0,8
Trentino-Alto Adige	69,5	67,4	2,9	0,6	0,4	0,2
Veneto	67,2	64,3	4,2	-0,3	-0,8	0,5
Friuli Venezia Giulia	65,1	62,6	3,9	-2,1	-0,9	-1,2
Emilia-Romagna	70,9	68,3	3,7	-1,2	-1,7	0,6
Toscana	66,7	63,2	5,2	-0,4	-0,8	0,3
Umbria	65,2	61,4	5,7	0,0	0,8	-0,7
Marche	67,4	63,8	5,3	0,5	-0,3	0,8
Lazio	63,6	58,5	7,9	1,2	2,6	-1,2
Abruzzo	61,2	56,3	7,9	-3,7	-3,2	-0,5
Molise	58,7	52,0	11,3	1,4	0,4	0,8
Campania	53,5	45,0	15,6	-2,8	-1,3	-1,2
Puglia	53,4	45,0	15,5	-0,3	-0,9	0,5
Basilicata	56,4	49,1	12,8	-1,3	-0,9	-0,3
Calabria	53,7	46,0	14,3	-0,9	1,7	-2,2
Sicilia	52,3	43,2	17,2	-3,8	-0,5	-2,8
Sardegna	59,5	51,2	13,9	0,0	-0,1	0,1
Nord-ovest	67,5	64,4	4,5	0,6	0,3	0,2
Nord-est	68,5	65,9	3,9	-0,7	-1,0	0,3
Centro	65,2	60,9	6,5	0,5	0,9	-0,4
Centro-Nord	67,1	63,8	4,9	0,2	0,0	0,1
Mezzogiorno	54,3	46,1	15,0	-2,1	-0,7	-1,1
Italia	62,5	57,4	8,0	-0,5	-0,1	-0,4

Fonte: Istat

TAVOLA 5.11 – OCCUPATI PER REGIONE E SETTORE, POSIZIONE E SESSO – MEDIA 2004

Regione	Occupati Media 2004 (valori assoluti in migliaia)						
	Totali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui Dipendenti	di cui Maschi
Piemonte	1.796	68	522	135	1.071	1.281	1.042
Valle d'Aosta	56	2	7	7	39	39	32
Lombardia	4.152	73	1.274	317	2.488	3.060	2.434
Liguria	607	12	78	47	470	420	353
Trentino-Alto Adige	438	29	76	38	295	319	255
Veneto	2.042	86	633	167	1.156	1.472	1.232
Friuli Venezia Giulia	500	15	127	37	321	366	293
Emilia-Romagna	1.846	89	521	129	1.106	1.288	1.044
Toscana	1.488	59	360	113	956	1.014	869
Umbria	340	13	78	28	221	238	197
Marche	633	23	209	41	360	448	367
Lazio	2.076	38	257	138	1.643	1.525	1.225
Abruzzo	479	23	106	42	308	338	293
Molise	109	9	21	11	68	76	69
Campania	1.761	88	252	170	1.251	1.252	1.188
Puglia	1.235	121	205	120	790	898	836
Basilicata	194	21	36	23	114	140	126
Calabria	620	74	55	64	428	453	406
Sicilia	1.439	109	143	136	1.051	1.065	982
Sardegna	593	37	75	70	411	427	376
Nord-ovest	6.609	154	1.881	506	4.068	4.799	3.860
Nord-est	4.827	219	1.358	371	2.878	3.445	2.825
Centro	4.537	133	904	320	3.180	3.224	2.658
Centro-Nord	15.973	507	4.143	1.196	10.127	11.468	9.343
Mezzogiorno	6.431	483	893	636	4.419	4.649	4.278
Italia	22.404	990	5.036	1.833	14.546	16.117	13.622

Fonte: Istat

TAVOLA 5.12 – OCCUPATI PER REGIONE E SETTORE, POSIZIONE E SESSO – MEDIA 2004
(quote percentuali sul totale regionale)

Regione	Quote % su totale Occupati						
	Totali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui Dipendenti	di cui Maschi
Piemonte	100,0	3,8	29,1	7,5	59,6	71,3	58,0
Valle d' Aosta	100,0	4,1	13,3	12,1	70,6	70,5	57,6
Lombardia	100,0	1,8	30,7	7,6	59,9	73,7	58,6
Liguria	100,0	1,9	12,9	7,7	77,5	69,2	58,2
Trentino-Alto Adige	100,0	6,6	17,4	8,7	67,2	72,8	58,2
Veneto	100,0	4,2	31,0	8,2	56,6	72,1	60,3
Friuli Venezia Giulia	100,0	2,9	25,4	7,3	64,3	73,2	58,6
Emilia-Romagna	100,0	4,8	28,2	7,0	59,9	69,8	56,6
Toscana	100,0	4,0	24,2	7,6	64,3	68,2	58,4
Umbria	100,0	3,8	23,0	8,2	65,0	70,0	58,1
Marche	100,0	3,6	32,9	6,5	56,9	70,7	58,0
Lazio	100,0	1,8	12,4	6,6	79,1	73,4	59,0
Abruzzo	100,0	4,8	22,1	8,9	64,2	70,6	61,2
Molise	100,0	8,4	19,2	10,5	61,9	69,3	63,4
Campania	100,0	5,0	14,3	9,7	71,0	71,1	67,5
Puglia	100,0	9,8	16,6	9,7	63,9	72,7	67,7
Basilicata	100,0	11,0	18,4	11,9	58,7	72,0	65,2
Calabria	100,0	11,9	8,8	10,3	69,0	73,1	65,5
Sicilia	100,0	7,6	9,9	9,5	73,0	74,0	68,3
Sardegna	100,0	6,2	12,7	11,8	69,3	72,0	63,3
Nord-ovest	100,0	2,3	28,5	7,7	61,6	72,6	58,4
Nord-est	100,0	4,5	28,1	7,7	59,6	71,4	58,5
Centro	100,0	2,9	19,9	7,0	70,1	71,1	58,6
Centro-Nord	100,0	3,2	25,9	7,5	63,4	71,8	58,5
Mezzogiorno	100,0	7,5	13,9	9,9	68,7	72,3	66,5
Italia	100,0	4,4	22,5	8,2	64,9	71,9	60,8

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2004															
IV trim.	-0,9	0,4	-0,2	-1,9	-1,1	-1,5	-0,6	-1,8	-1,3	-0,5	-2,6	-1,8	-1,0	-1,2	-1,1
2005															
I trim.	0,5	2,2	1,3	-0,2	-0,8	-0,4	2,2	-1,3	0,0	2,0	-2,7	-0,7	0,9	-0,7	0,1
II trim.	-0,3	-0,5	-0,5	-0,7	-1,8	-1,3	-0,3	-0,1	-0,2	-3,1	-2,7	-2,9	-1,0	-1,3	-1,2
III trim.	1,7	2,3	2,0	-0,8	0,2	-0,2	2,7	-1,7	0,1	-1,2	-0,8	-1,0	0,6	0,1	0,3
IV trim.	2,1	2,9	2,5	1,4	2,4	2,0	5,0	0,2	2,1	1,9	0,5	1,0	2,4	1,6	1,9
2004															
Dicembre	0,8	0,5	0,6	-0,3	-0,6	-0,5	-1,3	-1,2	-1,3	0,6	-2,1	-1,0	0,1	-0,8	-0,5
2005															
Gennaio	-1,5	-1,3	-1,4	-3,9	-3,3	-3,5	-1,7	-4,4	-3,3	-0,4	-3,9	-2,4	-1,8	-3,1	-2,5
Febbraio	-0,8	4,0	1,8	-0,3	-0,1	-0,2	3,1	0,4	1,5	1,2	-2,6	-1,1	0,6	0,6	0,6
Marzo	3,2	3,6	3,4	3,4	1,3	2,4	5,0	-0,4	1,4	5,3	-2,0	1,0	4,0	0,7	2,2
Aprile	-1,0	-2,3	-1,7	-2,1	-6,2	-4,3	-0,6	-1,9	-1,4	-11,4	-6,2	-8,2	-3,6	-4,0	-3,9
Maggio	0,3	0,0	0,1	0,8	2,4	1,8	1,2	2,7	2,2	0,9	0,1	0,4	0,8	1,0	0,9
Giugno	0,0	0,7	0,4	-0,4	-1,8	-1,1	-1,2	-1,0	-1,0	1,6	-2,7	-1,1	0,1	-1,2	-0,7
Luglio	3,8	-0,7	1,1	-4,4	-1,9	-3,0	-2,9	-2,9	-2,9	-6,1	-3,2	-4,1	-2,1	-2,1	-2,1
Agosto	1,6	6,3	3,9	1,7	2,4	2,2	4,1	-1,2	1,0	2,2	2,1	2,0	2,2	2,6	2,4
Settembre	-0,1	2,9	1,5	0,4	0,4	0,4	7,5	-0,7	2,6	0,9	-0,6	-0,1	1,8	0,5	1,1
Ottobre	1,2	0,3	0,7	1,1	3,7	2,5	3,2	0,1	1,4	1,7	1,4	1,5	1,7	1,3	1,4
Novembre	1,4	2,5	2,1	0,5	1,5	1,1	8,7	0,6	4,0	1,8	-0,5	0,3	2,6	1,1	1,7
Dicembre	3,3	5,0	4,2	2,5	2,0	2,2	3,8	0,1	1,6	2,1	0,5	1,2	2,9	2,1	2,4

Fonte: Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2004
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2004			Var. % 2004/2003			Quote % sul tot. 2004		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.310	4.033	9.342	1,7	8,3	4,5	2,6	2,9	2,7
Valle d'Aosta	2.203	995	3.198	-12,2	0,9	-8,5	1,1	0,7	0,9
Lombardia	13.824	12.649	26.473	0,4	3,6	1,9	6,8	9,0	7,7
Liguria	10.390	3.824	14.214	-3,9	-3,4	-3,8	5,1	2,7	4,1
Trentino	18.381	21.166	39.547	-1,5	1,2	-0,1	9,0	15,0	11,5
Veneto	23.555	31.004	54.559	-2,8	0,4	-1,0	11,5	22,0	15,8
Friuli Venezia Giulia	5.123	3.446	8.569	-1,2	-6,3	-3,3	2,5	2,4	2,5
E. Romagna	27.865	8.423	36.288	-0,7	-1,6	-0,9	13,6	6,0	10,5
Toscana	18.894	16.561	35.455	-1,7	-5,9	-3,8	9,3	11,7	10,3
Umbria	3.918	1.836	5.754	1,8	-5,7	-0,7	1,9	1,3	1,7
Marche	10.985	1.868	12.853	-3,4	-10,1	-4,4	5,4	1,3	3,7
Lazio	12.694	15.400	28.095	20,5	13,9	16,8	6,2	10,9	8,1
Abruzzo	6.001	932	6.933	-2,8	-0,8	-2,6	2,9	0,7	2,0
Molise	694	61	755	-0,1	-18,1	-1,8	0,3	0,0	0,2
Campania	11.675	8.233	19.908	-0,1	2,7	1,0	5,7	5,8	5,8
Puglia	8.940	1.455	10.395	-3,1	-1,5	-2,9	4,4	1,0	3,0
Basilicata	1.713	209	1.922	10,9	-3,9	9,1	0,8	0,1	0,6
Calabria	6.227	1.173	7.401	-0,5	8,9	0,9	3,1	0,8	2,1
Sicilia	8.405	4.946	13.351	2,9	-0,8	1,5	4,1	3,5	3,9
Sardegna	7.355	2.948	10.303	-2,9	5,0	-0,8	3,6	2,1	3,0
NORD OVEST	31.726	21.502	53.228	-1,8	3,0	0,1	15,5	15,2	15,4
NORD EST	74.924	64.039	138.963	-1,6	0,0	-0,9	36,7	45,4	40,2
CENTRO	46.491	35.666	82.157	3,3	1,5	2,5	22,8	25,3	23,8
CENTRO NORD	153.141	121.207	274.347	-0,2	1,0	0,3	75,0	85,9	79,4
MEZZOGIORNO	51.010	19.958	70.968	-0,6	1,8	0,1	25,0	14,1	20,6
I T A L I A	204.151	141.165	345.316	-0,3	1,1	0,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2003	dic 2004	set 2004	set 2005	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				set05/set04	set 04	set 05
Nord-ovest	431.056	449.701	438.436	464.005	5,8	39,2	38,5
Nord-est	247.896	265.773	257.833	283.683	10,0	23,1	23,5
Centro	261.345	270.735	261.857	283.196	8,1	23,4	23,5
Sud	100.232	110.351	106.868	117.639	10,1	9,6	9,7
Isole	49.396	53.806	52.465	58.162	10,9	4,7	4,8
Centro-Nord	940.297	986.209	958.126	1.030.884	7,6	85,7	85,4
Mezzogiorno	149.628	164.157	159.333	175.801	10,3	14,3	14,6
ITALIA	1.089.925	1.150.366	1.117.459	1.206.685	8,0	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	214.567	226.320	213.525	227.738	6,7	34,3	34,6
Nord-est	129.678	137.008	131.524	140.468	6,8	21,1	21,3
Centro	140.902	149.945	148.857	155.896	4,7	23,9	23,7
Sud	85.614	88.756	86.446	90.282	4,4	13,9	13,7
Isole	40.728	42.449	42.060	43.609	3,7	6,8	6,6
Centro-Nord	485.147	513.273	493.906	524.102	6,1	79,4	79,7
Mezzogiorno	126.342	131.205	128.506	133.891	4,2	20,6	20,3
ITALIA	611.489	644.478	622.412	657.993	5,7	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)						
Nord-ovest	11.763	12.554	12.478	13.029	4,4	23,4	23,8
Nord-est	8.012	8.811	8.795	9.227	4,9	16,5	16,8
Centro	13.403	14.200	14.128	14.428	2,1	26,5	26,3
Sud	11.263	11.865	11.724	11.829	0,9	22,0	21,6
Isole	6.172	6.337	6.269	6.316	0,7	11,7	11,5
Centro-Nord	33.178	35.565	35.401	36.684	3,6	66,3	66,9
Mezzogiorno	17.435	18.202	17.993	18.145	0,8	33,7	33,1
ITALIA	50.613	53.767	53.394	54.829	2,7	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	201	199	205	204			
Nord-est	191	194	196	202			
Centro	185	181	176	182			
Sud	117	124	124	130			
Isole	121	127	125	133			
Centro-Nord	194	192	194	197			
Mezzogiorno	118	125	124	131			
ITALIA	178	178	180	183			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	2,7	2,8	2,8	2,8			
Nord-est	3,2	3,3	3,4	3,3			
Centro	5,1	5,2	5,4	5,1			
Sud	11,2	10,8	11,0	10,1			
Isole	12,5	11,8	11,9	10,9			
Centro-Nord	3,5	3,6	3,7	3,6			
Mezzogiorno	11,7	11,1	11,3	10,3			
ITALIA	4,6	4,7	4,8	4,5			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)						
Centro-Nord	0,897	0,825	0,835	0,795			
Mezzogiorno	0,524	0,482	0,494	0,452			
ITALIA	0,841	0,771	0,782	0,738			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	96,4	97,1					
Mezzogiorno	46,2	49,2					
ITALIA	83,8	85,1					

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa					Tassi passivi sui conti correnti a vista				
	2001	2002	2003	2004	set. 2005	2001	2002	2003	2004	set. 2005
Italia nord-occidentale	5,54	5,20	4,64	4,27	3,85	1,72	1,50	0,95	0,78	0,77
Italia nord-orientale	6,26	6,08	4,88	4,34	3,88	1,80	1,49	1,00	0,80	0,82
Italia centrale	6,04	5,99	5,28	4,47	3,98	1,95	1,66	1,04	0,95	0,98
Italia meridionale	7,76	7,44	7,04	5,20	4,41	1,60	1,28	0,76	0,65	0,62
Italia insulare	7,53	7,53	6,43	5,07	4,36	1,88	1,50	0,98	0,83	0,78
TOTALE	5,91	5,73	5,00	4,43	3,95	1,79	1,51	0,96	0,81	0,81

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

PRESENZA STRANIERA NELLE REGIONI ITALIANE

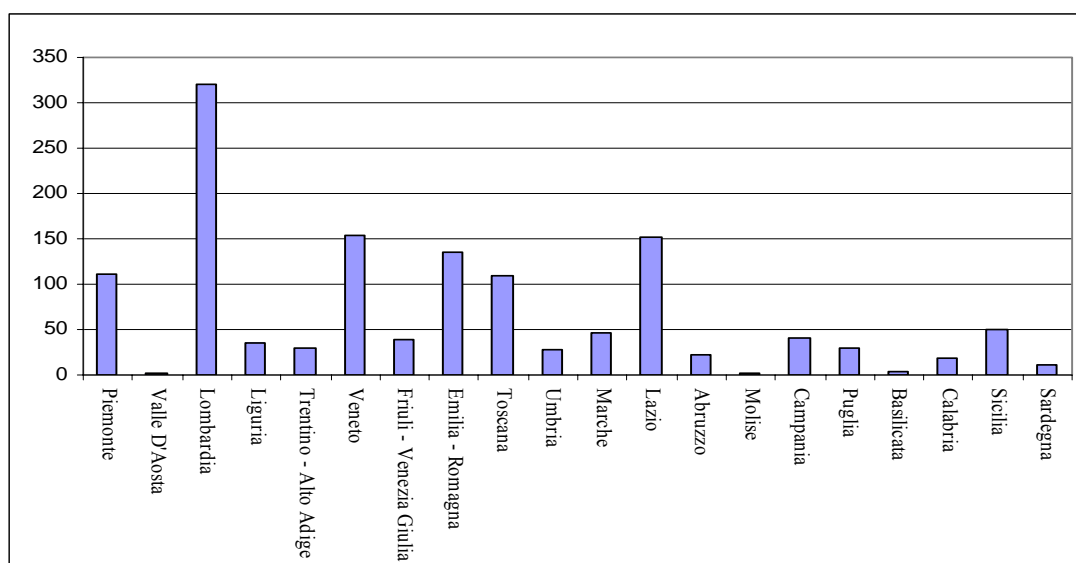
Censimento 2001

Dagli anni '70 l'Italia ha registrato una inversione di tendenza nei saldi migratori, iniziando a essere da allora un paese prevalentemente di immigrazione. Questo è il segnale di un allineamento del nostro paese con gli altri membri della comunità europea, anche se i nostri tassi migratori rimangono ancora al di sotto dei valori medi delle altre economie sviluppate.

I dati del Censimento 2001 segnalano un numero di cittadini stranieri residenti in Italia pari a 1.334.889 unità, di cui la stragrande maggioranza (oltre l'88 per cento) nati all'estero. I dati dell'ultimo censimento confermano il saldo migratorio netto negativo degli italiani e quello positivo degli stranieri, soprattutto per le regioni del Centro-Nord. Tale tendenza viene confermata dalle successive rilevazioni anagrafiche: all'1.1.2005 gli stranieri regolarmente residenti erano oltre 2.402 mila, con un incremento rispetto all'anno precedente del 20,7 per cento.

La distribuzione degli stranieri nel nostro paese è più intensa nel Centro-Nord (il 62 per cento di essi è solo nel Nord), mentre il Mezzogiorno è visto essenzialmente come area di permanenza temporanea.

FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI IMMIGRATI RESIDENTI
(valori assoluti in migliaia)



Fonte: Istat, Censimento 2001

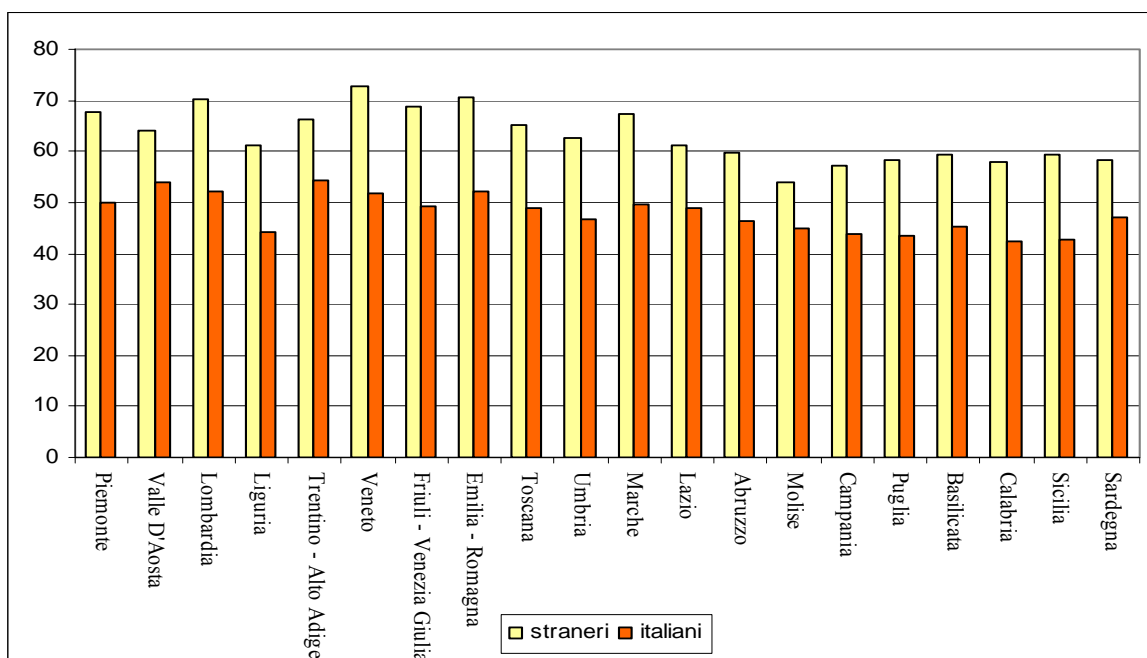
In base al sesso si osserva una sostanziale parità: nel decennio 1991-2001, il rapporto di mascolinità si è spostato a favore delle donne, con un valore pari a 98 uomini ogni 100 donne.

Riguardo alla nazionalità di provenienza, la graduatoria delle cittadinanze maggiormente presenti in Italia, vede al primo posto il Marocco, a seguire Albania, Romania e Filippine.

Per quanto riguarda la struttura per età, si nota una forte presenza di giovani: l'età media 30,4 anni per gli uomini e 31,4 per le donne; il 21,3 per cento degli stranieri residenti in Italia sono al di sotto dei 18 anni, mentre il 45 per cento sta tra i 30 e i 49 anni.

Inoltre il 66,6 per cento circa di tutta la popolazione straniera residente appartiene alle forze lavoro ed il 58,5 per cento risulta avere un lavoro; con riflessi quindi, a livello nazionale, sugli aspetti occupazionali e sulla produzione di valore aggiunto.

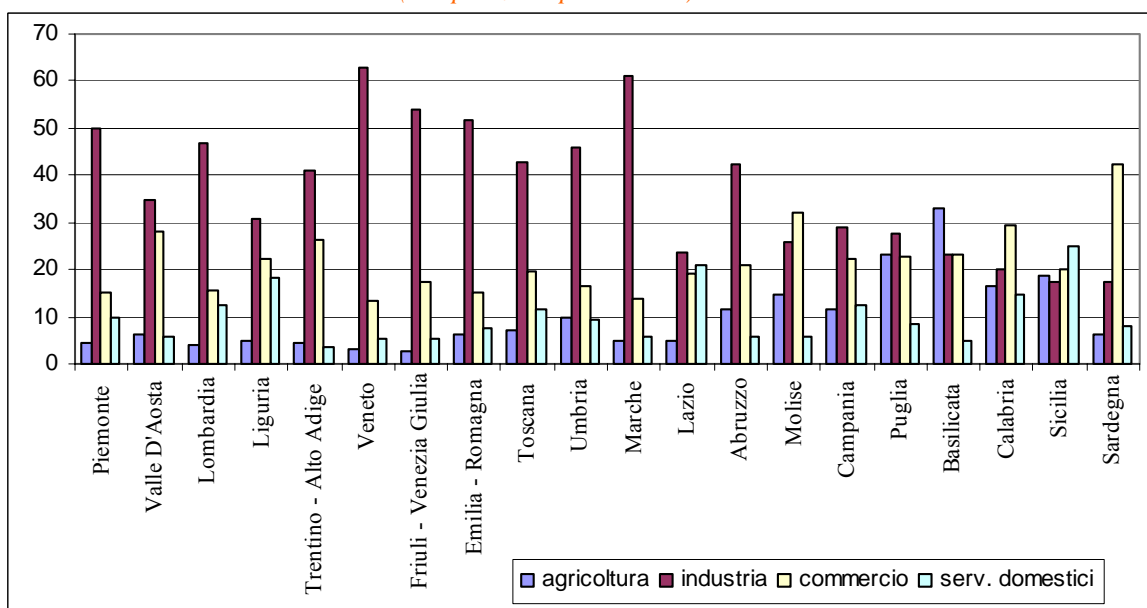
FIGURA 2- POPOLAZIONE RESIDENTE APPARTENENTE ALLA FORZE LAVORO PER REGIONE
(valori percentuali)



Fonte: Istat; Censimento 2001

I settori in cui si concentrano gli immigrati sono essenzialmente quello industriale, e a seguire il terziario, soprattutto per quanto riguarda il commercio e la collaborazione domestica. Il 55 per cento dei lavoratori immigrati è classificato come operaio; il 44,8 per cento appartiene al settore dell'industria.

Figura 3: POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SETTORI DI ATTIVITÀ E PER REGIONE
(composizione percentuale)



Fonte: Istat; Censimento 2001

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2004

Eurostat⁷ ha pubblicato i dati relativi al tasso di disoccupazione per il 2004 nelle 254 regioni dell'Unione Europea (a livello NUTS-2).

Nel 2004, il tasso di disoccupazione nelle regioni della UE-25 è rimasto stabile rispetto al 2003 (9,1 per cento), con un ampio campo di variazione, che va dal 2,4 per cento della regione Dorset & Somerset nel Regno Unito al 32,8 per cento della regione francese Réunion.

Il tasso è cresciuto nel 57 per cento delle regioni; 44 regioni hanno registrato un valore inferiore alla metà della media comunitaria (di queste 7 sono italiane); 21 regioni hanno registrato un tasso superiore al doppio della media comunitaria.

**TAVOLA 1 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2004:
PRIME 10 E ULTIME 10 POSIZIONI NELLA GRADUATORIA EUROPEA**

<i>Posizione</i>	<i>Regione</i>	<i>Tasso di disoccupazione (percentuale)</i>
1.	Dorset and Somerset (UK)	2,4
2.	North Yorkshire (UK)	2,6
3.	Prov. Aut. Bolzano/Bozen (IT)	2,7
4.	Valle d'Aosta (IT)	3,0
5.	Cheshire (UK)	3,1
6.	Herefordshire, Worcester & Warwick (UK)	3,2
7.	Provincia Autonoma Trento (IT)	3,2
8.	Tirol (AT)	3,3
9.	Hampshire & Isle of Wight (UK)	3,3
10.	Surrey, East & West Sussex (UK)	3,3
242.	Warmińsko-Mazurskie (PL)	22,3
243.	Dessau (DE)	22,9
244.	Lubuskie (PL)	23,2
245.	Halle (DE)	23,4
246.	Zachodniopomorskie (PL)	23,8
247.	Východné Slovensko (SK)	24,2
248.	Dolnoslaskie (PL)	24,9
249.	Guadeloupe (FR)	25,1
250.	Guyane (FR)	25,7
251.	Réunion (FR)	32,8

⁷ Eurostat, Comunicato stampa, 7 Ottobre 2005.

Per quanto concerne le **regioni italiane**, si collocano fra le prime dieci della graduatoria la Provincia autonoma di Bolzano e, a seguire, la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento; fra le ultime dieci regioni, non troviamo alcuna regione italiana (l'anno scorso c'era la Calabria).

Il tasso di disoccupazione è superiore a quello della UE-25 per tutte le regioni italiane del Mezzogiorno, escluso l'Abruzzo (che raggiunge il Lazio), seppure con una tendenza alla riduzione anche nelle altre regioni.

**TAVOLA 2 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2004:
GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE**

<i>Regione</i>	Tasso di disoccupazione (percentuale)
Provincia Autonoma Bolzano	2,7
Valle d'Aosta	3,0
Provincia Autonoma Trento	3,2
Emilia	3,7
Friuli-Venezia Giulia	3,9
Lombardia	4,0
Veneto	4,2
Toscana	5,2
Marche	5,3
Piemonte	5,3
Umbria	5,7
Liguria	5,8
Lazio	7,9
Abruzzo	7,9
Molise	11,3
Basilicata	12,8
Sardegna	13,9
Calabria	14,3
Puglia	15,5
Campania	15,6
Sicilia	17,2

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA POVERTÀ RELATIVA NELLE REGIONI ITALIANE

Anno 2004

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa⁸, aggiornato al 2004, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente, ma a livello di ripartizione c'è un peggioramento significativo nel Mezzogiorno. L'incidenza della povertà relativa di famiglie e persone ha registrato, un aumento rispettivamente dello 0,9 per cento e dell'1,2 per cento a livello nazionale, ma tale aumento non è statisticamente significativo⁹ (ciò significa che il dato è analogo a quello del 2003).

I campioni di famiglie e persone povere mostrano dinamiche diversificate a seconda della ripartizione territoriale considerata. Entrambe le tipologie di aggregati, infatti, sono in diminuzione nel Nord e in aumento nelle aree del Centro e del Sud, la percentuale di incidenza delle famiglie povere è 4,7 per cento nel Nord, 7,3 per cento nel Centro e 25 per cento nel Sud.

La povertà relativa continua a essere concentrata in particolar modo nel Mezzogiorno (il 68,7 per cento delle famiglie povere risiede, infatti, nelle regioni meridionali, nelle quali però è presente solo il 35,8 per cento delle famiglie residenti nel nostro Paese) e interessa tutte le famiglie in generale, senza distinzione di età, titolo di studio e condizione professionale della persona di riferimento.

TAVOLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2003 E 2004
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Migliaia di unità								
Famiglie povere	584	512	253	324	1.564	1.837	2.401	2.674
Persone povere	1.477	1.271	715	823	4.637	5.494	6.829	7.588
Composizione percentuale								
Famiglie povere	24,3	19,1	10,5	12,1	65,1	68,7	100,0	100,0
Persone povere	21,6	16,8	10,5	10,8	67,9	72,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà¹ (%)								
Famiglie	5,5	4,7	5,8	7,3	21,6	25,0	10,8	11,7
Persone	5,8	4,9	6,6	7,4	22,6	26,7	12,0	13,2
Intensità della povertà² (%)								
Famiglie	18,8	17,4	18,0	16,9	22,7	24,0	21,3	21,9

¹ Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

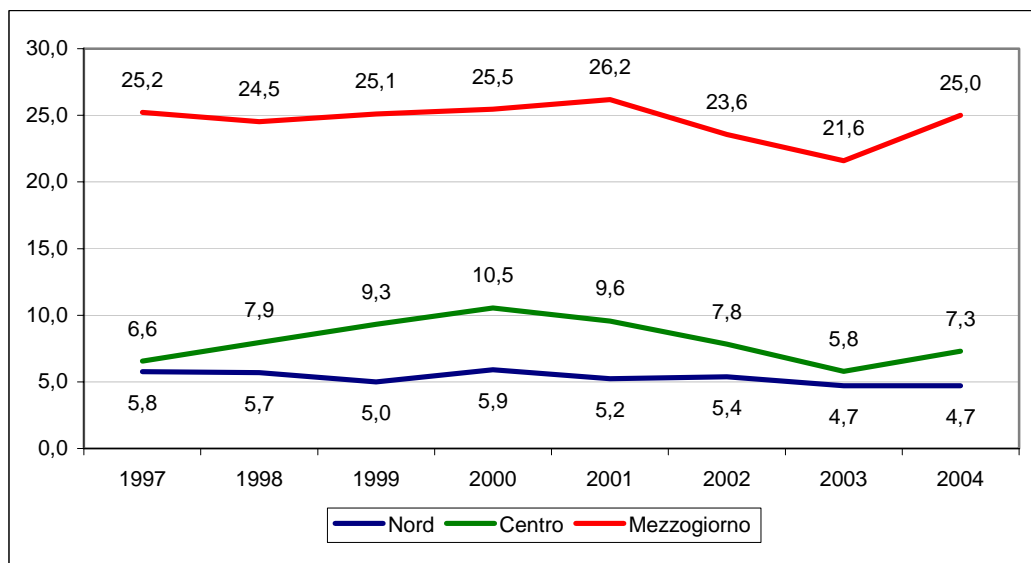
² Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

Fonte: Istat

¹ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, nel 2004 è pari a 919,98 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

⁹ L'indagine è campionaria, occorre quindi tenere conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario).

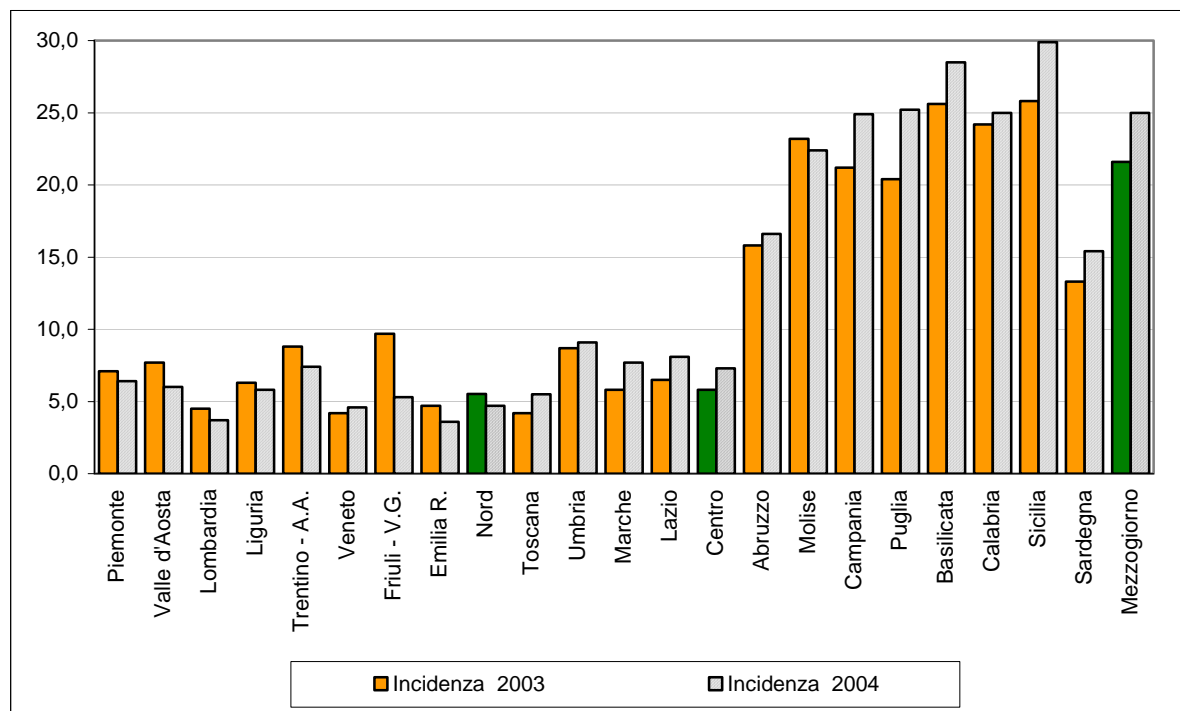
FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 1997-2004 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali.

FIGURA 2 - INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2003 E 2004 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel Centro-Nord in tutte le regioni la percentuale di famiglie povere non supera il 10 per cento. Rispetto al 2003 si nota un netto miglioramento nel Friuli-Venezia Giulia (da 9,7 a 5,3 per cento) e in misura più lieve nel Trentino-Alto Adige (che registra una diminuzione dell'1,4 per cento, esclusivamente per il contributo della provincia della provincia di Bolzano, mentre peggiora la provincia di Trento). Le regioni dove si riscontra un peggioramento sono l'Umbria e il Lazio che nel 2004 hanno registrato rispettivamente una povertà relativa pari a 9,1 per cento e 8,1 per cento.

Nel Mezzogiorno l'incidenza della povertà relativa nel 2004 è aumentata notevolmente. L'unica regione che registra un miglioramento rispetto al 2003 è il Molise (da 23,2 per cento a 22,4 per cento). Inoltre solo l'Abruzzo e la Sardegna sono al di sotto della media meridionale (rispettivamente 16,6 per cento e 15,4 per cento contro 25 per cento del Mezzogiorno). La media complessiva del Mezzogiorno è penalizzata soprattutto dall'aggravamento della situazione economica della Sicilia, dove l'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà relativa è cresciuta del 4,1 per cento e della Basilicata (da 25,6 per cento a 28,5 per cento).

Il rapporto ISTAT relativo al 2004 scompone ulteriormente la linea di povertà stabilendo due soglie corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard; ciò al fine di migliorare la classificazione delle famiglie povere. Sulla base delle due linee aggiunte (che valorizzate corrispondono rispettivamente a 735,98 euro e 1.103,98 euro), si stabilisce che le famiglie italiane "sicuramente non povere" rappresentano l'80,4 per cento del totale, quelle "quasi povere" il 7,9 per cento, le "appena povere" il 6,2 per cento e le famiglie "sicuramente povere" il 5,5 per cento. Ciò indica che il 14,1 per cento delle famiglie residenti in Italia (quasi e appena povere) si trova a cavallo della soglia standard di povertà (919,98 euro).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Censimento 2001

Il 21 luglio 2001, l'Istat ha diffuso alcune informazioni sui “nuovi” Sistemi Locali del lavoro (SLL), individuati in base ai dati del 14° Censimento generale della popolazione e relativi gli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

I SLL sono aree territoriali non amministrative ma funzionali, che mettono in evidenza l'organizzazione territoriale delle attività economiche e che permettono di progettare e valutare meglio le politiche economiche e i processi di sviluppo. Si tratta di unità territoriali costituite da comuni contigui e rappresentanti i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale.

I nuovi SLL sono stati individuati grazie ad un accordo di ricerca tra l'Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma. La configurazione territoriale dei SLL cambia nel tempo poiché riflette i mutamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia del Paese. Nel 2001 i SLL sono 686, a fronte dei 784 individuati nel 1991 e dei 955 individuati nel 1981.

La variazione del numero non è uniforme sul territorio, in alcune aree crescono in altre si riducono, in parte per la crescita economica di alcuni comuni che si distaccano dai SLL di cui facevano parte, in parte per la frammentazione degli insediamenti umani (residenziali-produttivi), in parte per la nascita o il consolidamento di nuove realtà produttive.

Sono solo 49 i SLL il cui territorio è compreso in più regioni (multiregionali) e 167 quelli appartenenti a più province (multiprovinciali).

Nel Mezzogiorno ricadono 325 SLL (il 47,4 per cento del totale), nel 1991 erano 365 (riduzione di 40 unità), nel Centro Nord sono 361 con una riduzione di 58 unità rispetto al 1991 (erano 419).

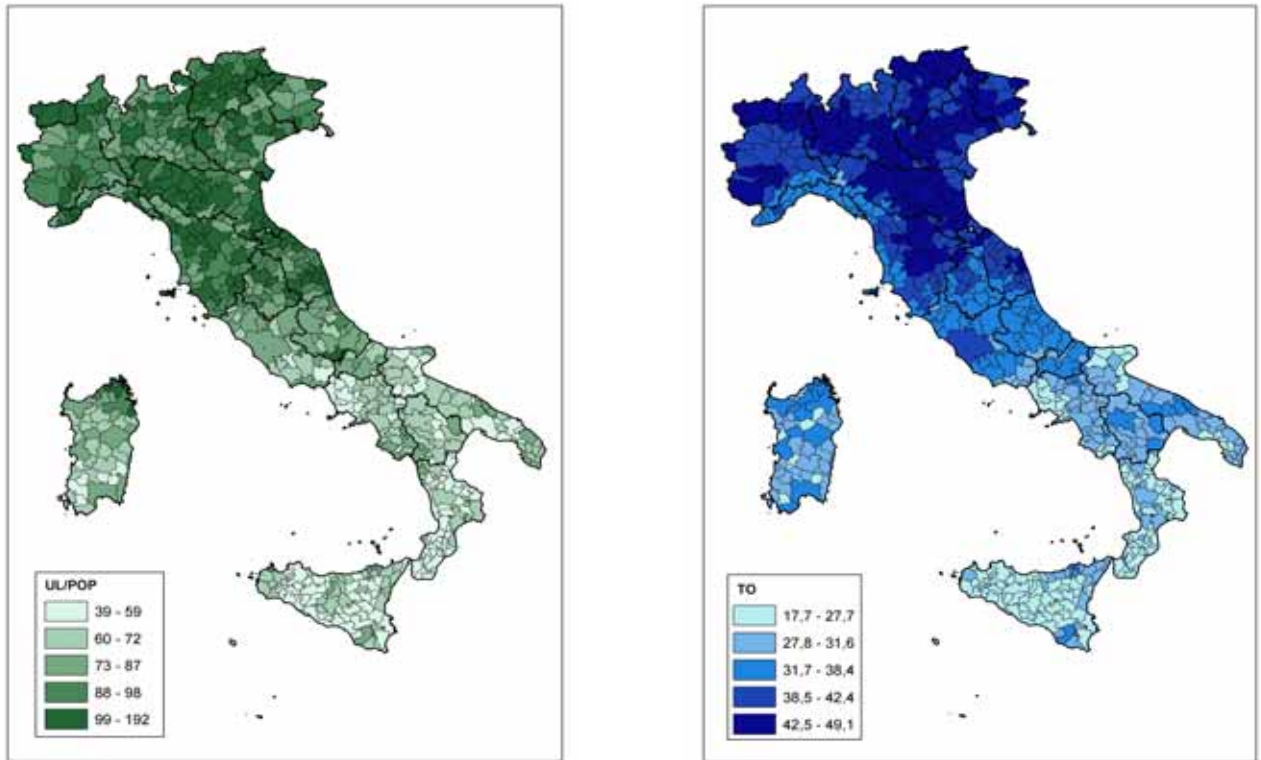
I SLL variano in base al numero di abitanti (più piccoli al Sud), al numero di addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni, alla struttura per età della popolazione, alla caratterizzazione produttiva (concentrazione settoriale di addetti) delle imprese dell'area sottostante (manifatturieri, turistici, urbani, con forte presenza di stranieri, ecc.), alla dimensione delle aziende (piccole, medie, grandi).

Le figure che seguono evidenziano la situazione occupazionale e imprenditoriale nelle diverse aree locali del Paese. In base a questi indicatori, l'Abruzzo e il Molise risultano ormai integrati al Centro Nord, si allunga lo sviluppo della dorsale adriatica, buona è la situazione dei SLL sardi, numerose sono le aree meridionali con alta presenza di unità locali e di occupati in rapporto alla popolazione.

FIGURA 1 – CONCENTRAZIONE DI UNITÀ LOCALI E DI OCCUPATI NEI NUOVI SLL AL 2001

Unità locali / popolazione

Tasso di occupazione



Fonte: Elaborazioni SPSS su dati Istat relativi ai Sistemi locali del lavoro

In un SLL vi può essere compresenza di specializzazioni, ad esempio turistica e manifatturiera, invece, nei distretti industriali, la specializzazione è esclusiva. Ad Aprile 2006 dovrebbero essere pronte le stime 2004 su valore aggiunto e occupati interni per SLL, a fine 2006 le stime diverranno coerenti con la revisione di contabilità nazionale.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

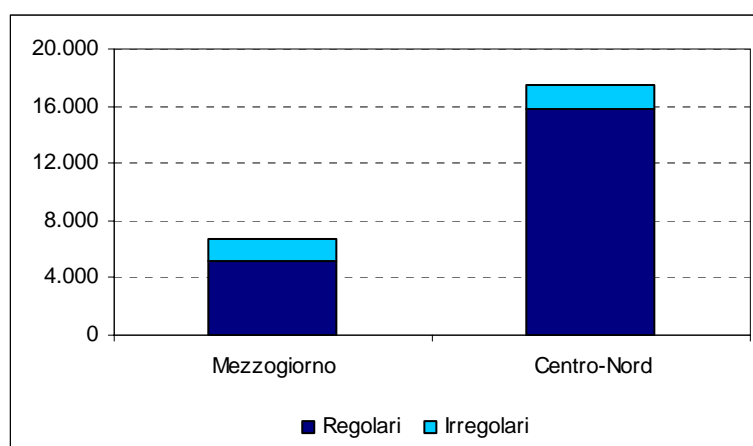
UNITÀ DI LAVORO IRREGOLARI NEGLI ANNI 1995-2003

Istat - La misura dell'economia non regolare nelle stime di contabilità nazionale

La contabilità nazionale fornisce correntemente stime sull'occupazione non regolare. Le unità di lavoro non regolare, come definite dall'Istat, sono le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva. Esse sono generate da quattro tipologie occupazionali: i residenti irregolari in senso stretto (si dichiarano occupati nelle indagini rivolte alle famiglie ma non risultano presso le imprese), i residenti che non si dichiarano occupati (ma dichiarano di svolgere delle ore di lavoro), le attività plurime non regolari e gli stranieri non residenti¹⁰.

Nel 2003 le unità di lavoro occupate¹¹ sono state 24.239 mila di cui 3.238 mila non regolari, pari al 13,4 per cento (**tasso di irregolarità**¹²). Nel Centro-Nord le unità di lavoro sono state 17.485 mila di cui 1.703 irregolari, pari al 9,7 per cento del totale, nel Mezzogiorno 6.743 di cui 1.535 irregolari, ovvero il 22,8 per cento.

FIGURA 1 – UNITÀ DI LAVORO REGOLARI E IRREGOLARI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - 2003
(migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

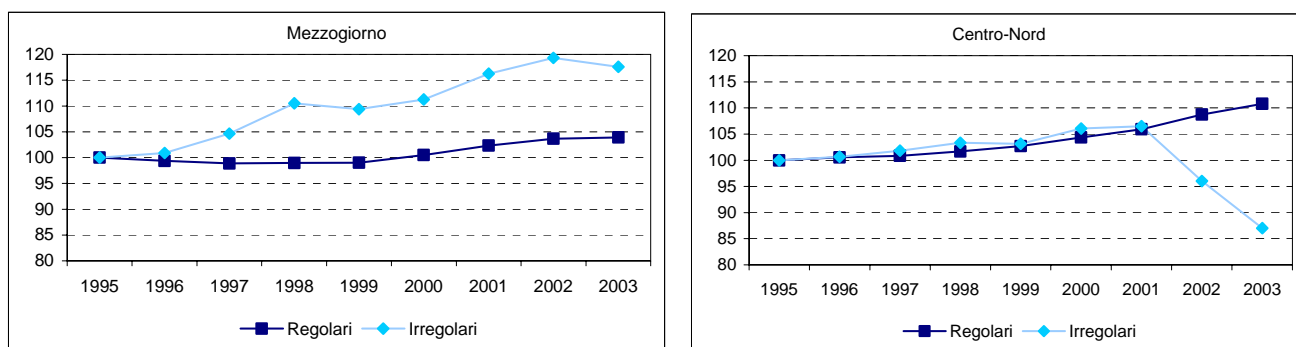
Dal 1995, primo anno di disponibilità delle serie territoriali, fino al 2001 le unità di lavoro irregolari sono cresciute a livello nazionale, ma con intensità diversa nelle due aree territoriali. Nel biennio 2002-2003 la componente irregolare ha subito una forte contrazione nel Centro-Nord per effetto della regolarizzazione degli stranieri extracomunitari, mentre nel Mezzogiorno una tenue riduzione è iniziata solo nel 2003.

¹⁰ Le definizioni metodologiche dettagliate sono disponibili nella pubblicazione “La misura dell’economia sommersa secondo le statistiche ufficiali” della collana Statistiche in breve dell’Istat, pubblicata il 5 ottobre 2004.

¹¹ I dati sulle unità di lavoro contenuti in questa nota sono antecedenti alla revisione dei conti economici nazionali effettuata recentemente dall’Istat e diffusa attraverso i comunicati stampa del 22 dicembre 2005 (per gli anni 1992-2000) e del 1 marzo 2006 (per gli anni 2000-2004).

¹² Quota delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro.

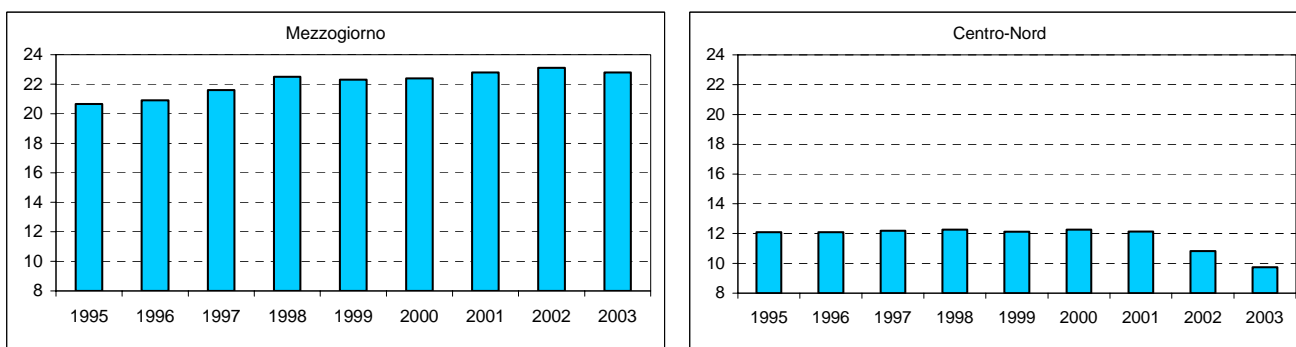
**FIGURA 2 - UNITÀ DI LAVORO REGOLARI E IRREGOLARI
PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 1995-2003**
(numeri indice base 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel Mezzogiorno, inoltre, la dinamica degli irregolari è stata superiore a quella del lavoro regolare, mentre nel Centro-Nord le due tendenze sono state molto più simili, con l'eccezione del biennio 2002-2003. Questo ha determinato un progressivo aumento del tasso di irregolarità nelle aree meridionali: il tasso è passato dal 20,7 per cento del 1995 al 23,8 per cento nel 2002, con una riduzione successiva di un punto nel 2003 (22,8 per cento). Nel resto del Paese, la quota di lavoro irregolare utilizzato si è mantenuta costante nel periodo 1995-2001, in media 12,2 per cento, fino alla riduzione ad un valore pari al 9,7 per cento nel 2003.

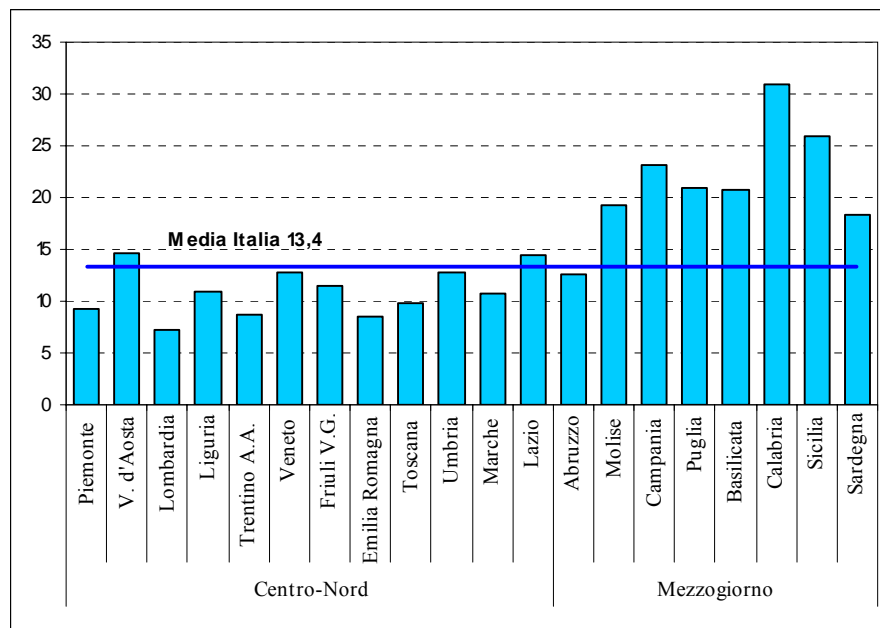
FIGURA 3 TASSI DI IRREGOLARITÀ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 1995-2003
(numeri indice base 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

A **livello regionale** il fenomeno presenta una differente rilevanza, e in progressivo aumento passando da Nord a Sud: nel 2003, il tasso di irregolarità ha assunto valori dal 7,3 per cento della Lombardia al 31 per cento della Calabria. Le regioni che registrano un tasso superiore alla media nazionale sono 9, di cui 2 nel Centro-Nord (Lazio e Valle d'Aosta). Fra le regioni del Mezzogiorno, solo in Abruzzo si osserva un valore inferiore alla media.

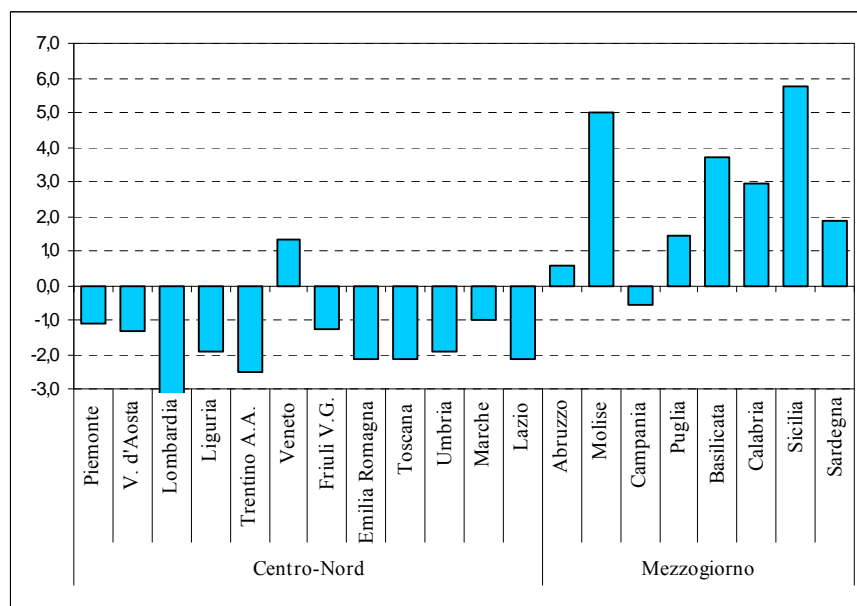
FIGURA 4 TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE - 2003
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal 1995 al 2003 tutte le regioni del Mezzogiorno, eccetto una leggera riduzione in Campania, hanno segnalato un incremento del tasso di irregolarità, particolarmente accentuato in Sicilia e nel Molise. In queste regioni, si è verificata una forte espansione delle unità di lavoro irregolare e una tenue contrazione della componente regolare. Nelle altre regioni l'incremento del tasso è stato determinato da una dinamica della componente irregolare maggiore di quella, pur positiva, regolare.

FIGURA 5 - TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE - 1995-2003
(variazioni assolute, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

DISTRETTI INDUSTRIALI E DISTRETTI TECNOLOGICI

Le informazioni relative ai distretti industriali¹³, individuati dall'Istat sulla base della specializzazione manifatturiera dei nuovi SLL, evidenziano una nuova mappa territoriale del sistema industriale italiano. Nel 1991 essi erano 199, di cui 15 nel Mezzogiorno, nel 2001 sono 156, di cui 26 al Sud. Il Meridione rappresenta, per la forte variazione in aumento, l'area emergente dell'industrializzazione distrettuale italiana. I distretti industriali sono diffusi in 17 regioni (fanno eccezione la Valle d'Aosta, la Liguria e la Calabria).

La figura successiva mostra un "nuovo" triangolo industriale (Veneto, Lombardia ed Emilia), che si unisce alle storiche regioni dell'Italia centrale, mentre la direttrice adriatica dell'industrializzazione distrettuale penetra nel Mezzogiorno attraverso i distretti presenti in Abruzzo, Molise e Puglia, a questa area si aggiunge la zona che comprende la Campania e la Basilicata e infine una piccola presenza anche in Sicilia e Sardegna. La specializzazione produttiva è ovviamente quella dei settori del made in Italy, lavorano nei distretti oltre il 39 per cento degli addetti all'industria manifatturiera italiana, oltre il 25 per cento degli occupati totali nazionali, sono presenti circa il 25 per cento di unità locali e il 22 per cento della popolazione italiana.

Un'ulteriore caratterizzazione relativa ai distretti riguarda realtà produttive con forte specializzazione nelle attività high tech¹⁴, in cui un ruolo centrale è affidato al trasferimento di conoscenza scientifica e tecnica dalle Università e da altri Centri di Ricerca e alla collaborazione tra questi soggetti e le imprese. I distretti tecnologici possono in sostanza essere definiti come "aggregazioni di competenze" concordate su determinati settori tecnologici considerati prioritari per la crescita di ciascun territorio.

I primi 11 distretti tecnologici, individuati tra il 2003 e il 2005 con accordi MIUR-Regioni-istituzioni locali, quasi tutti concentrati nel Centro-Nord, sono quelli di: Torino (wireless, ICT), Genova (logistica e sistemi intelligenti integrati), tre lombardi (biotecnologie, ICT, nuovi materiali), Padova (nanotecnologie), Trieste (biomedicina), quello emiliano (meccanica avanzata), quello laziale (aerospazio), il distretto campano (ingegneria e materiali polimerici e compositi per le costruzioni), Catania (Etna Valley su spinta della St-Microelectronics).

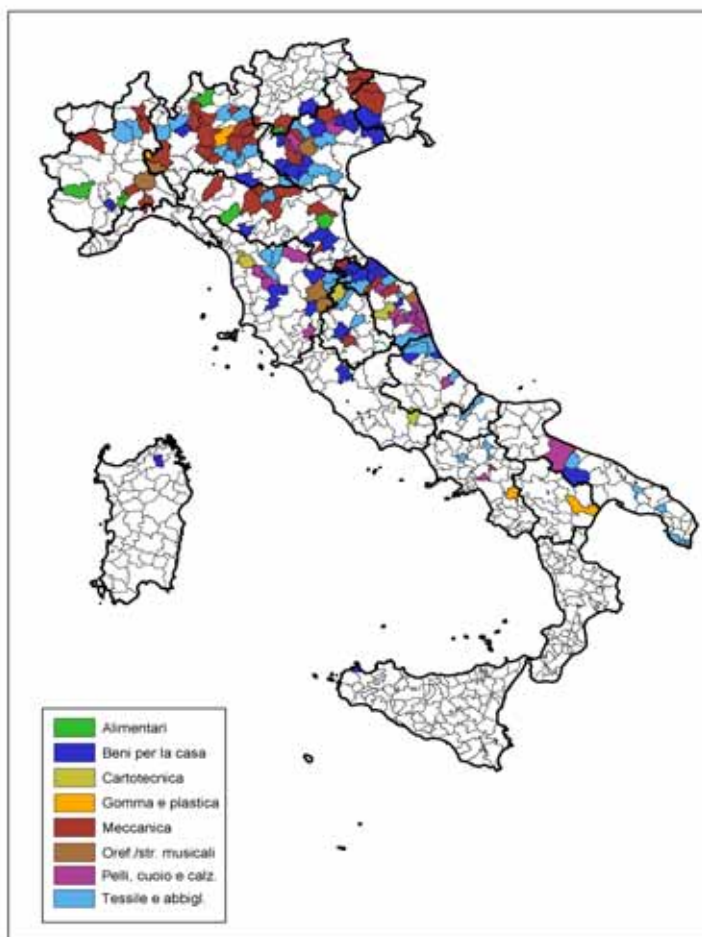
A questi si aggiungono i nuovi distretti (in via di sviluppo) localizzati nelle regioni del Mezzogiorno, finanziati con specifici Accordi di Programma Quadro: un distretto tecnologico in Abruzzo (per la sicurezza e la qualità degli alimenti), uno in Molise (per le filiere agro-industriali della regione), il consolidamento del distretto campano, tre distretti in Puglia (nanoscienze, biotecnologie, automazione e robotica), uno in Basilicata (per la

¹³ I distretti industriali sono entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente. Le imprese del distretto appartengono prevalentemente ad uno stesso settore industriale, sono in genere specializzate ciascuna in prodotti (o parti di prodotto) o fasi del processo di produzione tipico del distretto, e si caratterizzano per la numerosità e la piccola e media dimensione.

¹⁴ Le attività "high tech", individuate a partire dalla classificazione ATECO, riguardano in particolare: *per le attività manifatturiere*, la fabbricazione di prodotti chimici, di macchine per ufficio e di sistemi informatici, di macchine elettriche, di apparecchi radiotelevisivi, di apparecchi medicali e di strumenti ottici e di orologi, la costruzione di veicoli spaziali; *per le attività di servizio*, l'informatica, la ricerca e lo sviluppo, i collaudi, le attività immobiliari, il noleggio, altre attività professionali ed imprenditoriali.

tutela dai rischi idrogeologici e sismici), due in Calabria (per la logistica a Gioia Tauro e per il restauro dei beni culturali a Crotona), due nuovi in Sicilia (trasporti navali, commerciali e da diporto, agro-bio e pesca ecocompatibile) accanto al consolidamento di quello già esistente, uno in Sardegna (biomedicina e tecnologie per la salute nell'area di Cagliari-Pula).

FIGURA 1 – DISTRETTI INDUSTRIALI 2001 PER TIPOLOGIA PRODUTTIVA



Fonte: Istat, dati sui Distretti industriali 2001 (dicembre 2005)

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (cioè al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹⁵.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

¹⁵ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto

*Per informazioni, contattare:
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ufficio per la comunicazione e le relazioni esterne
Via Sicilia 162/C
00187- Roma*

mail: comunicazione.dps@tesoro.it
web: www.dps.mef.gov.it

